



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

148<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
mercoledì 11 febbraio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,  
indi del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-52
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	53-104
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	105-112

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(1305) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (Relazione orale)**

**Discussione e approvazione della questione di fiducia**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti:**

PRESIDENTE ..... 2

## SALUTO ALLA FAMIGLIA DELL'ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA DI STATO FILIPPO RACITI

PRESIDENTE ..... 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1305 e della questione di fiducia:

AZZOLLINI (PdL) ..... 2

ADAMO (PD) ..... 4

## SALUTO A DUE GRUPPI DI ALLIEVI DELLA SCUOLA MILITARE «NUNZIATELLA»

PRESIDENTE ..... Pag. 5

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1305 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE ..... 6, 7, 8 e *passim*

BELISARIO (IdV) ..... 6, 7

\* VITA (PD) ..... 7

CARLINO (IdV) ..... 8

BLAZINA (PD) ..... 9

MICHELONI (PD) ..... 11

LANNUTTI (IdV) ..... 12

ANDRIA (PD) ..... 14

PINOTTI (PD) ..... 15

BENEDETTI VALENTINI (PdL) ..... 17

BORNACIN (PdL) ..... 19

CASSON (PD) ..... 21

LI GOTTI (IdV) ..... 22

NEROZZI (PD) ..... 23

FILIPPI Marco (PD) ..... 25

MASCITELLI (IdV) ..... 27, 29

MAURO (LNP) ..... 29, 30

TOMASELLI (PD) ..... 30, 31

SANTINI (PdL) ..... 33

OLIVA (Misto-MPA) ..... 35, 36

PINZGER (UDC-SVP-Aut) ..... 37

PARDI (IdV) ..... 39, 41

GARAVAGLIA Massimo (LNP) ..... 42

CECCANTI (PD) ..... 43

BOSCETTO (PdL) ..... 47

Votazioni nominali con appello ..... 49

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 1305:

Emendamento 1.1000 ..... 53

Articolo 1 del disegno di legge di conversione ..... 85

Articoli del decreto-legge ..... 85

ALLEGATO B

**INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento del senatore Andria nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'emendamento 1.1000 interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1305 ..... *Pag.* 105

**CONGEDI E MISSIONI** ..... 107

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 107

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 52

Apposizione di nuove firme a mozioni .... 107

Interrogazioni ..... 107

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

*(1305) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (Relazione orale)*

#### Discussione e approvazione della questione di fiducia

*Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti*

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Go-

verno. Ricorda inoltre che il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge.

Poiché la 5ª Commissione bilancio non ha ancora formulato il proprio parere sull'emendamento, sospende la seduta fino alle ore 10,30.

*La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,34.*

### **Saluto alla famiglia dell'ispettore capo della Polizia di Stato Filippo Raciti**

PRESIDENTE. A nome dell'intera Assemblea, rivolge un saluto alla famiglia dell'ispettore capo della Polizia di Stato Filippo Raciti, presente in tribuna. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1305 e della questione di fiducia**

AZZOLLINI (*PdL*). Il particolare *iter* del provvedimento non ha consentito alla Commissione bilancio di prendere partitamene in esame gli emendamenti approvati nella Commissione di merito, che costituiscono la parte fondamentale del testo su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Ciò nonostante, la Commissione bilancio ha esaminato l'emendamento 1.1000 nei tempi consentiti dalle circostanze, giungendo alla conclusione che la copertura finanziaria delle norme in esso contenute si muova entro limiti totalmente accettabili. Nel corso dell'esame, l'opposizione ha stigmatizzato lo scarso tempo a disposizione, tale da non consentire un sufficiente approfondimento del testo, e ha inoltre sostenuto che la disciplina in materia di editoria sarebbe onerosa, e quindi totalmente priva di copertura finanziaria, mentre la disposizione sulla cartolarizzazione degli immobili pubblici presenterebbe profili di onerosità non adeguatamente coperti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia.

ADAMO (*PD*). L'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo impedisce di entrare nel merito del provvedimento, specie se si considera che il testo dell'emendamento è stato reso disponibile solo nella giornata di oggi, con ciò impedendo di fatto ai senatori di avere piena cognizione dell'atto che l'Aula si appresta a votare. In particolare, nonostante l'emendamento governativo recepisca in larga parte i risultati del lavoro svolto nella Commissione di merito, sarebbe stato opportuno esaminare in modo più approfondito la nuova disciplina introdotta dal Governo in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici, che desta

alcuni dubbi e perplessità. È inoltre evidente che il Governo sta facendo ricorso allo strumento della fiducia in quanto non pienamente sicuro della lealtà della propria maggioranza, visto che l'opposizione non ha esercitato né in Aula né in Commissione alcuna forma di ostruzionismo, manifestando anzi la propria disponibilità per un esame celere e costruttivo del provvedimento.

### **Saluto a due gruppi di allievi della Scuola militare «Nunziatella»**

PRESIDENTE. Rivolge un saluto a due gruppi di allievi della Scuola militare «Nunziatella», presenti in tribuna. (*Generali applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1305 e della questione di fiducia**

BELISARIO (*IdV*). Chiede una sospensione di trenta minuti per consentire ai senatori di esaminare in modo più approfondito il testo del maxiemendamento sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Il testo del maxiemendamento è stato distribuito ai Gruppi al termine della seduta pomeridiana di ieri. Poiché ha già dovuto interrompere i lavori all'inizio della seduta odierna, la Presidenza non può accordare un'ulteriore sospensione.

BELISARIO (*IdV*). L'opposizione non è responsabile della sospensione dei lavori, disposta questa mattina.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha concordato di procedere alle dichiarazioni di voto alle ore 12,30.

VITA (*PD*). Condivide le critiche di metodo mosse dai colleghi, sottolineando che la mancanza di un filo conduttore tra le numerose norme del maxiemendamento ne rende difficile la lettura. Avrebbe voluto esaminare in modo più approfondito l'articolo 41-*bis* del provvedimento che, tenendo conto del dibattito parlamentare, corregge parzialmente il taglio sui contributi all'editoria operato nel mese di luglio. Il decreto-legge n. 112, infatti, incidendo in modo consistente sui contributi diretti all'editoria, ha colpito le testate cooperative e i giornali di partito e ha salvaguardato i quotidiani maggiori e i grandi gruppi editoriali, uno dei quali di proprietà del Presidente del Consiglio. Affinché la modifica prevista dal decreto-legge in esame sia efficace, deve essere certa la data di entrata in vigore del regolamento che disciplina, tra l'altro, l'erogazione dei contributi: chiede perciò al Governo un chiarimento interpretativo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CARLINO (*IdV*). Ancora una volta il Governo utilizza uno strumento temporaneo per correggere norme in vigore e ricorre alla decretazione d'urgenza e alla questione di fiducia. Se la legislazione d'urgenza non giova al corretto funzionamento delle istituzioni, i continui rinvii non giovano all'efficienza dell'amministrazione e aumentano l'incertezza degli operatori. Si rallegra comunque del fatto che alcuni emendamenti della Lega Nord, volti a modificare in senso peggiorativo il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, non siano stati recepiti nel maxiemendamento. Si rammarica invece per l'inserimento di una proposta del Governo che proroga di un anno il termine per adottare regolamenti sulla sicurezza del lavoro in settori di particolare rilievo, come quelli della difesa, della sicurezza, della protezione civile, del trasporto aereo e marittimo. Stupisce che un Governo tanto impegnato nella difesa della vita si disinteressi invece della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori a fronte di un drammatico incremento delle morti bianche. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BLAZINA (*PD*). Su un provvedimento che investe l'ordinaria amministrazione e non tocca rilevanti questioni politiche sarebbe stato lecito attendersi un diverso atteggiamento dal parte del Governo che invece, insensibile alle critiche, continua a espropriare il Parlamento della funzione legislativa e a impedire il confronto. Particolarmente preoccupanti appaiono la proroga degli adempimenti per tutelare la sicurezza nei luoghi di lavoro e il rinvio della *class action*, lo strumento di tutela dei risparmiatori istituito dal Governo Prodi, mentre la proroga dei contratti di lavoro precario avrebbe richiesto un diverso approfondimento. Soddisfacente, invece, è la correzione, su proposta dell'opposizione, del taglio dei fondi per la minoranza slovena operato dalla finanziaria. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dei senatori De Feo e Santini*).

MICHELONI (*PD*). Si rallegra del mancato accoglimento da parte del Governo della proposta della Lega Nord Padania che configurava un'appropriazione indebita del fondo di riserva dei lavoratori frontalieri, destinato al finanziamento di ammortizzatori sociali. E' deluso invece per la mancata correzione dell'errore commesso nella legge finanziaria che ha tagliato fondi per i corsi di lingua italiana all'estero e non ha abolito l'ICI sulla prima casa per i connazionali residenti all'estero. Merita infine una riflessione il rinvio dell'elezione, presso i consolati, dei Comitati degli italiani all'estero: è l'ennesima mortificazione da parte di un Governo insofferente alle procedure della democrazia rappresentativa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Il ricorso al voto di fiducia su un provvedimento recante misure clientelari ed elettoralistiche rappresenta l'ennesima lesione delle prerogative parlamentari. Il rinvio della *class action*, che danneggia i risparmiatori, la previsione di un'ulteriore operazione di cartolarizzazione degli immobili pubblici, che colpisce gli inquilini con i redditi più bassi,



la soppressione di tutele della *privacy* e le annunciate controriforme in materia di liberalizzazioni dimostrano ancora un volta che il Governo Berlusconi, a dispetto della sua professione di liberismo, è allergico alla concorrenza e alle regole del mercato e rappresenta esclusivamente gli interessi di Confindustria, delle banche e delle assicurazioni. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

ANDRIA (*PD*). Fatte salve alcune eccezioni che investono ambiti specifici, il cosiddetto decreto milleproroghe, come i precedenti provvedimenti del Governo, non risponde adeguatamente alla crisi strutturale che investe il settore primario. Le misure condivisibili riguardano l'esenzione dal pagamento dell'ICI per gli immobili rurali ed il controllo parlamentare sulle nomine agli enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole e forestali, che pure avrebbe richiesto ulteriori chiarimenti. Il maxiemendamento 1.1000, però, non accoglie i suggerimenti avanzati dal Partito Democratico circa il canone ricognitorio per la pesca e l'acquacoltura, la soluzione del contenzioso relativo ai contributi SCAU, la proroga delle agevolazioni alle zone svantaggiate e montane. Nel testo non sembra neppure essere ricompresa la norma in materia di ricostruzione dei debiti degli imprenditori agricoli della Regione Sardegna, che lo stesso Governo aveva proposto alla Camera. Stante la disattenzione dell'Esecutivo nei confronti del settore primario, il Partito Democratico si è fatto carico di interpretarne il malessere anche attraverso la presentazione di una specifica mozione di cui è prima firmataria la senatrice Pignedoli. (*Applausi dal Gruppo PD*). Allega ai Resoconti della seduta il testo integrale dell'intervento. (*v. Allegato B*).

PINOTTI (*PD*). La ristrettezza dei tempi che hanno condotto alla predisposizione del maxiemendamento 1.1000 ha impedito l'inserimento nello stesso di alcune norme su cui maggioranza e opposizione avevano raggiunto un accordo con il Governo, in particolare quella volta a risolvere la situazione dei lavoratori andati in pensione usufruendo della legge sull'amianto e che si sono visti bloccare in via cautelativa le pensioni stesse per le indagini avviate nei confronti di un numero limitato di persone in relazione a presunte anomalie. È una situazione che mette in grande difficoltà le famiglie di un numero rilevante di pensionati, in particolare nella città di Genova, dove si registrano altre situazioni di criticità, come quella dei duecento lavoratori precari dell'università, per i quali è stata bloccata la procedura di stabilizzazione, o quella dei pensionati dell'ex Consorzio autonomo del porto, che stanno subendo dall'INPS richieste di restituzione di somme legittimamente percepite. Si auspica pertanto che tali problematiche possano trovare soluzione, ad esempio, nel cosiddetto decreto incentivi che sarà presto all'esame del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bornacin*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Il maxiemendamento del Governo contiene delle norme che vanno incontro a esigenze particolarmente sen-

tite dal Paese. Di particolare rilievo sono le disposizioni di cui all'articolo 2, che prevedono di non applicare agli enti locali sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno conseguente alle spese relative a nuovi interventi infrastrutturali; l'articolo 23, che dispone l'esenzione ICI per talune unità immobiliari con requisiti di ruralità e l'articolo 44-ter, recante disposizioni in materia di edilizia carceraria intese a fronteggiare la grave situazione di sovraffollamento dei luoghi di reclusione. In questo frangente, la fiducia assume connotati tecnici, perché risponde alla necessità di rispettare termini e scadenze; tuttavia, essa assume altresì connotazioni politiche, poiché, specie dopo gli eventi degli ultimi giorni che hanno dato alla maggioranza l'occasione per prendere coscienza delle altissime responsabilità cui è chiamata, appare opportuno che il Paese distingua in modo chiaro chi prende le decisioni e quali scelte compie e chi a tutto ciò si oppone, affinché i cittadini possano valutare, in una alternativa civile e corretta, i meriti e i demeriti di ciascuno. Con riguardo al provvedimento all'ordine del giorno, infine, non appare opportuno sollevare il tema del rapporto, tutto in evoluzione, tra Governo e Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

BORNACIN (*PdL*). Nel ricordare la gravità delle vicende riguardanti gli ex lavoratori esposti all'amianto della città di Genova, che hanno visto sospesa l'erogazione dei loro trattamenti pensionistici, auspica la sospensione di decisioni che metterebbero a repentaglio il loro sostentamento. A fronte di un accordo *bipartisan* su questo tema, il Governo ha ribadito che tale materia sarà inserita nel cosiddetto decreto incentivi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CASSON (*PD*). Il taglio operato sul Fondo unico di giustizia, recentemente istituito, fa seguito in modo assolutamente contraddittorio ad un lungo dibattito svolto in Commissione circa il riparto dei suddetti stanziamenti tra i settori della giustizia e della sicurezza. Esso testimonia, infatti, un atteggiamento del Governo che, al di là delle promesse elettorali e della comunicazione incentrata sulla sicurezza, diminuisce le risorse destinate tanto alla giustizia quanto alle Forze dell'ordine e le dirotta ad altri settori. Si desume pertanto l'assenza di un vero interesse per una seria riforma del sistema giustizia. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LI GOTTI (*IdV*). Le disposizioni di cui agli articoli 42 e 44-ter del provvedimento all'esame dell'Assemblea arrecano grave danno al già asfittico sistema della giustizia. Infatti, non solo si determina una cospicua riduzione della quota dei cosiddetti fondi dormienti già destinata a tale

ambito, ma si modificano le finalità della cassa delle ammende, atteso che tra gli scopi del suddetto istituto non si prevede più solo il finanziamento di interventi di sostegno economico per le famiglie dei detenuti e degli internati, nonché di programmi per il reinserimento sociale degli stessi, ma anche il finanziamento di progetti di edilizia carceraria. Il provvedimento all'ordine del giorno contiene dunque disposizioni profondamente incisive in alcuni comparti e pertanto non può considerarsi un documento di *routine*. Ancora una volta il Governo si è dimostrato molto attento alla comunicazione realizzata attraverso numerosi proclami, dietro ai quali si nascondono, però, azioni dannose come i tagli ai finanziamenti della giustizia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

NEROZZI (*PD*). I contrasti sorti all'interno della maggioranza hanno nuovamente costretto il Governo a porre la questione di fiducia sulla conversione di un decreto-legge, relegando il Parlamento ad un ruolo di silente ratificatore della volontà dell'Esecutivo. Nel merito, il Governo ha perso l'occasione di utilizzare il provvedimento per proporre le necessarie misure in favore dei disoccupati e dei precari minacciati dalla crisi economica. Destano sconcerto la proroga dei termini di applicazione di alcune norme del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, e l'approvazione in Commissione Affari costituzionali di un emendamento – firmato anche dalla senatrice Mauro, nonostante la sua esperienza di sindacalista – che mira ad eliminare la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle aziende con meno di 15 dipendenti, in cui è anzi maggiore la necessità di una severa vigilanza. Il Partito Democratico, che considera la sicurezza sul lavoro un'assoluta priorità, chiede dunque che il testo unico entri presto in vigore nella sua interezza e non sia oggetto di inopportune modifiche. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

FILIPPI Marco (*PD*). Il Senato, in uno stanco rituale vissuto con disattenzione e scarsa partecipazione, è chiamato ad esprimersi sull'ennesimo voto di fiducia, immediatamente dopo aver offerto al Paese uno spettacolo poco decoroso durante il dibattito sulla vicenda di Eluana Englaro. Il Governo, infatti, per quanto goda di una maggioranza numericamente ampia, ha nuovamente posto la questione di fiducia su un decreto-legge, mortificando così il ruolo del Parlamento. Tra le disposizioni criticabili contenute nel provvedimento, che in molti casi finiscono per rendere più farraginoso e complessa l'attività amministrativa, va citata quella in materia di concessioni autostradali, che cancella l'operato dell'allora ministro Di Pietro, senza alcuna analisi e alcun approfondimento. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

MASCITELLI (*IdV*). Il provvedimento in esame contiene diverse misure criticabili, come la proroga dei termini di applicazione di alcune norme contenute nel testo unico sulla sicurezza del lavoro ed evidenzia l'incapacità del Governo di mantenere le promesse elettorali, come dimostrano la mancata abolizione dell'IRAP e delle tasse automobilistiche e il

rinvio del tanto reclamizzato provvedimento per la soppressione degli enti inutili. Più in generale, va condannata fermamente la pratica di emanare decreti cosiddetti milleproroghe, che oltre a testimoniare l'inefficienza della macchina amministrativa, generano incertezza tra gli operatori economici. La discutibile consuetudine di porre la questione di fiducia su un decreto-legge, anche a fronte di un atteggiamento non ostruzionistico dell'opposizione, dimostra il sostanziale sfaldamento della maggioranza e comporta inevitabilmente un peggioramento della qualità della legislazione e un minor controllo sulla sua sostenibilità finanziaria. La maggioranza dovrebbe essere dunque più rispettosa delle istituzioni, sia evitando attacchi inaccettabili come quelli di cui è stato fatto oggetto il Capo dello Stato durante la discussione sul caso Englaro, sia dimostrando maggiore considerazione del ruolo delle Camere. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

MAURO (*LNP*). Chi ha esperienza sindacale conosce bene i problemi connessi alla sicurezza del lavoro nelle piccole aziende e dunque non può condividere l'abolizione della figura dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nelle aziende al di sotto dei 15 dipendenti. L'emendamento a cui ha fatto riferimento il senatore Nerozzi, che vede anche la sua firma in quanto Capogruppo della Lega Nord in 1ª Commissione, è frutto di un equivoco e per questo ha insistito perché venisse ritirato. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Nerozzi e Treu*).

TOMASELLI (*PD*). A causa della posizione della questione di fiducia, non è stata offerta al Senato la possibilità di apportare i necessari miglioramenti alle norme riguardanti, ad esempio, il riordino degli enti di ricerca, la giustizia amministrativa o il settore agricolo, per il quale non è stata predisposta alcuna misura anticrisi. È molto grave anche la proroga dell'entrata in vigore dell'azione collettiva risarcitoria, la cosiddetta *class action*, che avrebbe consentito una maggiore tutela dei consumatori e un miglioramento della qualità dei servizi e del mercato: il Partito Democratico vigilerà dunque affinché la normativa sulla *class action* possa entrare effettivamente in vigore non oltre la data prevista dal decreto. Ponendo la questione di fiducia su un decreto-legge, dunque, il Governo ribadisce la costante volontà di accentrare su di sé il potere legislativo, testimoniata dal fatto che un solo disegno di legge di iniziativa parlamentare è stato approvato dalle Camere nella legislatura in corso. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

SANTINI (*PdL*). Rileva con soddisfazione che l'emendamento del Governo, su cui è stata posta la questione di fiducia, recepisce una proposta emendativa tesa ad escludere dall'imposizione ICI i fabbricati ubicati sul fondo agricolo, anche se non sono più essenziali per l'attività professionale in senso stretto. Con tale norma non si vuole proporre alcun privilegio ma, in coerenza con la normativa comunitaria, si intende esentare gli agricoltori dal pagamento di un balzello iniquo su un fabbricato sostanzialmente improduttivo, imposto da un'opinabile sentenza del Consiglio di

Stato, e dimostrare l'attenzione della maggioranza e del Governo al mondo dell'agricoltura e alle esigenze di coloro che vivono nei Comuni di montagna. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge.

OLIVA (*Misto-MPA*). Preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo al provvedimento, il quale rappresenta un mero atto dovuto al fine di consentire la proroga dei termini previsti per l'attuazione di provvedimenti legislativi. Ciò nonostante, esprime delusione per la mancata adozione da parte del Governo di misure a sostegno del Mezzogiorno, in termini sia di stanziamenti finanziari per le opere pubbliche che di politiche fiscali per il rilancio degli investimenti privati. Nel sollecitare quindi il Governo a dare attuazione all'impegno assunto in campagna elettorale per il superamento del divario tra Nord e Sud, esprime plauso per le iniziative concrete e coraggiose che una larga parte della classe politica meridionale sta iniziando ad assumere, primo tra tutti il presidente Lombardo, il quale sta facendo della responsabilità e della lotta alla mafia gli assi portanti della propria azione politica. (*Applausi dal Gruppo Misto-MPA*).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Come emerso nel corso dell'esame in Commissione affari costituzionali, numerose disposizioni contenute nel provvedimento sono carenti del requisito di necessità e urgenza, mentre altre risultano non strettamente correlate al titolo del decreto-legge, come ad esempio quelle che attribuiscono nuovi ed ulteriori poteri al Ministro dell'economia in materia di bilancio dello Stato. La proroga ripetuta di termini testimonia inoltre l'inadempienza delle amministrazioni e accresce l'incertezza degli operatori. Nello stigmatizzare l'assenza di misure anticrisi per sostenere i redditi più bassi e contrastare la disoccupazione, che certo sarebbero state assai utili nella difficile congiuntura economica in atto, preannuncia quindi il voto contrario del Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PARDI (*IdV*). Il provvedimento in esame, che il Senato non è stato messo nelle condizioni di esaminare con attenzione e in tempi congrui, testimonia quanto fossero falsi e demagogici i proclami del Governo circa la capacità di concentrare e anticipare a giugno la manovra finanziaria, per di più dandole dimensione triennale: esso, infatti, costituisce il sesto o settimo provvedimento adottato dall'inizio della legislatura ad oggi in materia finanziaria. Quanto al merito, il provvedimento non è affatto convincente laddove anticipa l'entrata in vigore di alcune misure del disegno di legge Brunetta, attualmente ancora in fase di esame presso l'altro ramo del Parlamento, o nella parte in cui prevede la promozione di funzionari del Ministero degli affari esteri senza lo svolgimento di alcun con-

corso. Niente affatto accettabili sono poi talune norme di stampo chiaramente elettoralistico – come quelle a sostegno dell'agricoltura in Sardegna o del Coni –, nonché la disciplina sulla cartolarizzazione degli immobili pubblici, che appare eccessivamente confusa e ambigua in alcuni dei suoi passaggi fondamentali, come ad esempio quello sulla modifica delle procedure al fine di rendere più efficiente il processo di vendita. Per tali ragioni, preannuncia il voto contrario del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, pur ritenendo sia ormai giunto il momento di archiviare l'insana prassi che vede la continua adozione da parte degli Esecutivi di provvedimenti disorganici e microsettoriali come i decreti milleproroghe. In relazione al merito del provvedimento, è da accogliersi con particolare soddisfazione l'apertura operata sul Patto di stabilità interno dei Comuni, con l'auspicio che essa possa costituire il primo passo nella direzione di una sua completa e definitiva revisione, così da consentire ai Comuni virtuosi di poter liberamente promuovere investimenti. Nell'ottica di contrastare la crisi economica in atto e di sostenere le piccole e medie imprese, il Governo dovrebbe inoltre prevedere degli appositi fondi di garanzia per le imprese, aumentare la quota di interessi deducibili e reinserire la possibilità degli ammortamenti anticipati. Conclude esprimendo apprezzamento per la revisione congiunturale degli studi di settore recentemente disposta, la quale, una volta conclusa nel mese di marzo, contribuirà senz'altro a dare sicurezza e certezza alle piccole imprese che vivono un momento di difficoltà. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Casoli*).

CECCANTI (*PD*). Il Gruppo nega la fiducia con convinzione, criticando le forzature procedurali del Governo, oltre che i contenuti del provvedimento. La Commissione affari costituzionali, infatti, ha lavorato con impegno in sede referente e l'esame del decreto-legge avrebbe potuto concludersi celermente, senza ricorrere alla questione di fiducia. Il Governo in carica che, a differenza del precedente gode di una maggioranza ampia e compatta, ha presentato dunque il maxiemendamento per superare resistenze e conflitti interni ai partiti che lo sostengono. All'inizio della legislatura era emerso un orientamento favorevole a recepire le osservazioni della Corte costituzionale e a limitare l'abuso della decretazione d'urgenza attraverso modifiche regolamentari per consentire un *iter* legislativo più rapido. Ma il Presidente del Consiglio sembra aver scelto un'altra strada: quella dell'insofferenza per le regole, della delegittimazione della Costituzione, della violazione del principio di separazione dei poteri che è indissolubilmente legato alla garanzia dei diritti. Coglie l'occasione per dissentire dal senatore Pera che, nella discussione di ieri sulla mozione in tema di alimentazione e idratazione, ha avanzato un'interpretazione discutibile dell'articolo 2 della Costituzione e del concetto di diritto naturale: il libero sviluppo della persona è infatti un compito da realizzare e non solo un presupposto da rispettare, mentre il riferimento al diritto naturale chiama

in causa la ragione discorsiva, fondamento di una società laica e pluralista. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BOSCETTO (*PdL*). L'intervento del senatore Ceccanti è privo di attinenza con il decreto-legge milleproroghe ed è più consono ad un'aula universitaria che ad un'Assemblea parlamentare. E' tipico del ruolo dell'opposizione richiamare le prerogative del Parlamento e il rispetto dei limiti che la Costituzione pone ai poteri dell'Esecutivo. In realtà, il confronto parlamentare in sede referente è stato ampio e costruttivo e il Governo ha posto la fiducia non per dissidi interni ma per l'approssimarsi della scadenza del decreto-legge sul quale sono stati presentati troppi emendamenti. L'approvazione in Commissione di diverse proposte dell'opposizione avrebbe dovuto suggerire un diverso orientamento, ma l'ansia di contrapposizione ha indotto la minoranza ad enfatizzare esclusivamente i limiti del provvedimento. Ricorda allora numerose disposizioni utili e condivise in tema di modifica del patto interno di stabilità, valutazione dei risultati dell'azione amministrativa, pubblico impiego, regime ICI sui fabbricati rurali, contributi all'editoria, fondo unico per la giustizia. Sottolinea in modo particolare la previsione di un garante per i colloqui dei detenuti e il programma di edilizia carceraria, che è volto a garantire la sicurezza attraverso il potenziamento delle strutture e il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

*Con votazione per appello nominale, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma della Costituzione, e dell'articolo 161, primo comma, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge in titolo, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Restano preclusi gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge. La Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,39.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1305) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (Relazione orale) (ore 9,36)**

**Discussione e approvazione della questione di fiducia**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1305.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Ricordo altresì che il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1305.

Poiché la Commissione bilancio non ha ancora dato il parere sull'emendamento del Governo 1.1000 e si è convocata per esprimere tale parere alle ore 10, sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,34).*

**Saluto alla famiglia dell'ispettore capo della Polizia di Stato Filippo Raciti**

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea saluto la famiglia del defunto ispettore capo della Polizia di Stato Filippo Raciti, che ci fa l'onore di essere in tribuna. *(Generali applausi)*. Grazie davvero.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1305 e della questione di fiducia (ore 10,35)**

PRESIDENTE. Do ora la parola al presidente della 5ª Commissione, senatore Azzollini, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, il particolare *iter* di questo provvedimento non ha consentito alla Commissione bilancio di prendere partitamente in esame gli emendamenti approvati in Commissione e che costituiscono la parte fondamentale dell'emendamento 1.1000 del Governo; ciò, appunto, in ragione dell'*iter* che ha visto l'approvazione in Commissione degli emendamenti senza il preventivo vaglio della Com-

missione bilancio e poi la proposizione in Aula dell'emendamento su cui il Governo ha posto la fiducia. Pertanto, ci siamo limitati ad una valutazione dell'emendamento 1.1000, presentato nei tempi consentiti dalle circostanze di fatto.

La maggioranza della Commissione ha ritenuto sostanzialmente osservate le norme di copertura dell'emendamento in questione. In realtà, a seguito dell'esame che è stato fatto, le norme appaiono coperte in alcuni casi con riduzioni di autorizzazioni di spesa, in altri con tagli delle tabelle entro limiti che la Commissione bilancio di solito ritiene totalmente accettabili. Ciò consente alla maggioranza della Commissione di esprimere un parere favorevole sotto i profili di copertura all'emendamento in questione.

Notiamo con particolare soddisfazione che – lo ribadisco – l'emendamento è il frutto dell'*iter* parlamentare che fin qui si è svolto e quindi del testo presentato dal Governo e del lavoro della 1ª Commissione, senza l'inserimento di nuove materie, che avrebbero comportato una nuova relazione tecnica da parte del Governo. Ciò non si è reso necessario per le ragioni che ho poc'anzi espresso.

I colleghi dell'opposizione hanno concentrato le loro osservazioni critiche sostanzialmente su tre aspetti. Il primo aspetto è di carattere generale ed è quello della ristrettezza dei tempi, che non ha consentito ai colleghi dell'opposizione un esame partito di tutti gli emendamenti e, di conseguenza, dei profili di copertura finanziaria di ciascuno di essi. I tempi sono stati ritenuti dall'opposizione (non senza qualche ragione) molto ristretti per la disamina specifica del testo. Questo è, appunto, il rilievo di carattere generale.

Vi sono poi due questioni specifiche su cui l'opposizione ha appuntato le sue osservazioni critiche. La prima riguarda l'editoria, per la quale vi è un'espressa previsione di invarianza degli oneri per una parte di quell'articolo, mentre i colleghi dell'opposizione hanno ritenuto che la norma sia onerosa e non hanno giudicato sufficiente l'invarianza prevista nel testo. La seconda questione su cui l'opposizione ha espresso ancora maggiori rilievi critici è quella riguardante la cartolarizzazione degli immobili pubblici – la cosiddetta SCIP2 o SCIP1, non so bene quale sia – e, anche in questo caso, i rilievi hanno riguardato il profilo generale, non aver cioè potuto approfondire il contesto entro il quale la norma è stata presentata, e un piano specifico, perché a loro avviso si tratta di una norma che presenta profili di onerosità non adeguatamente coperti.

Penso così, signora Presidente, di aver adempiuto all'obbligo che dovevo e di aver riportato il parere della 5ª Commissione nel suo complesso. La maggioranza – ripeto – ha espresso un parere favorevole sotto i profili di copertura finanziaria, mentre l'opposizione ha sollevato una questione di carattere generale e alcune questioni specifiche, di cui ho testé illustrato i contenuti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, il fatto che il Governo abbia chiesto la fiducia credo sia proprio l'oggetto del nostro intervento, perché questo fatto in sé ci impedisce di entrare nel merito, come avremmo voluto, di una serie di tematiche, alcune delle quali ricordate anche adesso dal presidente Azzollini. Quest'ultimo infatti ha appena detto, in maniera molto garbata, che in quest'Aula nessun senatore ha avuto il tempo di esaminare il testo del maxiemendamento presentato dal Governo. Io sono riuscita ad averlo solo adesso; prima avevo avuto solo delle anticipazioni da parte di qualche fortunato che ieri sera era riuscito ad averne una copia. Ora, escludendo che i senatori debbano svolgere il loro lavoro senza supporti telematici dalle 10 di sera alle 6 di mattina, i colleghi non sono stati fisicamente in grado, signora Presidente (e vorrei che di questo ci fosse consapevolezza da parte dei vertici dell'Assemblea), di leggere il maxiemendamento del Governo.

Quindi, sfido chiunque in quest'Aula, compreso il relatore, forse uno dei pochi privilegiati che sa esattamente cosa c'è scritto in questo maxiemendamento, a dire che andremo a votare, come ci chiede la Costituzione, con piena coscienza di quello che stiamo votando. Questo perché già il decreto milleproroghe in sé è un oggetto complesso, faticosissimo e ipercriticato, in quanto non contiene nemmeno le mille proroghe come da titolo, ma da sempre viene usato come strumento e veicolo di normative le più diverse. In questo caso, oltre tutto, con la fiducia e con il maxiemendamento presentato dal Governo, questa caratteristica così pesante, confusa e opaca rispetto alle scelte che vengono fatte si accentua pesantemente.

Tra l'altro, questo ricorso alla fiducia avviene in un particolare contesto politico e di dibattito che si è aperto nel Paese: non voglio riprendere i temi della polemica degli scorsi due giorni, se non per evidenziare che si è aperto un dibattito nel Paese, a partire da un episodio che mai avrebbe dovuto prestarsi ad essere usato per tale fine, su chi comanda, chi ha i poteri, chi riesce a decidere, eccetera.

Per quest'Aula abbiamo un Regolamento che, quando il Governo chiede la fiducia, non prevede nemmeno la sospensione dei lavori per 24 ore, a differenza di quanto accade alla Camera, ma che l'attività ordinaria vada avanti e che nel giro di altre 24 ore il provvedimento venga votato. Lo stesso Regolamento permette di portare in Aula un disegno di legge anche senza relatore, quando non abbia compiuto ancora tutto il suo *iter* in Commissione. Che cosa impedisce allora, signor Presidente, al nostro Presidente del Consiglio di decidere e portare avanti il suo programma? Usa tutti gli strumenti che ha a disposizione, al limite – lo sottolineo – della costituzionalità, perché quest'Aula abbia ancora un senso e una funzione.

Lo dico rivolgendomi a tutti i colleghi, in particolare naturalmente a quelli del centrodestra e soprattutto a coloro che hanno seguito il lavoro sul decreto milleproroghe nelle Commissioni bilancio e affari costituzio-

nali: abbiamo fatto di tutto per esaminarlo in modo veloce, anche con sacrifici. Intendo dire che abbiamo anche accantonato emendamenti sui quali magari avremmo voluto sviluppare un dibattito e abbiamo rinunciato a qualsiasi forma non dico di ostruzionismo, ma anche di esame approfondito di certi emendamenti pur di rispettare i tempi dell'Aula e – voglio essere chiara, signora Presidente – non dare neanche una possibilità di alibi al Governo per chiedere la fiducia.

Nonostante questo, il Governo l'ha chiesta, usando tempi che vorrei cronometrassimo: abbiamo avuto ieri pomeriggio l'interruzione alle ore 18 per ricominciare con il dibattito adesso, mentre avremmo potuto incominciare a votare dal pomeriggio di ieri; pertanto rischiamo di finire i lavori più tardi di quanto avremmo fatto senza la fiducia.

Allora, ci si chiede: perché la fiducia? Perché – mi spiace, cari colleghi del centrodestra – non si fidano di voi: è questo il punto. Abbiamo assistito, due giorni fa, a votazioni in cui colleghi della maggioranza che so essere contrari a quanto stavano votando sono usciti in silenzio dall'Aula pur di non votare contro la propria coscienza, ma non si sono alzati a votare in dissenso. Noi del Partito Democratico magari ogni tanto esageriamo anche, e la stampa se ne occupa molto; ma siete voi a chiamarvi Popolo della Libertà, nome che sta diventando un ossimoro. Io sono orgogliosa di far parte di un Partito in cui vi è dibattito e magari ci si alza a parlare in dissenso. (*Applausi dal Gruppo PD*). Voi del Popolo della Libertà, invece, uscite dall'Aula. E questa fiducia è stata chiesta solo perché non si fidano di voi.

Andiamo a votare una cosa come lo scioglimento dell'ente per la vendita del nostro patrimonio e si restituisce agli enti tutto il patrimonio immobiliare, con una procedura che non ho fatto in tempo ad esaminare e che già i vostri stessi colleghi della Commissione bilancio dicono essere dubbia, tale da dover essere approfondita. Devo dare atto non solo ai membri della maggioranza, ma soprattutto al relatore e al senatore Vizzini, che in merito si sono comportati da persone d'onore, che al riguardo è stato recepito il lavoro della Commissione. Il Governo, però, ci ha infilato dentro altre due cose molto serie e gravi, che nessuno di noi ha avuto modo di esaminare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Saluto a due gruppi di allievi della Scuola militare «Nunziatella»**

PRESIDENTE. A nome di tutta l'Assemblea voglio salutare due gruppi di allievi della Scuola militare «Nunziatella», che stanno seguendo i nostri lavori indossando la loro bellissima divisa. Li ringrazio per l'interesse verso i nostri lavori. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1305  
e della questione di fiducia (ore 10,49)**

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, nonostante in sede di Conferenza dei Capigruppo ieri sera avessimo calendarizzato un orario diverso, in considerazione del fatto che il testo del maxiemendamento 1.1000, che in alcuni passaggi è complesso, è stato reso disponibile materialmente ai senatori per troppo poco tempo, le chiedo, Presidente, di sospendere i lavori per almeno trenta minuti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

ASTORE (*IdV*). Ci vorrebbero almeno tre ore!

BELISARIO (*IdV*). Dico questo perché ci sono alcuni passaggi che è giusto esaminare con attenzione, quantomeno per poter rappresentare in Aula alcune eccezioni e criticità. Poi ognuno si assumerà la responsabilità di quanto dirà e farà.

PRESIDENTE. Presidente Belisario, i funzionari mi confermano che il testo è stato distribuito ai Gruppi ieri sera.

ADAMO (*PD*). Ma quando?

PRESIDENTE. Ieri sera. Peraltro già stamattina, come lei sa, abbiamo dovuto sospendere i lavori in attesa del parere della 5ª Commissione; quindi, la discussione del provvedimento non è iniziata alle 9,30, bensì alle 10,30 circa. In queste condizioni mi pare che la Presidenza non possa ulteriormente sospendere i lavori.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, mi perdoni. È vero che avremmo dovuto iniziare alle 9,30, ma certamente non è per determinazione dell'opposizione che la discussione è slittata. L'opposizione avanza la richiesta espressa di una sospensione non di ore, ma di trenta minuti. Se poi anche questo spazio di riflessione e di approfondimento deve essere impedito, francamente resto basito, signora Presidente! (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Belisario. La Presidenza è perfettamente consapevole delle difficoltà; mi pare tuttavia ci fosse un accordo per iniziare le dichiarazioni di voto alle 12,30, per cui se rinviemo salta tutto.

BELISARIO (*IdV*). Rinviemo.

PRESIDENTE. Gli uffici della Presidenza mi confermano che il testo del maxiemendamento è stato distribuito ieri sera, così come previsto ed annunciato. Si conferma altresì che c'era un accordo per cominciare le dichiarazioni di voto alle 12,30. La Presidenza è consapevole della ristrettezza dei tempi.

BELISARIO (*IdV*). Abbiamo avuto il testo alle 22!

SPADONI URBANI (*PdL*). E allora?

PRESIDENTE. La Presidenza è consapevole della ristrettezza dei tempi, ripeto, e lo era anche il relatore che ne ha dato atto, però la Presidenza ritiene in questa fase di dover proseguire i lavori per rispettare i tempi stabiliti per le dichiarazioni di voto.

È iscritto a parlare il senatore Vita. Ne ha facoltà.

\* VITA (*PD*). Signora Presidente, come richiamava anche il senatore Belisario, anch'io faccio un'osservazione di grande metodo politico-istituzionale. Noi svolgiamo un dibattito su un così chiamato maxiemendamento, che effettivamente è giunto pochissime ore fa. Vede, Presidente, vedete colleghi, siamo di fronte ad un maxiemendamento che sarebbe stato certamente di più agevole lettura e interpretazione laddove il testo di riferimento avesse avuto un filo conduttore piuttosto definito. Questo provvedimento, chiamato per comodità milleproroghe, è francamente un guazzabuglio di complicatissima interpretazione, persino da parte di un lettore modello. Si impiega tempo e fatica a capirne le implicazioni.

Insomma, si tratta di testi che andrebbero profondamente ripensati anche sotto il profilo della forma giuridica e normativa, perché hanno contraddizioni e richiami spesso illeggibili.

Svolgo questo intervento condizionato dalla mannaia del voto di fiducia, perché l'articolo 41-*bis* sull'editoria effettivamente tiene conto, anche se solo parzialmente, di un dibattito che ormai, da mesi, viene svolto anche nelle nostre Aule. Tale dibattito ha avuto una precipitazione obbligata e terribile dopo il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (il cosiddetto decreto Tremonti), che ha tagliato nettamente tutte le voci che hanno a che fare con la conoscenza ed i saperi, dalla scuola all'università, dai beni culturali al fondo per lo spettacolo, fino al fondo per l'editoria.

Si è trattato di un taglio rudimentale, se si pensa che soltanto 305 milioni di euro sono appannaggio di quelli che definiamo contributi indiretti, cioè le tariffe postali agevolate, che per lo più vanno ai grandi gruppi editoriali quotati in Borsa: spiccano tra essi la Mondadori (che, tra l'altro, attiene alla macrostruttura aziendale del Presidente del Consiglio) e poi «Il Sole 24 ore», RCS e «la Repubblica». Il taglio del 32,5 per cento ha sostanzialmente vanificato quella parte del fondo dedicato ai contributi per comodità definiti diretti, cioè per le testate cooperative – almeno 27 – e per tanti giornali, ivi compresi quelli di partito, che insieme a tanti altri fogli, che qui non sto a citare perché c'è già stata occasione di farlo, com-

pongono un mosaico di circa un centinaio di soggetti editoriali che corrono seriamente il rischio, non ipotetico ma purtroppo molto reale, di vedersi tagliare la propria futura esistenza.

Se fosse stato possibile emendare l'articolo 41-*bis* o discuterne con grande pacatezza, avremmo sottolineato che, ad esempio, il comma 3, paragrafo 1-*bis*, rappresenta un passo in avanti laddove dà una priorità al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, privilegiando i contributi diretti su quelli indiretti. Avremmo voluto aggiungere che tutto ciò ha un senso se è più certa la data di entrata in vigore del regolamento sull'editoria previsto dal citato decreto-legge n. 112, in discussione nelle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che contiene i criteri di erogazione dei contributi e da cui dipende – lo affermo per semplificare – l'erogazione effettiva degli stessi. Abbiamo chiesto e forse ottenuto (manca un punto di specificazione, ma ci auguriamo possa chiarirlo un ordine del giorno che abbiamo immaginato unitario), che esso entri in vigore il 1° gennaio 2010, onde evitare che il 2009 rimanga scoperto. Questo parziale miglioramento ci dà la speranza che qualcosa sia cambiato, ma non la certezza, perché l'effettiva congruenza di quel fondo va chiarita in modo esplicito e non informale in questa stessa Aula, augurabilmente in sede di riepilogo del dibattito da parte del Governo; non basta, pertanto, un generico assenso perché qui viene messa in discussione la vita di tante testate.

Signora Presidente, concludo il mio intervento con una richiesta precisa, che so essere anche quella di colleghi della maggioranza: il Governo deve chiarire precisamente come va interpretato questo comma dell'articolo 41-*bis*. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge in oggetto rappresenta l'ennesima sistematica utilizzazione di uno strumento normativo per sua natura temporaneo ai fini di aggiustamento e correzione della legislazione in vigore, mediante varie forme di modulazione di termini e di scadenze. Il Governo, oltre ad operare in misura sempre più rilevante, se non esclusiva, attraverso la decretazione di urgenza, aggiunge in questo decreto l'operazione di prorogare termini, con un effetto improprio di sistemazione della legislazione vigente. Tutto ciò con l'aggravante della fiducia, pur essendoci tutto il tempo per discuterne.

Ci troviamo infatti di fronte ad una sorta di ordinaria attività di normazione svolta dal Governo amministrazione. La stessa amministrazione che, non rispettando i termini per gli adempimenti, nell'immediatezza dello scadere ne dispone la proroga con proprio decreto, accrescendo così l'incertezza degli operatori dei diversi settori e dei destinatari delle norme in generale circa l'effettiva necessità di conformarsi ai termini scritti nelle leggi, in vista di continui e sistematici rinvii.



Per quanto riguarda il settore lavoro, siamo soddisfatti che nel maxiemendamento non siano stati inseriti i due emendamenti della Lega approvati in Commissione affari costituzionali. Mi riferisco, in particolare, agli emendamenti 32.5 e 32.6 che, modificando il testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro (approvato dal Governo Prodi lo scorso aprile), andavano pesantemente ad incidere sulle necessarie misure poste in essere nella scorsa legislatura a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Purtroppo, invece, dobbiamo constatare la conferma dell'emendamento del Governo con il quale si provvede a prorogare di un altro anno (dal 2009 al 2010) il termine per l'emanazione dei decreti che il Governo avrebbe dovuto adottare per disciplinare la normativa sulla sicurezza in relazione a determinati comparti. Mi riferisco alle Forze armate e di polizia, al Dipartimento dei vigili del fuoco, al soccorso pubblico e alla difesa civile, ai servizi di protezione civile, nonché, nell'ambito delle strutture giudiziarie e penitenziarie, a quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, alle università, agli istituti di istruzione universitaria, agli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, alle organizzazioni di volontariato e ai mezzi di trasporto aereo e marittimo. Inoltre, il Governo proroga ancora di un anno il termine per l'adozione dei decreti necessari a consentire il coordinamento della disciplina recata dal testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro con la normativa relativa alle attività lavorative a bordo delle navi, in ambito portuale, per il settore delle navi da pesca e per l'armonizzazione delle disposizioni tecniche in tema di trasporto ferroviario.

In questi giorni ci avete accusato di essere cultori della morte. Ma che cultori della vita siete voi, che non siete minimamente interessati alla sicurezza sui luoghi di lavoro, malgrado le migliaia di morti bianche e gli innumerevoli incidenti che avvengono ogni anno? Con il milleproroghe volete posticipare di un anno i tempi per adeguarsi alle nuove norme sulla sicurezza; tutto rinviato di un anno, in barba a quello che purtroppo accade ogni giorno in Italia, dove ogni sette ore c'è una vittima del lavoro. Cadono così nel vuoto gli appelli del Presidente della Repubblica e della CEI, che chiedono luoghi di lavoro a misura d'uomo: ci si meraviglia di questo Governo, tanto attento alle vite degli esseri umani e molto meno interessato a garantire condizioni di vita umane ai lavoratori. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blazina. Ne ha facoltà.

BLAZINA (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, avrei preferito intervenire nell'ambito della discussione sui singoli articoli, per presentare alcuni emendamenti migliorativi del nostro Gruppo. Invece, ancora una volta dobbiamo accontentarci di essere spettatori passivi delle decisioni del Governo. Ogni volta – e ce ne sono state davvero tante – che ci viene chiesta la fiducia stigmatizziamo la pericolosità e l'incongruità di questo modo di operare. Diventa fin troppo facile

ripetere all'infinito che con la richiesta di fiducia si esaurisce il ruolo del Parlamento, che viene meno il confronto nel merito delle questioni tra maggioranza, opposizione e Governo.

Sono critiche destinate a rimanere senza risposta; anzi si fa ricorso alla fiducia anche per un provvedimento che non tratta di questioni rilevanti dal punto di vista politico, ma che attiene alla quotidianità delle cose ed è proprio per questo che ci si attendeva un'apertura da parte del Governo ad accogliere anche in questa sede alcuni emendamenti migliorativi. Già in Commissione si è proceduto ad approvare alcune modifiche da noi proposte, che avevano come unico obiettivo quello di dare risposta alle aspettative dei cittadini. Purtroppo adesso ci è preclusa tale possibilità, la possibilità di incidere ulteriormente, e non si tratta di pregiudizi, di posizioni preconcepite: si tratta esclusivamente di buonsenso, della nostra volontà di migliorare un testo che è diventato un vero e proprio rebus.

Si sa che il milleproroghe viene normalmente usato per risolvere le più disparate problematiche, in questo caso si è però esagerato: il testo contiene dispositivi anche utili, ma tanti interventi che non possono essere assolutamente condivisi. Non entrerei nel merito dei singoli articoli, mi soffermerò solamente su alcuni aspetti che destano preoccupazione. Uno dei più contrastati è sicuramente il tema della sicurezza sul posto di lavoro. Nelle ultime settimane mi sono occupata specificatamente di questo tema, dopo due incidenti mortali in una sola settimana nella mia città, Trieste. Come possiamo leggere ogni giorno, si tratta di un fenomeno che sta crescendo, è un fenomeno che con l'acuirsi della crisi potrebbe assumere aspetti ancora più preoccupanti e per ciò richiederebbe un'attenzione particolare del Governo. Invece il decreto prevede la proroga dei termini per l'assolvimento di alcuni obblighi da parte dei datori di lavoro in materia di tutela della salute e di sicurezza dei luoghi di lavoro. Per fortuna, come abbiamo visto, è stato depennato l'emendamento approvato in Commissione su questo tema. In questo modo, invece di alzare il livello di guardia sull'argomento si va nella direzione opposta.

Che dire poi di talune proroghe, come ad esempio quella relativa alla *class action*? Ci si aspetterebbe, in questo momento di grave crisi economica che colpisce in particolare le famiglie di consumatori, l'attuazione di tutte le misure di tutela e tra queste anche delle norme sull'azione collettiva risarcitoria. Non possono poi essere condivise da noi alcune proroghe e nuove disposizioni sul tema dei lavoratori precari con contratti di collaborazione coordinata e continuativa e sulle stabilizzazioni degli enti di ricerca: si tratta di temi di grande portata ed attualità, che andrebbero discussi a parte, con norme specifiche e non con interventi di parte ed *una tantum*.

Devo dire, invece, di avere appreso con soddisfazione che talune nostre proposte fatte in occasione della finanziaria sono state recepite in questo milleproroghe; in particolare, vorrei sottolineare il fatto che sono stati ricostituiti i fondi per la minoranza slovena tagliati dalla finanziaria: mi

riferisco al comma 11 dell'articolo 41 che prevede il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di questi fondi.

Vorrei infine ribadire che esprimeremo voto contrario sulla fiducia ed ancora una volta rimarcare che purtroppo queste discussioni avvengono in un'Aula che è praticamente deserta, soprattutto da parte della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dei senatori De Feo e Santini*).

PRESIDENTE. Più o meno deserta.

È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signora Presidente, per una volta voglio esprimere apprezzamento al Governo, perché non ha accolto in questo maxi-emendamento il tentativo di appropriazione indebita dei contributi dei frontalieri italiani proposto dalla Lega. È una buona notizia per decina di migliaia di famiglie che vivono in Svizzera, nella zona del Canton Ticino.

Ciò detto, ci sono altre cose che in questo maxi-emendamento mi preoccupano. È rimasto infatti l'articolo 10, che rimanda le elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, previste per marzo, scadenza naturale, quindi tra due mesi, ad una data che può arrivare al 31 dicembre 2010. Questo non è un bel segnale, perché quegli organismi, quei comitati eletti in tutti i consolati (ce ne sono circa 115 nel mondo), istituiti dal nostro ordinamento e riconosciuti da una legge del nostro Stato, sono gli unici che eleggono a suffragio universale. Non rispettare le scadenze naturali di organismi di rappresentanza non è mai un buon segnale. Se poi questo segnale lo avviciniamo a quel che registriamo in questo Parlamento, che sembra venga vissuto come un fastidio del sistema e del funzionamento del nostro Stato, allora dovremmo riflettere. Ma più che riflettere noi dell'opposizione, perché i numeri sono quelli che sono, dovrebbero riflettere i colleghi della maggioranza. Vorrei evidenziare anche il modo di operare. Basta vedere ieri sera le ore che abbiamo passato seduti ad aspettare: sospensione, non sospensione... Non è un bel vedere. Non è un gran bel segnale di rispetto, da parte del Governo, del Parlamento, un pezzo fondamentale della nostra democrazia, che viene piuttosto vissuto come un fastidio. Se è vero che in questi giorni dobbiamo abbassare i toni e dobbiamo riflettere con serenità su valori fondamentali come quelli della vita, forse sarebbe bene, colleghi, che riflettessimo, perché necessario, sempre con pacatezza, anche sul funzionamento della nostra democrazia.

In ultimo, volevo ricordare al Governo un aspetto. Il decreto milleproroghe, mi è stato spiegato nei pochi anni che ho passato in questo Senato, serve a correggere i naturali errori che si commettono in un anno. Il Governo, nella finanziaria per il 2009, per ciò che riguarda gli italiani all'estero, non ha deciso solo tagli drammatici che ci portano alla chiusura di tutti i corsi di lingua e cultura italiana nel mondo (da giugno, infatti, 600.000 ragazzi nel mondo non avranno più quei corsi). Questa è la realtà e non è una dimenticanza: l'hanno scritto. Però avevano detto che era un errore aver lasciato l'ICI sulle case degli italiani all'estero e che l'avreb-

bero corretto. Allora vorrei ricordare alla memoria del Governo che gli unici cittadini italiani che pagano l'ICI non sono i milionari che noi, con il nostro Governo, avevamo escluso dall'esenzione, ma gli operai italiani che si sono fatti una casetta per tornarci in vacanza. Non solo ci vivono tre settimane o un mese l'anno, ma sono rimasti gli unici a pagare l'ICI. Avevate sbagliato, ve l'eravate dimenticato. Ve lo siete dimenticato di nuovo.

Gli italiani all'estero non si fanno più molte illusioni su di voi e non vivono molto bene questo momento della politica italiana. Ma i vostri elettori veramente non sanno più dove sbattere la testa. Cercate di ricordarvi qualcosa ogni tanto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, ormai il ricorso al voto di fiducia sta diventando una prassi inaccettabile. Il Governo, forte di una maggioranza schiacciante, continua a ricorrere al voto di fiducia ritenendo inutile orpello le Assemblee e le prerogative dei parlamentari. Noi non possiamo neppure entrare nel merito, lo ha detto anche il nostro Capogruppo, Belisario, non possiamo esaminare quel che è contenuto in questo decreto milleproroghe, perché poi dobbiamo votare. Si ritiene che il Parlamento sia un intralcio al decisionismo e all'azione di Governo. Voglio solo ricordare che, probabilmente perché non vi fidate della maggioranza, questo combinato disposto, oltre a comprimere i tempi, costituisce un *vulnus* perfino all'articolo 81 della Costituzione, per quanto attiene alle coperture finanziarie. Ma sul punto mi soffermerò meglio in seguito.

Cosa contiene questo maxiemendamento che in poche ore dobbiamo esaminare e poi votare? Di tutto e di più. Dal trattamento accessorio del personale della pubblica amministrazione, alla promozione di funzionari del Ministero degli affari esteri, a norme destinati agli agricoltori sardi (probabilmente perché a breve in Sardegna ci saranno le elezioni). Dunque, norme prettamente clientelari; ma gli agricoltori hanno bisogno di rispetto anche quando non ci sono le elezioni. Vi è poi la norma a favore dei tassisti per la disciplina del servizio di autonoleggio, il finanziamento per la prosecuzione dell'autostrada ferrovie alpine, gli arbitrati (ancora una volta il divieto di arbitrato viene prorogato) e una serie di altre misure.

Nel breve tempo che ho a disposizione mi soffermerò sull'azione di classe, una norma conquistata in quest'Aula un paio di anni fa con un solo voto di scarto perché richiesta dai cittadini, dai consumatori, dai risparmiatori frodati dalle banche, tartassati dalle compagnie di assicurazione, norma che doveva entrare in vigore il primo luglio del 2008, mentre è stata rinviata al 2009 e ora non si sa che fine farà. Voi signori colleghi della maggioranza, onorevoli senatori, vi professate liberisti, cioè rispettosi delle leggi di mercato, ma nella realtà vi dimostraste allergici alle regole; siete allergici alla concorrenza e la concorrenza è amica dei consumatori. Considero quindi gravissimo il rinvio alle calende greche dell'a-

zione di classe, lo considero un *vulnus* ai diritti dei cittadini e dei consumatori; lo ripeto, un milione di risparmiatori frodati che non possono avere accesso alla giustizia a causa dei lunghi tempi della giustizia, mentre se potessero unirsi potrebbero intentare azioni contro le banche, ad esempio per la commissione di massimo scoperto, per l'anatocismo, per i *bond* argentini. Ricordo che ci sono vecchi di ottanta anni ai quali le banche hanno piazzato *bond* argentini che poi sono andati in *default*.

Abbiamo infine letto della SCIP e non capiamo proprio per quale motivo sia stata inserita nel maxiemendamento. Già il nome SCIP è tutto un programma: SCIP 1, SCIP 2, è tutto un programma! Non voglio rievocare la storia ricordando cosa sia la SCIP 1, la SCIP 2, la prima cartolarizzazione del Governo Berlusconi e del ministro dell'economia Tremonti. Noto soltanto che la SCIP 2, la seconda *tranche* delle cartolarizzazioni immobiliari il cui controvalore ammonta a 7 miliardi di euro ed avviata nel 2002, ha annaspato fin da subito, poiché tutte le case e i palazzi più facilmente vendibili erano già patrimonio della SCIP 1. Oltre a questo, gli inquilini, la gente che in una fase economica come questa versa affitti a volte addirittura insostenibili, può ritrovarsi in mezzo ad una strada perché non ha la possibilità di accedere alla proprietà della casa. Il bollettino della disfatta si può leggere, in termini più tecnici, già con riferimento a queste ulteriori operazioni. Ad esempio, nel trimestre luglio-settembre 2006 le vendite sono state pari a poco più della metà del previsto (il 65,2 per cento rispetto al *business plan*) sul totale dell'operazione. Siamo indietro del 20 per cento.

L'*investor report* riporta le risposte degli enti sollecitati a vendere: «problemi di contenziosi» (ENPALS, che nel trimestre ha mancato gli obiettivi del 100 per cento), «ritardi per trasloco uffici» (INPDAI, meno 47,7 per cento); «carenza di documentazioni», «intensificazione rogiti» ed altro. Forse è per migliorare in parte il prossimo *report* che si è arrivati ad alcune aste dalle caratteristiche grottesche. Ciò nonostante ponete la fiducia, dichiarate «prendere o lasciare», ma non c'è spazio per discuterne nell'ambito delle nostre prerogative.

Signora Presidente, c'è poco da aggiungere, anche se voglio rimarcare che questo Governo di ispirazione liberista, che come ho affermato è allergico però alle regole, considerato che taglia i fondi anche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, vuole fare le controriforme su quelle liberalizzazioni realizzate dal ministro Bersani. Un discorso analogo vale per le assicurazioni. Sono stati presentati altri emendamenti in provvedimenti che saranno sottoposti al voto del Parlamento: viene messo in discussione addirittura l'agente plurimandatario; anche il diritto di recesso, che per le polizze poliennali di sette-otto anni era annuale, ora viene rimesso in discussione. La verità è che prendete ordini dalla Confindustria, prendete ordini dalle banche, prendete ordini dalle assicurazioni.

Anche l'articolo 44, che prevede l'introduzione di un comma 1-*bis* dopo il comma 1, introduce una norma contraria alla *privacy*: non liberalizzate i mercati, aiutate i banchieri, ma liberalizzate di fatto le molestie telefoniche. I cittadini, soprattutto gli anziani a casa, saranno inondati di

telefonate moleste grazie all'introduzione di questa norma e sapranno chi ringraziare: questo Governo che non si può dire delle libertà e del mercato. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la conversione in legge del cosiddetto decreto-legge milleproroghe avrebbe potuto rappresentare lo strumento per apprestare una serie di risposte ai problemi, ormai troppi, dei comparti dell'agricoltura e della pesca che attendono una soluzione ed è soprattutto su tali tematiche che intendo soffermarmi. Purtroppo, invece, così non è stato, salvo qualche eccezione di cui correttamente riferirò. Pertanto, anche quest'occasione è stata mancata dal Governo. Sottolineo «anche questa» perché ve ne sono state altre, importanti e certamente più specifiche, che avrebbero costituito per definizione la concreta opportunità per prendere atto della condizione di sofferenza del settore primario ormai in crisi strutturale, così come il Partito Democratico aveva da tempo evidenziato.

Anche se poi intendo consegnare agli atti dell'Assemblea il testo completo dell'intervento, voglio enunciare queste opportunità: la legge finanziaria 2009, il decreto-legge sulla competitività nel settore agroalimentare, su cui poi si interviene attraverso il decreto-legge milleproroghe per mitigarne, per così dire, i risultati e i benefici a vantaggio dell'agricoltura e, infine, il cosiddetto decreto-legge anticrisi, che avrebbe dovuto incentivare il lavoro, l'occupazione e l'impresa nonché sostenere il rilancio produttivo e ridisegnare, proprio in funzione anticrisi, il quadro strategico nazionale, nel quale non è prevista alcuna misura finalizzata al sostegno e al rilancio dell'agricoltura. Anzi, in quel decreto-legge non è stata neanche citata la parola agricoltura.

Nel merito, il maxiemendamento al decreto proroga termini, sul quale il Governo, con procedura ormai abituale, pone la questione di fiducia, che comprime fino a mortificarlo il ruolo del Parlamento, con riguardo alle problematiche del comparto primario prevede semplicemente, come da più parti era stato sollecitato (per quanto ci riguarda, vedi gli emendamenti della senatrice Bertuzzi e del senatore Legnini), l'esenzione dall'ICI sulle unità immobiliari aventi i requisiti di ruralità e pertanto non considerati fabbricati. Di ciò, naturalmente, prendiamo atto con piacere, proprio perché la questione era stata più volte, anche da noi del Partito Democratico, sollevata.

All'articolo 3 viene introdotta una disposizione secondo la quale si prevede il controllo parlamentare sulle nomine presso gli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole. È una misura apprezzabile sul piano della trasparenza. Occorrerebbe, tuttavia, chiarire le modalità di queste nomine. Chiediamo quindi che su tutto ciò ci sia un ulteriore ed urgente approfondimento, in omaggio al principio di evidenza pubblica, che dovremo aver cura di far osservare, e di accorta selezione per merito della competenza specifica. Il maxiemendamento esclude invece, contrariamente a

quanto il Partito Democratico aveva proposto con propri emendamenti, il beneficio del canone ricognitorio a favore della pesca e dell'acquacoltura, l'interpretazione autentica del contenzioso INPS relativamente ai contributi SCAU, la proroga dal 31 marzo al 31 dicembre 2009 delle agevolazioni previdenziali nelle aree svantaggiate e nelle zone montane.

Il Governo aveva poi presentato alla Camera un emendamento contenente disposizioni in materia di ricostruzione dei debiti degli imprenditori agricoli della regione Sardegna. Al riguardo, divergo dalla lettura del senatore Lanutti: anch'io, come lui, ho avuto tra le mani ieri sera dopo le 21 il testo del maxiemendamento e a me non pare di avere scorto questo provvedimento. Era una questione delicata e aperta, che si trascina dai primi anni '90 e che avrebbe trovato soluzione – ahimè – soltanto in prossimità delle elezioni regionali. Come Partito Democratico avevamo semplicemente rilevato che sarebbe stato ingiusto non prevedere analoghe agevolazioni per le imprese agricole operanti nel resto del territorio nazionale. Da una lettura veloce, non vedo traccia di questo provvedimento. Quindi una promessa elettorale mancata?

Da quanto esposto fin qui si evince nitidamente come, al di là di qualche rara eccezione, permanga da parte del Governo una sostanziale e reiterata disattenzione verso i problemi della agricoltura e della pesca, la stessa disattenzione che cogliamo nel vedere di fronte a noi i banchi vuoti della maggioranza. Cogliamo la presenza soltanto di pochi colleghi, che evidentemente avvertono il senso della loro responsabilità in quello che io immagino debba essere anche un comprensibile imbarazzo. È la disattenzione del Governo verso l'agricoltura, la pesca e il settore primario ciò che ha mosso i senatori del Gruppo del Partito Democratico presenti in Commissione agricoltura, che si sono resi interpreti del malessere e della delusione diffusi in amplissimi ambiti del comparto, a presentare una proposta razionale ed organica attraverso una mozione, di cui è prima firmataria la collega senatrice Pignedoli, sullo stato di crisi del settore agroalimentare e della pesca, che prelude ad un disegno di legge su analogo tema.

Rassegnerò l'intervento agli atti, signora Presidente, perché vi erano alcune specificazioni che ho omesso per rispettare i tempi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Andria.

È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, come hanno sottolineato i colleghi intervenuti prima di me, abbiamo avuto tempi strettissimi per esaminare il maxiemendamento e probabilmente tempi così ristretti hanno anche impedito alla maggioranza di inserire alcune norme sulle quali vi era, invece, un accordo politico e una forte attesa. Mi riferisco ad alcune questioni, in particolare ad una, che nella città di Genova costituisce oggetto di un vero allarme sociale, ma che può riguardare tutta l'Italia, connessa

alla situazione dei lavoratori andati in pensione usufruendo della legge sull'amianto. A seguito dell'avvio di indagini da parte della magistratura, ai lavoratori in pensione sono da tempo arrivate lettere ed in alcuni casi è stata sospesa l'erogazione della pensione. Stiamo parlando di persone che vivono di pensione. Le indagini, tese a verificare la sussistenza di anomalie, per il momento coinvolgono un numero contenuto di persone, alle quali per precauzione viene sospesa l'erogazione della pensione, ma il rischio è che questi provvedimenti si espandano a macchia d'olio. Che io sappia il problema riguarda soltanto Genova; ma potrebbe riguardare tutta l'Italia.

Se da un lato sappiamo che la legge sull'amianto è stata giusta e corretta per riconoscere ai lavoratori almeno il diritto di andare anticipatamente in pensione per essere stati a stretto contatto con un materiale pericolosissimo, sappiamo anche che le procedure con cui sono state concesse tali pensioni sono state un po' farraginose e non tutti le hanno seguite. A volte alcune aziende hanno addirittura utilizzato questa legge per liberarsi del personale e fare ristrutturazioni. Ma che oggi debbano pagarne le spese ex lavoratori, oggi pensionati, che vivono di questo solo reddito è drammatico. L'allarme sociale a Genova è grandissimo. Ancora oggi è in corso una manifestazione e vi è grande attesa per il contenuto di un emendamento firmato dalla maggioranza e dall'opposizione, con l'accordo del ministro Sacconi, che purtroppo però non è stato inserito nel maxi-emendamento. Quindi, quando dicevo che la fretta ha rappresentato un problema per il mancato rispetto del ruolo proprio dell'opposizione e della sua possibilità di esaminare testi in modo approfondito, lo stesso problema lo ha incontrato anche la maggioranza, che non è riuscita ad inserire norme su cui, a mia conoscenza, c'era un accordo.

Approfitto per sottolineare la persistenza di altre due situazioni: una riguarda il porto di Genova; l'altra, più generale, riguarda i cosiddetti *ex co.co.co.*, che si trovano disoccupati a partire dal dicembre 2008. A Genova ci sono 200 lavoratori dell'università, di professionalità di rilievo – bibliotecari, informatici, alcuni precari da tre anni, ma altri da ben 27<sup>anni</sup> – che si trovano da subito disoccupati. Il presidente Burlando, in accordo con il Ministero competente, ha svolto una ricognizione per capire se vi era almeno la possibilità di prorogarne il contratto, visto che era stata bloccata la stabilizzazione. Ma anche di questo nel milleproroghe non c'è traccia.

Infine vi è un problema che riguarda più specificamente i pensionati della città di Genova, quelli dell'ex Consorzio autonomo del porto, poi diventato Autorità portuale. Nelle trasformazioni societarie l'erogazione di questa pensione e il relativo fondo sono passati all'INPS, che sta chiedendo a molti di questi pensionati di restituire somme, contravvenendo ad accordi intercorsi tra l'ex Consorzio autonomo del porto e l'INPS stessa, con tanto di protocolli sottoscritti e controfirmati.

Vi rappresento quindi la situazione di una città che, da questo punto di vista, sia per il problema di pensionati che vivono con un unico reddito,



sia per il problema di lavoratori che si troveranno senza reddito, come questi 200 precari dell'università, sta esplodendo.

Visto che almeno sulla prima questione che ho esposto, relativa all'amianto, c'era un accordo non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche con il Ministro competente, mi auguro che si trovi una soluzione nel prossimo provvedimento urgente, che potrebbe essere il decreto incentivi che riguarda la crisi del settore auto e in particolare della FIAT. Mi auguro che questo possa avvenire e che in quella occasione la fretta non ci faccia uscire con i famosi gattini ciechi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bornacin*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Onorevole Presidente, onorevoli senatori, per quanto mi riguarda si tratta di una fiducia tecnica al Governo che si colora, nella circostanza, di accentuati contenuti politici. La definisco così perché, sul piano tecnico, non c'è dubbio che il maxiemendamento si presenta come apprezzabile e corretto: soccorre ad esigenze reali, è innegabile. L'opposizione può anche stiracchiare qualche tesi facendo il suo mestiere, ma sono tutte norme sostanzialmente giuste che vengono incontro ad esigenze reali di importanti settori del Paese.

Potrei, a titolo di esemplificazione di quel che dico, parlare dell'articolo 2, relativo alla non applicazione agli enti locali, a certe condizioni, di conseguenze relative al mancato rispetto del patto di stabilità interno, tema di grandissimo rilievo per gli enti locali governati da sindaci di qualsiasi versante politico. Potrei anche parlarvi dell'articolo 7-bis, dove si stabilisce che con il concorso delle organizzazioni sindacali è possibile prospettare criteri e parametri di misurabilità dei risultati dell'azione amministrativa. È un tema di straordinario ed eccezionale rilievo, ne abbiamo parlato tante volte in entrambi i versanti politici.

Potrei parlarvi dell'articolo 21, volto a continuare a garantire l'offerta di un servizio elettrico di elevata qualità ed efficienza o dell'articolo 23, di cui ho ascoltato, anche con soddisfazione, l'opposizione fare sottolineature, relativo agli immobili con caratteristiche prevalentemente rurali, in ordine ai quali abbiamo registrato preoccupazioni fortissime di persone che si venivano a trovare in queste delicate situazioni, anche con conseguenze fiscali di grande rilievo.

Potrei parlarvi dell'articolo 35, che attiene al personale degli enti di ricerca, con problemi che abbiamo affrontato tante volte in termini assai allarmati o dell'articolo 42, con tutte quelle proroghe e quelle norme in esso contenute relative al fondo per interventi strutturali di politica economica, con tante conseguenze di carattere fiscale, che soccorrono anche alle scadenze per i contribuenti ed i loro consulenti, i quali ci hanno più volte richiesto questo tipo di interventi.

Potrei parlarvi dell'articolo 44-ter, che reca disposizioni in materia di infrastrutture carcerarie, in cui con grande attenzione e sensibilità si inter-

viene, così come con l'istituzione della Cassa delle ammende, con personalità giuridica, al fine di finalizzare correttamente le risorse acquisite.

Quindi, si tratta di norme importanti e significative. Semmai, possiamo essere insoddisfatti, tutti o molti, voi e noi, colleghi dell'opposizione, di ciò che non vi è nel provvedimento. Ognuno di noi, non lo neghiamo, si è infatti attivato per inserire delle norme che soccorressero a particolari, ma non particolaristiche, esigenze, che pur hanno un loro rilievo. Io stesso, che pur sono parlamentare della maggioranza governativa, sono stato firmatario di non meno di una quindicina di emendamenti (che non ho buttato là per caso), di cui solo una piccola parte ha trovato una eco nel maxiemendamento. Potrei quindi essere insoddisfatto quanto voi di ciò che non c'è nel provvedimento, ma non di ciò che c'è, che è invece tutto da condividere.

Si tratta di una fiducia tecnica, perché si tratta di rispettare dei tempi e delle scadenze rispetto ai quali questa enorme quantità di proposte di emendamento, provenienti da tutti i settori del Parlamento, avrebbe indubbiamente fatto impelagare ciascuno di noi e l'Esecutivo in una controversa serie di esami e di problemi, da cui, anche come tempi, non si sarebbe usciti. Quindi, una fiducia tecnica motivata anche politicamente. Qui, onorevoli colleghi, non possiamo attardarci in disquisizioni tecniche, come se vivessimo fuori del mondo politico, senza tener presente che la seduta odierna segue ad altre sedute, partecipate con un calore ed una veemenza ben diversa da quella che ci può motivare ad un confronto tecnico su tali norme. Quindi, almeno per quanto mi riguarda si tratta di una fiducia tecnica che coloro molto in termini politici.

Sì, qualcuno di voi può anche ritenere che si sia fuori tema. Questo poco mi fa crucciare. In realtà, quello che è accaduto nelle giornate trascorse è qualcosa che, al di là della procedura, dà alla maggioranza di Governo l'autocoscienza delle grandissime responsabilità civili che su di essa gravano e che – la vogliamo dir tutta in questi tempi di ipocrisia buonista, che è il contrario del colloquio costruttivo – motiva anche ad essere voi, colleghi dell'opposizione, e noi della maggioranza, ciò che siamo e che dobbiamo, anche in maniera contrapposta, essere, spiegandoci e presentandoci come tali all'opinione pubblica.

Non c'è spazio per disorientamenti. Anche i migliori colloqui si radicano sulla corretta definizione delle rispettive identità e responsabilità. Questo è il mio modestissimo pensiero.

Mi ha divertito un po' nei giorni scorsi vedere alcuni quotidiani che rappresentavano il modestissimo sottoscritto – troppo onore – e qualche altro collega quasi come gli avanguardisti di un assalto non certo fisico, ma perlomeno dialettico o veemente, nei confronti dell'opposizione del nostro emiciclo. La cosa mi ha molto divertito perché, sapete bene, di solito me ne sto al mio posto e mi diletto poco di confronti fisici; non mi esaltano e forse non ne ho neanche i numeri. Però non mi è dispiaciuto da quel punto di vista, perché si riferiva ad un confronto forte, anche un po' acerbo, che si era determinato a seguito dell'intervento di quella pur autorevolissima e smaliziatissima persona che è Anna Finocchiaro,

che aveva lanciato l'accusa di sciacallaggio verso questo settore del Parlamento. Quella, in verità, fu un'accusa assolutamente ingenerosa, falsa e strumentale, che turbò non poco chi, invece, si sente ancora, tutto sommato, un galantuomo ed è qui per sostenere dei convincimenti.

Onorevoli senatori, è arrivato il momento di vivere anche il clima giusto, la contrapposizione giusta, l'alternativa civile e corretta, perché la gente capisca chi fa le cose, per quale ragione e con quali ritorni utili o negativi.

Ecco perché, con un clima di rinnovata chiarezza, bisogna affrontare, con consapevolezza politica, un voto di fiducia, che è cosa alta e importante, anche se si ripete per 10, 15, 20 volte. Non mi diletto della polemica del dire sì; noi l'abbiamo posta 12 volte, ma voi l'avevate posta 24. Non m'interessa più di tanto dire se è stata tirata la corda nel porre la fiducia, scavalcando il Parlamento. Questo è un tema delicatissimo, ma non scomodiamolo in questa circostanza, sul milleproroghe, che è un difettuccio di tutti i Governi da 25 o 30 anni a questa parte. Scomodiamola per altri provvedimenti, per altri temi. Mi riferisco precisamente all'argomento della sovranità del Parlamento e del corretto equilibrio, tutto in evoluzione, tra l'esecutivo e il legislativo. In questo caso, scomoderemmo importanti sistemi per un'occasione che, forse, vale meno la pena di altre circostanze.

Ricordiamoci del clima, quindi, viviamolo senza rinunce e senza estremizzazioni e comprendiamo il senso di certi temi, come quello che stiamo ora affrontando. Esso, tutto sommato, è fatto di una serie di provvedimenti alcuni dei quali sono di dilazione, *strictu sensu*, della vigenza di certe norme, altri, invece, sotto l'aspetto della proroga dei termini, tendono anche ad introdurre una qualche forma di normazione che non è strettamente riferita ai termini, se proprio vogliamo fare dell'esegesi pignola e critica. Però possiamo dire che si tratta di norme che ci mettono certamente nella condizione di affrontare vari nodi di carattere politico, sociale ed economico, con maggiore tranquillità, senza l'incombere di scadenze che avrebbero, di per sé stesse, un effetto negativo.

Ecco perché ho motivato questa fiducia che sicuramente esprimerò a favore del Governo in termini tecnici, politicamente colorati e riempiti di significato politico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bornacin. Ne ha facoltà.

BORNACIN (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, il mio intervento sarà breve.

In apertura, vorrei invitare i colleghi Lannutti e Micheloni – non ho il piacere di ricordare se nella scorsa legislatura erano in Aula con noi – ad andare a verificare quante fiducie aveva messo il Governo Prodi in dieci mesi e quante ne ha messe il Governo Berlusconi: credo che davvero il primo vincerebbe ampiamente questa classifica.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,43)**

(*Segue BORNACIN*). Ma io intervengo solo ed esclusivamente per ricollegarmi all'intervento della collega Pinotti e sottolineare l'importanza e la gravità sociale della vicenda dell'amianto.

Come senatori liguri, insieme alla collega Pinotti ed ai senatori Orsi, Musso, Boschetto e Grillo, avevamo presentato un emendamento per risolvere questa vicenda, innescata da alcuni interventi della magistratura, che, al di là di ciò in cui non entriamo (perché dove c'è il dolo, c'è il dolo), può vedere la sospensione di numerose pensioni di persone che vedrebbero a repentaglio la propria vita e la propria sicurezza sociale. Non è giusto che costoro paghino, in una vicenda, come quella dell'amianto, che è costata tanto allo Stato italiano, ha visto anche un intervento del Governo Berlusconi nella legge finanziaria del 2003 e comunque allora aveva certi contorni che oggi non possono essere messi in discussione. All'INAIL è arrivata la richiesta di rivedere migliaia e migliaia di pensioni: non credo che pensionati che hanno da 65 a 70 o 75 anni, le cui aziende e i cui posti di lavoro non ci sono più, possano vedere messa a rischio la loro pensione e soprattutto vedersi anche richiesti indietro soldi che hanno ricevuto, pur non avendo alcuna colpa.

Spiace anche ai senatori di maggioranza che sia stata apposta la questione di fiducia per motivi di tempo, ma credo saremo tutti quanti coscienti di quanto è passato in quest'Aula in questi giorni e della vicenda importante, che ha diviso maggioranza e opposizione, con casi di coscienza all'interno di entrambi gli schieramenti, cosa non secondaria.

Ebbene, su quell'emendamento vi erano l'impegno e l'accordo del ministro Sacconi, il quale aveva garantito che sarebbe riuscito a farlo passare; purtroppo, così non è stato. Anche a nome dei colleghi, questa mattina durante la riunione di Gruppo del PdL ho avuto un incontro proprio con il Ministro, il quale ha ribadito il suo impegno a risolvere questa vicenda ed il suo favore sull'emendamento relativo alla problematica dei lavoratori dell'amianto. Ha infatti preso l'impegno, insieme a noi, di inserirlo nel primo provvedimento utile che verrà calendarizzato, che a quanto pare, secondo quanto ricordava anche la collega Pinotti, è quello relativo agli incentivi per le case automobilistiche. Credo sia un fatto importante, sul quale hanno lavorato tutti i senatori liguri.

Questa mattina, a Genova, c'è stato un grande allarme sociale: ho parlato personalmente con il prefetto, garantendo quanto il Ministro mi aveva assicurato e quanto io e la collega Pinotti, a nome anche dei colleghi liguri, abbiamo detto in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, signori senatori e signori del Governo, intervengo in relazione ad una modifica che riguarda contemporaneamente sia il settore giustizia sia il comparto sicurezza e che è per certi versi strabiliante, anche se ormai non ci meravigliamo più di nulla, perché interviene sulla legge n. 2 del 28 gennaio di quest'anno, quindi entrata in vigore praticamente adesso. Ebbene, con una carenza di prospettiva assoluta, il Governo già si appresta non soltanto a modificarla, ma a rettificare quanto la stessa Commissione giustizia e la maggioranza all'interno di essa avevano detto e votato a favore del Fondo unico giustizia.

All'interno della Commissione, c'erano state una diatriba ed una grossa discussione, con tutta una serie di emendamenti, relativi alla destinazione del Fondo unico giustizia. Con particolare riferimento, si chiedeva, da parte nostra, come Partito Democratico, di destinare i fondi indicati appunto come Fondo unico giustizia soprattutto al settore giustizia e, in subordine, eventualmente al comparto sicurezza. La denominazione e l'origine stessa di questo Fondo dovevano dettare indicazioni ben precise, tanto che in sede di Commissione giustizia siamo arrivati ad una quarta formulazione dell'emendamento, che poi è stato votato. La Commissione giustizia ed anche la maggioranza avevano sostenuto e comunque almeno auspicato l'attribuzione di maggiori risorse al comparto della giustizia e contemporaneamente anche a quello della sicurezza.

Ora ci troviamo di fronte ad un taglio, ad una modifica normativa che riguarda il Fondo unico giustizia, e questo al di là di tutte le parole e di tutte le promesse che questo Governo di destra e questa maggioranza continuano a fare in materia di giustizia e di sicurezza.

Su tutti i giornali, tutti i giorni, e su tutte le televisioni, tutti i giorni, anche questa mattina, rappresentanti del Governo di destra ci vengono a raccontare che la sicurezza per loro è una priorità e che il sistema giustizia va completamente riformato; nel frattempo, al di là delle parole, non c'è alcun segno positivo in tal senso. Dico questo perché all'interno di questa norma, sulla quale viene posta la fiducia anche per smentire la propria maggioranza su questo punto, le risorse destinate al settore giustizia, e insieme anche al comparto sicurezza, vengono tagliate ancora una volta.

Allora bisognerà andare a raccontarlo al Paese, ma anche ai nostri rappresentanti delle forze dell'ordine, agli operatori del sistema giustizia e del comparto sicurezza, che tutti i giorni lavorano sul territorio e sulle strade, che tutti i giorni combattono la criminalità e che tutti i giorni vengono a chiedere a questo Governo e a questa maggioranza di destra di far seguire alle parole i fatti. Ci troviamo di fronte invece all'insieme di tutti i sindacati di polizia e di tutti i rappresentanti della magistratura, che parlano di un fallimento e di un tradimento della politica di sicurezza di questo Governo. Il discorso è analogo rispetto al settore giustizia.

Riteniamo che questa imposizione del voto di fiducia, che rientra sicuramente nelle facoltà di questo Governo di destra, debba essere accolta in maniera totalmente negativa e riteniamo sia nostro compito segnalare quello che il Governo dice e poi non fa assolutamente. Infatti, in particolare risorse che sono frutto di utili della gestione della giustizia, che en-

trano nel Fondo unico giustizia, vengono qui dirottate verso altri scopi e verso altri Ministeri. Allora diciamolo chiaro: a voi di destra della sicurezza e della giustizia non vi interessa nulla; a voi interessa soltanto parlare, infiocchiare i vostri elettori e far credere al Paese che la sicurezza e la giustizia sono delle priorità, che vanno riformate, laddove invece volete soltanto fare le leggi comode a voi, tipo il lodo Alfano-Berlusconi, e sicuramente non leggi a favore del sistema giustizia e della riforma del pianeta giustizia. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, interverrò esclusivamente sugli articoli 42 e 44-*ter* introdotti dall'emendamento al nostro esame. Altro che milleproroghe! In questo testo vi sono delle autentiche picconate al sistema giustizia, così come poc'anzi evidenziato dal collega Casson.

Si era trovato il tesoretto, ossia quella massa di depositi mai utilizzati e risultanti dai libretti postali e bancari, oltre 2 miliardi di euro che erano destinati alla giustizia. Ebbene, dopo tanta enfasi, il Governo ha presentato un provvedimento per cui destinava soltanto il 30 per cento di quelle somme straordinarie – poi a regime ovviamente sono molto di meno – alla giustizia, al Ministero dell'interno e all'erario.

Abbiamo fatto una battaglia per ottenere che, quanto meno, si salvasse una quota minima di un terzo per la giustizia, di un terzo per la sicurezza e poi la restante parte per l'erario. Poi, pochi giorni fa, proprio in quest'Aula il Ministro ha affermato che «un cospicuo recupero di risorse finanziarie ci aspettiamo dal Fondo unico giustizia che abbiamo potenziato. Questo razionale sistema di utilizzo delle risorse finanziarie che l'attività giudiziaria produce da sé metterà finalmente a disposizione della giustizia notevoli risorse». Dopo un solo giorno dall'annuncio effettuato in quest'Aula, il Governo è riuscito a far approvare un provvedimento per cui di questo tesoretto, pari ad oltre 2 miliardi di euro, soltanto il 30 per cento viene distribuito per un terzo alla Giustizia, per un terzo all'Interno e per un terzo all'Erario.

Oggi avviene un ulteriore passaggio che è una truffa, uno scippo! Infatti, viene soppresso il riferimento all'attribuzione annuale, cioè l'avverbio «annualmente» viene eliminato. Ciò significa che si provvederà all'elargizione nella somma ridotta facendo salva questa risorsa straordinaria che finirà presto e, pertanto, a regime si andrà avanti con provvedimenti per i quali si prevede la rotazione; in sostanza, spariscono le risorse finalizzate ad aiutare un sistema asfittico come quello della giustizia. Si tratta di un fatto veramente grave, che avviene attraverso un provvedimento al mese che demolisce pezzo per pezzo quello che faticosamente eravamo riusciti a costruire. Questa non è una proroga! All'interno del cosiddetto provvedimento milleproroghe ci sono autentiche picconate. Non si vuole una giustizia che funzioni e non si vogliono dare risorse alla giustizia!

Avete inserito un ulteriore intervento demolitore: avete demolito la Cassa delle ammende che aveva una specifica finalità, quella cioè di fi-

nanziare i programmi che attuano interventi di assistenza economica in favore delle famiglie di detenuti ed internati nonché i programmi che tendono a favorire il reinserimento sociale di detenuti ed internati anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione. Questa è tuttora la Cassa delle ammende. Con il vostro provvedimento, invece, inserite tra le finalità della Cassa delle ammende il finanziamento di progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie. Volete, quindi, costruire le carceri con la Cassa delle ammende: è la demolizione di un istituto che esiste dal 1932 con specifiche finalità! Non essendo stata stabilita alcuna quota per l'edilizia penitenziaria e per le finalità proprie dell'istituto, possono essere distolte tutte le risorse che affluiscono alla Cassa delle ammende per l'edilizia penitenziaria, svuotando così un istituto che esiste – ripeto – dal 1932. Si tratta di un fatto gravissimo. In realtà, la Cassa delle ammende doveva vedere potenziato il suo ruolo di reinserimento sociale dei detenuti proprio perché il contrasto al crimine non si effettua soltanto con la detenzione del criminale, ma anche con i processi di rieducazione e di reinserimento sociale. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda*). Nel momento in cui eliminate le risorse per fare questo, immaginate un sistema fatto esclusivamente di carcere, carcere e carcere! Peraltro, non avete le risorse e, allora, andate a raschiare a destra e a sinistra! (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda*). Il senatore Benedetti Valentini ha affermato che viene istituita la Cassa delle ammende: in realtà, essa viene demolita e non istituita, perché si destinano le risorse che ad essa affluiscono per altre finalità.

La scelta operata dal Governo è profondamente politica. Noi ci apprestiamo ad esprimere un voto su un documento che non è di *routine*, ma è incisivo rispetto ad alcune questioni fondamentali del nostro sistema. Dinanzi, dunque, a tale provvedimento non potremo fare altro che misurare la fiducia che l'Esecutivo merita.

Questo è un Governo che porterà al disastro il sistema Italia, perché non ha idee, non ha progetti, fa solo proclami e *spot*. Ancora ieri sera il Ministro della giustizia pontificava nelle reti televisive, parlando di giustizia di avanguardia, di interventi per l'informatizzazione, di processi celeri e di rispetto dei diritti dei cittadini. Ma queste sono le risposte: tagli alla giustizia e tagli per la sicurezza. Nel frattempo, avete inserito la norma sui processi agli immigrati, che costeranno 400 milioni di euro, per condannare gli immigrati a rimanere nella propria abitazione il sabato e la domenica per un massimo di quarantacinque giorni.

Di fronte alle vostre ridicole soluzioni e alla macroscopica azione di danno che state recando al Paese, anche attraverso questo provvedimento, dannoso per il nostro Paese, meritate di suscitare un giudizio totalmente negativo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nerozzi. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, esponenti del Governo, questo ennesimo voto di fiducia avviene in un Senato dove vi è una mag-

gioranza molto larga – e, mi pare, anche molto assente – e all'apparenza non trova spiegazione. Sicuramente vi sono problemi interni alla maggioranza, c'è incapacità e confusione nel governare; questo decreto milleproroghe ne è ulteriore conferma. Ma c'è anche una volontà ormai evidente di rendere il Parlamento un semplice luogo di ratifica delle decisioni del Governo. Con queste pratiche si attacca ulteriormente la Costituzione.

Nello zibaldone – mi scuserà Leopardi per la citazione – di questo decreto-legge ci sono molti vuoti sul tema del lavoro e alcuni pessimi interventi sul medesimo tema. Molti vuoti: nonostante si cerchi di distogliere l'attenzione sulla crisi economica e del lavoro, la cassa integrazione aumenta e i provvedimenti, anche in questo decreto, sono insufficienti. La disoccupazione aumenta di due punti e non c'è nulla per i disoccupati. Di precari non se ne parla (anzi, questo decreto ne crea altri); molti di loro non hanno più il lavoro. Quando c'è un'emergenza si devono usare tutti gli strumenti: anche questo disegno di legge poteva servire a dare qualche risposta alle sofferenze del mondo del lavoro.

Non illudetevi, non basta fomentare la paura e l'odio verso gli immigrati, scatenare guerre tra poveri, per risolvere i problemi di tante lavoratrici e lavoratori. La materialità e la crudezza della crisi renderanno evidenti le vostre inefficienze e i vostri errori. E non serve mettere mano, come state facendo, a leggi che restringono il diritto costituzionale allo sciopero. Uno dei primi deputati socialisti all'inizio del Novecento, Andrea Costa, intervenendo su una situazione analoga, disse di fare attenzione, perché l'acqua bolle («*la boje*», citò alla Camera in dialetto), anticipando una reazione nelle lotte e nel voto dei lavoratori. Venerdì centinaia di migliaia di lavoratori metalmeccanici, della sanità e degli enti locali sciopereranno. Attenzione, l'acqua bolle.

In questo decreto ci sono poi delle cose sbagliate: la cosa più grave, per la sensibilità di una parte della maggioranza e di una parte del Governo (che ringraziamo), per fortuna non viene oggi ripresentata. Era un emendamento della Lega (e mi addolora che rechi la firma di una sindacalista), approvato in Commissione affari costituzionali, che toglieva nei luoghi di lavoro con meno di 15 dipendenti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Ma proprio nei luoghi di lavoro con meno di 15 dipendenti c'è la stragrande maggioranza degli incidenti e dei morti. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). Tutti a parole abbiamo detto che rafforzare la formazione, la prevenzione e le mansioni di questi rappresentanti erano e sono la priorità e la strada da seguire; formazione e prevenzione sono infatti le loro mansioni. Sono le solite scelte di questo Governo. Alla piccola impresa serve credito, innovazione, sostegno economico, non togliere i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Poi c'è l'articolo 32, che proroga alcune norme sulla sicurezza contenute nel testo unico: è un segnale pessimo, così come sarebbe un pessimo segnale la modifica del testo unico prima ancora di averlo applicato. Ogni giorno in questo Paese muoiono dei lavoratori.

La grave crisi di questi mesi accentuerà ancora di più il rischio di incidenti nei luoghi di lavoro. La concorrenza al ribasso, specialmente



per le piccole e le piccolissime aziende, porterà ad un ulteriore decremento delle tutele per i lavoratori. La guerra tra poveri si giocherà anche, purtroppo, sui costi della sicurezza.

In questo senso il Parlamento ha oggi una grave responsabilità: non inviamo messaggi ambigui, non si approfitti della crisi per passare sopra ai diritti e alla salute dei lavoratori. La sicurezza, la salute dei lavoratori, la lotta contro i morti sul lavoro sono una priorità per il Partito Democratico, sono una priorità tutti i giorni e non solo nel giorno del lutto a seguito delle grandi tragedie, perché tutti i giorni ci sono lavoratori che escono di casa e non ne fanno ritorno. Il testo unico si applica, non si cambia. Anche per queste ragioni voteremo no a questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marco Filippi. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ancora una volta prendiamo atto dell'ennesima fiducia che il Governo pone per l'approvazione rituale e stanca ad un atto come il milleproroghe, che si ripropone uguale a sé stesso nella forma, nella liturgia dell'*iter* d'approvazione e perfino nella ritualità della metodologia con cui si consumano vecchi e nuovi strappi all'ordinarietà e alla consuetudine istituzionale. Per carità, come veniva detto da un collega della maggioranza, niente di nuovo e scandaloso, se non fosse per l'insopportabilità di alcune circostanze che rendono questa situazione particolarmente odiosa, a partire proprio dal contesto politico in cui si consuma, immediatamente dopo uno dei peggiori spettacoli che quest'Aula abbia dato di sé agli occhi mediatici del Paese per volgarità e violenza verbale, consumato in un clima di furore ideologico degno di altri tempi, uno spettacolo da baraccone organizzato nella convulsione e nella compressione di tempi televisivi funzionali più a quello scopo che all'obiettivo del provvedimento: ha mandato in scena l'imprevisto dramma del fine vita di Eluana in cui tutti noi inevitabilmente ci siamo, almeno per un attimo, impersonati, forse più nell'icona della giovane sorridente che nel simulacro del corpo che giaceva in quel letto.

Ma il Parlamento in quella circostanza era chiamato a fare presto e bene per salvare – veniva detto – quella vita e in futuro molte altre come quella. La morte sopraggiunta di Eluana ha reso vano tutto quell'affanno compulsivo, ma forse non è stata inutile se – come ci siamo impegnati tra noi – in un tempo più ragionevole (poche settimane appena), riusciremo a definire almeno una cornice normativa minima in cui inquadrare situazioni estremamente delicate e complesse come quella in cui si è consumata l'intera vicenda degli Englaro e dimostrare la volontà di recuperare davvero la nostra credibilità agli occhi dei cittadini. Forse l'auspicio anche che da un male (la morte di Eluana, il pessimo spettacolo dato, le tensioni che si sono consumate intorno a quel dramma) possa nascere anche un

bene, un minimo di certezza normativa che possa aiutare chi si trova a vivere queste non auspicabili circostanze può non essere una pia illusione.

Oggi invece, passata la tempesta mediatica, è come se tornassimo alla peggiore bonaccia, offrendo per il lato opposto il nostro più deteriore spettacolo, consumato senza attenzione pubblica, con un'Aula –viene ricordato – pressoché deserta e con i pensieri della maggior parte di noi rivolti altrove, come se nascondessimo a noi stessi che proprio in questa settimana sono andate paradossalmente in scena le due facce singolari ed opposte della stessa medaglia, quella cioè di un Parlamento che rischia ormai di essere il simulacro agonizzante di sé stesso, capace ormai solo di qualche sussulto retorico quando gli vengono accesi i riflettori e poco più.

Presidente e colleghi, soprattutto della maggioranza, portiamo una bella responsabilità su di noi: la responsabilità di contrastare la percezione ormai prevalente nell'opinione pubblica della nostra (intendo come Parlamento e come singoli parlamentari) inutilità. Paradossalmente è proprio da atti apparentemente insignificanti come questo, dal modo in cui si affrontano e da quello in cui si risolvono e si concludono che si contribuisce ad avvalorare proprio quella percezione dalla quale noi per primi dovremmo rifuggire.

Non so quanto serva ogni volta ricordarvi che i vostri numeri, colleghi della maggioranza, dovrebbero consentirvi agevolmente altri e più consoni comportamenti. Perfino il richiamo alla vostra intelligenza, non dico alla vostra sensibilità, ma almeno all'orgoglio istituzionale, dovrebbe quantomeno indurvi ad un atteggiamento teso ad una maggiore salvaguardia delle prerogative proprie delle Aule parlamentari. Un Parlamento invece che sembra ridotto, e ve lo ripeteremo ogni volta che lo mortificherete o acconsentirete a mortificarlo, ad un organo di ratifica in cui si agisce per decretazione, spesso accampano motivi di necessità ed urgenza per poi tentare, nell'*iter* di approvazione, qualche assalto o incursione alla riforma surrettizia degli ordinamenti.

Sul provvedimento, purtroppo, poco o niente da dire, se non, lo ripeto, il protrarsi stanco di scadenze rimandate a cui Governo o Parlamento non sono stati in grado di adempiere, intercalate da provvedimenti che in molti casi si rivelano opposti rispetto a come si definiscono e altri che avrebbero richiesto un momento maggiore di confronto. È il caso dell'emendamento sulle concessioni autostradali, che ripristina *sic et simpliciter* la situazione *ex ante* il famoso articolo 12 introdotto dal ministro Di Pietro, senza lo straccio di una riflessione o di un confronto di merito, come invece avrebbe meritato. È il caso anche di provvedimenti che, anziché semplificare, continuano a complicare la vita ai cittadini e alle imprese, rendendoci ogni giorno più distanti e incomprensibili da loro.

Tutto ciò, a mio avviso, ma – credo – non solo mio avviso, costituisce la plastica rappresentazione di un Governo immobile che, anziché affrontare, si nasconde dietro questa crisi che al contempo è sempre più, non solo economica, ma anche di valori e di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, nel corso del dibattito sul decreto milleproroghe noi dell'Italia dei Valori avevamo posto in evidenza due forti – a nostro giudizio – elementi di criticità del contenuto del provvedimento.

Il primo è legato alla prassi adottata e non penso al modello delle milleproroghe nei confronti del quale l'attuale maggioranza, quando era opposizione, esprimeva sempre critiche. Si parlava di inefficienza della pubblica amministrazione, perché rinvii e proroghe sono un segnale, una spia, di incapacità della pubblica amministrazione di far fronte ai propri adempimenti. Ma al di là della tesi che fu sostenuta all'epoca dal centro-destra, torniamo alla prassi delle proroghe, che sta creando degli elementi di forte incertezza e criticità in diversi settori, in diversi campi importanti della vita del nostro Paese, soprattutto in un momento di delicata crisi economica e sociale, che noi consideriamo, è stato ripetuto poc'anzi in Aula, importanti e decisivi.

Penso al rinvio della normativa sugli infortuni sul lavoro. Siamo stati attenti ascoltatori della lezione del senatore Pera sui principi e sui diritti inviolabili della Costituzione. Crediamo che per ogni lavoratore e per ogni cittadino italiano e non italiano la sicurezza sul lavoro sia anch'essa un diritto inviolabile. L'Italia ha un drammatico primato: registra infatti il maggior numero di infortuni sul lavoro e di morti bianche rispetto agli altri Paesi europei.

L'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro proprio in questi mesi ha presentato una relazione importante nella quale si constata che, con le attuali strutture e risorse, non solo non si riuscirà a far emergere i 200.000 infortuni sul lavoro che non vengono denunciati, ma che occorreranno addirittura 23 anni per riuscire a controllare le aziende su questo delicato tema.

Avevamo criticato poi la norma che rinviava ulteriormente l'esame del problema relativo all'IRAP e alle tasse automobilistiche. Non ci eravamo scandalizzati del fatto che quell'ulteriore rinvio avrebbe determinato una ennesima mancanza di attuazione delle promesse elettorali che il presidente Berlusconi aveva fatto durante la campagna elettorale, nel corso della quale aveva dichiarato a tutti gli italiani che avrebbe abolito le tasse automobilistiche, ma con questo decreto milleproroghe ne rinviemo l'esame e, quindi, le confermiamo.

Avevamo rilevato poi un altro elemento di forte criticità in questo decreto milleproroghe e cioè la disomogeneità – l'abbiamo definita così – di tutti i provvedimenti che sono stati inseriti in questo grande calderone. In realtà, questa è un'espressione eufemistica perché, più che di disomogeneità, cari colleghi, si dovrebbe parlare di uno scollamento completo tra gli annunci fatti e le cose realmente realizzate. Abbiamo raggiunto veramente il ridicolo quando si è ulteriormente rinviata la norma relativa alla regolamentazione degli enti inutili.

Nei mesi scorsi abbiamo più volte ascoltato annunci roboanti dei ministri Brunetta e Calderoli, che avevano proclamato a mari e monti che avrebbero «sforbiciato» tutte le spese inutili della burocrazia statale e annunciato la soppressione di tutti gli enti inutili, per poi scoprire nel mese di dicembre che dell'elenco ISTAT (che comprende oltre 340 enti), con tutti i distinguo, le proroghe e le deroghe, si era arrivati a individuare nove enti e che anche questi nove enti, nonostante i grandi annunci roboanti dei Ministri del Governo Berlusconi, alla fine sono stati salvati.

Nell'odierna apposizione della fiducia da parte del Governo sul decreto milleproroghe notiamo, infine, una terza criticità, che è stata rilevata in maniera competente e sobria da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, e che è ravvisabile nella trasformazione del Parlamento in una fabbrica passacarte: questa è la fotografia dell'attuale Parlamento italiano. Una fabbrica passacarte che, però, ha dei costi e non soltanto quelli esclusivamente tecnici e procedurali legati alla stampa delle migliaia e migliaia di carte che si ripetono e si aggiungono: ha dei costi che sono stati rilevati in maniera estremamente competente dalla stessa Corte dei conti. Chi ha avuto la pazienza di leggere la relazione annuale della Corte dei conti sulle leggi di spesa avrà notato come sia stato posto in evidenza un aspetto molto chiaro e tangibile e cioè che la decretazione d'urgenza, di cui il Governo sta facendo un uso ed un abuso, non solo sta indebolendo le funzioni del Parlamento, ma sta determinando qualcosa di più grave. In sostanza, si mettono in campo leggi che non si ha neanche la possibilità di approfondire dal punto di vista degli effetti finanziari, non solo rispetto al bilancio dello Stato ma anche della capacità, dell'efficienza e dell'efficacia per il Paese

Di fronte a questo appello della Corte dei conti bisogna riflettere sull'esatta funzione del Parlamento. Non sono d'accordo che la questione di fiducia posta è da considerare un fatto puramente tecnico. È bene togliere di mezzo questa ipocrisia. Non è un fatto tecnico perché è noto a tutti che la prassi costituzionale prevede che la questione di fiducia possa essere posta dal Governo fondamentalmente in due circostanze.

In primo luogo, quando ci si trova di fronte ad una forte attività di ostruzionismo da parte dell'opposizione, che in questo caso non si è evidenziata. Nelle Commissioni bilancio e affari costituzionali l'opposizione ha presentato emendamenti estremamente mirati e qualificati. In Commissione bilancio in particolare, all'originaria stesura del testo sono stati presentati circa 260 emendamenti, di cui cinque o sei del Gruppo Italia dei Valori e qualche decina da parte del Gruppo Partito Democratico. La quasi totalità dei restanti emendamenti, oltre due terzi, è stata presentata dalla maggioranza. Dunque, non si può parlare di un ostruzionismo da parte dell'opposizione, quanto piuttosto di una maggioranza che fa opposizione a se stessa.

In secondo luogo, per prassi costituzionale la questione di fiducia si pone su un atto quando lo si considera fondamentale per la linea politica del Governo. Del resto, è stato lo stesso rappresentante del Governo a sostenere ieri, di fronte alle criticità che io stesso gli ponevo, che non si po-

teva pretendere da un decreto milleproroghe se non l'elencazione di una serie di rinvii ed è su questa elencazione di rinvii che il Governo chiede la fiducia.

Ciò detto, a nostro avviso la questione di fiducia non ha una valenza tecnica bensì politica propria di un Governo che, mascherandosi dietro un presunto decisionismo, non fa altro che dimostrare un'insofferenza nei confronti delle funzioni proprie del Parlamento.

Pertanto, è bene fare spazio ad una piccola operazione di verità. Bisogna capire chi offende il Parlamento e gli italiani considerato che proprio in Parlamento l'Italia dei Valori è stata posta sotto processo per alcune parole estrapolate da un intervento del nostro Presidente, onorevole Di Pietro, di fronte ad una piazza gremita di cittadini. Vorrei ricordare che in Aula sono state pronunciate parole ben più irresponsabili da parte del Capogruppo della maggioranza con attacchi al Presidente della Repubblica per avere apposto o non apposto la sua firma. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Dunque, l'operazione di verità che bisogna portare avanti è nel senso di capire se si offende il Parlamento quando si esprimono parole di critica oppure se lo si offende quando il Governo trasforma il Paese in una società per azioni in base alla maggioranza acquisita.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, le ricordo che le sono stati concessi quattro minuti in più.

MASCITELLI (*IdV*). La ringrazio, signor Presidente. Noi lavoreremo in Parlamento per fare in modo che il Paese non venga considerato una società per azioni, per restituire dignità al Paese. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Ma lei non ne approfitti più!  
È iscritta a parlare la senatrice Mauro. Ne ha facoltà.

MAURO (*LNP*). Signor Presidente, intendo svolgere un intervento volto a fare chiarezza. Dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Nezzozzi credo di poter dire che al suo posto, da sindacalista quale io stessa sono, ne avrei fatto uno analogo.

Vorrei chiarire in quest'Aula quello che è avvenuto sull'emendamento riguardante l'abolizione delle RLS nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

Innanzitutto, quando come movimento politico della Lega Nord abbiamo parlato di questo argomento, si parlava di una riforma ampia e generale. Non era nella mia mente, né in quella dei miei colleghi, andare ad eliminare i rappresentanti della sicurezza all'interno delle aziende sotto i 15 dipendenti dove, sappiamo tutti, i lavoratori lavorano a volte in condizioni molto precarie, essendo soggetti a licenziamenti immediati senza interventi o repliche di sorta, e chi fa il sindacalista sa bene come avviene.

Soprattutto anche in considerazione del fatto che le piccole e medie imprese sono tantissime al Nord questa idea non mi ha mai sfiorato.

Voglio chiarire l'equivoco perché non vorrei che il senatore Nerozzi o gli altri colleghi avessero mai il dubbio che, essendo anche segretario del Sindacato padano, io possa essere favorevole all'abolizione della figura che deve tutelare e segnalare all'interno delle aziende quello che non funziona.

È successo quanto segue. Poiché sono Capogruppo in Commissione affari costituzionali, gli emendamenti che sono presentati in quella Commissione recano sempre la mia firma e quella del senatore Bodega. Chi ha seguito il provvedimento ha dovuto ridurre, tagliare e trovare mediazioni e alla fine, evidentemente, non ha capito che quello che era rimasto dell'emendamento restava privo di un contesto e andava contro i lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti.

Ne sono venuta a conoscenza ieri e non perché non abbia seguito il provvedimento; infatti avevo dato indicazioni ben precise, ma per una serie di mediazioni l'emendamento è stato cambiato, pur rimanendo la mia firma in qualità di Capogruppo e quella del senatore Bodega.

Ritengo doveroso questo chiarimento, nel rispetto di quei lavoratori che lavorano all'interno delle aziende con meno di 15 dipendenti. Abbiamo sollecitato più volte, anche con gli altri sindacati, la necessità di affrontare seriamente il problema della sicurezza sui posti di lavoro, perché quando succedono gli incidenti e si verificano le morti sappiamo come finisce: escono gli articoli sui giornali, però in quelle aziende si continua a lavorare come prima. Figuriamoci se potevo essere d'accordo con un emendamento del genere! Ho chiesto con forza che tale emendamento venisse ritirato non solo dalla Lega Nord, ma dalla maggioranza perché chiaramente non avrebbe mai avuto il mio sostegno, né quello del mio movimento politico.

Spero che l'equivoco sia chiarito: il Senato non può dare il messaggio a quei lavoratori che togliamo loro le RLS. Una simile proposta può essere fatta di chi non lavora all'interno di quelle aziende, non conosce quelle realtà e come si lavora in quelle aziende. Quando uno sprovveduto o magari chi sta dall'altra parte del tavolo avanza simili richieste, la mia risposta è sempre: possiamo riformare, ma non certo togliere la rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza.

TOMASELLI (*PD*). Come Confindustria!

MAURO (*LNP*). Certo, Confindustria, senatore, ma non solo; anche altri, soprattutto i datori di lavoro che hanno pochi dipendenti. Però anche loro devono individuare meccanismi di tutela, perché il fatto che il datore di lavoro abbia pochi dipendenti non lo autorizza ad ammazzare i lavoratori che svolgono la propria attività all'interno della sua azienda.

Desidero che il messaggio sia ben chiaro: ieri non ho risposto a tutti i comunicati stampa che continuavano ad uscire, nei quali si affermava che il Gruppo Lega Nord Padania aveva presentato questo emendamento, per-

ché nel frattempo stavamo decidendo di ritirarlo, visto che comunque avrebbe avuto un parere contrario. (*Applausi dai Gruppi LNP e dei senatori Nerozzi e Treu*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomaselli. Ne ha facoltà.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, cari colleghi, siamo davvero di fronte ad un provvedimento rituale – è stato sottolineato da più interventi – che stancamente ogni anno viene riproposto. La ritualità, però, trova un limite nei contenuti e nelle modalità stesse con cui questo provvedimento di anno in anno viene riproposto di fronte alle Camere. Quest'anno esso è indubbiamente più denso che mai di proroghe, di prolungamenti di termini, ma anche di piccoli ma significativi elementi che vanno oltre l'elemento caratterizzante della proroga dei termini.

È un provvedimento che comunque abbiamo contribuito a migliorare, fino a quando abbiamo potuto, nel lavoro in Commissione, come è stato qui ricordato da diversi colleghi (dai colleghi Vita, Ceccanti ed altri), sull'editoria, sull'ambiente, su alcuni aspetti che riguardano la fiscalità e così via; che abbiamo contribuito a migliorare togliendo norme che non condividevamo e che avrebbero prodotto danni: penso al rinvio del riordino degli enti di ricerca e al tema della giustizia amministrativa. Avremmo voluto contribuire a migliorarlo in Aula, assieme alla maggioranza, se non fosse intervenuto questo voto di fiducia capestro che toglie ogni possibilità di confronto: lo toglie a noi, lo toglie anche alla stessa maggioranza, come qui è stato plasticamente evidenziato dall'intervento della senatrice Mauro.

Non si è potuto migliorare questo provvedimento nei contenuti. Penso al tema dell'agricoltura, su cui si è soffermato il collega Andria; un tema ed un settore che non è stato per nulla interessato dagli interventi anticrisi che il Governo ha promosso nelle scorse settimane e che avrebbe potuto trovare in questo provvedimento, con il consenso di tutti, alcune modalità anche di alleviamento di una serie di vincoli, a cominciare dal contenzioso previdenziale, che stanno stringendo molte aziende in tutto il Paese.

Infine, non abbiamo potuto migliorare questo provvedimento su uno degli elementi forse più significativi: l'ulteriore rinvio della norma della cosiddetta *class action*. Voglio soffermarmi brevemente su questo aspetto perché mi sembra uno degli elementi più significativi. Si rinvia ulteriormente a giugno l'entrata in vigore di questa norma con un decreto-legge su cui viene posta la fiducia. È un segno ulteriore, accanto a molti altri, della politica di questo Governo, che intende contrastare nei fatti, come sta facendo, una norma moderna, di civiltà economica, prima ancora che giuridica; una norma che ha messo al centro della legislazione del nostro Paese, nel rapporto tra i grandi gruppi economici ed i cittadini, una nuova figura, il cittadino consumatore, che ha bisogno di tutele adeguate e di salvaguardia: un nuovo protagonista nella vita nel Paese.

Ricordo l'ampio dibattito svoltosi nelle Aule parlamentari nella precedente legislatura sulle cosiddette leggi Bersani, al cui interno la norma della *class action* ha trovato spazio importante e significativo. Guardate, non si tratta solamente e semplicemente di non lasciare impuniti i responsabili di disastri finanziari ed economici che in questo Paese, negli ultimi anni – consentitemi di dire – l'hanno fatta spesso franca, di chi ha fatto un cattivo uso del mercato.

Si tratta di questo, certo, ma soprattutto di stimolare una maggiore e migliore qualità nel rapporto tra i cittadini ed i grandi gruppi economici; una migliore qualità dei servizi. Insomma, non è un caso se gli indici sulla libertà economica, appena pubblicati qualche giorno da autorevoli osservatori internazionali, consegnano all'Italia un disonorevole sessantaseiesimo posto, agli ultimi posti, dopo Paesi lontani per qualità della democrazia, per storia e potenzialità economica; siamo dopo Cipro, dopo l'Albania, dopo il Botswana: lascio i commenti a chi vorrà. Di questo stiamo parlando, cioè di una nuova epoca di rapporti tra il sistema economico, il mercato, il cittadino consumatore.

Ebbene, vi approverete tra qualche istante una ulteriore proroga di questa norma. Vi solleciteremo nelle prossime settimane affinché il 30 giugno, data di scadenza di questa ulteriore proroga, non ve ne siano di ulteriori. Lo dobbiamo ai cittadini del nostro Paese, ai cittadini consumatori, a tutti noi. Lo dobbiamo anche al sistema delle imprese, quello sano, di questo Paese che non ha alcuna paura e timore di queste norme.

Ancora, Presidente, avremmo voluto migliorare questo provvedimento, ma non è stato possibile perché il Governo ha portato qui un decreto-legge con tempi contingentati ed ha posto sullo stesso, per l'ennesima volta, la questione di fiducia; insieme, decreto-legge e questione di fiducia. Probabilmente lo fate, signori del Governo e della maggioranza, per tenere insieme una coalizione che magari non ha le stesse idee su tante questioni. Probabilmente lo fate per impedire un confronto che avrebbe portato a valorizzare il ruolo di queste Aule e anche della dialettica parlamentare. Lo fate probabilmente perché voi stessi avete ingolfato le Camere e il Parlamento presentando solo con decreti-legge, che, avendo una scadenza precisa, hanno bisogno di essere esaminati e votati in tempi ristretti. Avete ingolfato il Parlamento comprimendone il ruolo sacro.

Siamo di fronte – è un tema su cui il dibattito è grande e su cui voci ben più autorevoli della mia si sono levate in questi mesi – ad un dato su cui quest'Assemblea e tutti noi dovremmo riflettere: si tende a spostare sempre più la funzione legislativa dalla sua sede naturale e costituzionale, dalle Aule del Parlamento, ad un'altra sede, un Parlamento ridotto a votificio. Si tende a spostare questa funzione sacra ad un'altra sede, a quella della funzione esecutiva, che è propria del Governo. C'è financo chi lo teorizza: il presidente Berlusconi ha affermato che l'unico modo di governare è decretare d'urgenza, salvo poi essere richiamato dall'autorevole voce del presidente Fini.

Riflettete su un dato: a mia memoria, in questi mesi di Governo e di nuova legislatura, abbiamo avuto solo decreti-legge e disegni di legge del-



l'Esecutivo. Cari colleghi della maggioranza (lo dico soprattutto a voi, perché questa è una violazione delle nostre ma soprattutto, forse, delle vostre prerogative, in quanto avete più possibilità politiche, e anche numeriche, di farle valere), in questi mesi solo una legge di iniziativa parlamentare ha trovato l'approvazione delle Aule del Parlamento del nostro Paese. Su tale aspetto dovremmo quindi riflettere affinché tale processo di spostamento progressivo della funzione legislativa dal Parlamento al Governo venga bloccato e vengano bloccate le mire di qualcuno (a cominciare dal Presidente del Consiglio, che non se ne fa ombra di dichiararlo) volte a portare avanti questo disegno delittuoso della Carta costituzionale.

Avete decretato in questi mesi su tutto, salvo poi aggiungere ai decreti-legge la fiducia; l'ultimo è il caso tragico di Eluana, ma voglio ricordarvi anche i numerosi decreti sulla crisi economica, sulla scuola, sulla sicurezza e sull'ambiente. Insomma, in questo momento il Paese è governato in presenza di una sorta di disagio istituzionale di cui in quest'Aula, tutti insieme, dovremo farci carico.

Per queste motivazioni, caro Presidente, il voto del Partito Democratico sarà contrario a tale provvedimento ed alla fiducia richiesta. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, anche se non ne ho mandato esplicito, credo di poter affermare che, contrariamente al collega, il nostro Gruppo voterà a favore, come dirà il collega che farà la dichiarazione di voto, per una serie di argomenti che sono opposti a quelli che finora abbiamo ascoltato.

Fra i molti temi che questo decreto contiene, ne distinguo uno, che consente di recuperare una situazione di svantaggio e di disagio causata da una recente sentenza del Consiglio di Stato, che impone il pagamento dell'ICI anche per i fabbricati rurali. Ne hanno già parlato alcuni colleghi, ma nessuno qui ha ricordato che già prima dell'iniqua sentenza del Consiglio di Stato era stata proposta un'iniziativa legislativa dall'allora ministro Visco del Governo Prodi che stabiliva esattamente la stessa cosa. Con questo decreto-legge rimediamo a quell'atto che riteniamo ingiusto e proponiamo di perequare in maniera positiva per gli agricoltori, soprattutto quelli di montagna.

Questa esenzione dell'ICI tocca non soltanto fabbricati agricoli così definiti, ma anche quelli che non danno più reddito, che non sono essenziali per l'esercizio dell'attività agricola primaria, ma che sono, viceversa, un onere, un peso, un costo netto per il proprietario.

Si è determinato un contrasto anche con il dettato della legge n. 212 del 2000 e del decreto legislativo n. 504 del 1992. Noi vi poniamo rimedio nel maxiemendamento, recependo l'emendamento aggiuntivo presentato dal collega Zanetta all'articolo 23, nel quale si ribadisce questa distinzione e si entra in dettagli che qui risparmio per brevità di illustrazione, ma che evidenziano tutta l'iniquità dell'applicazione dell'ICI a certi fab-

bricati rurali e, in particolare, a edifici che in montagna nemmeno potrebbero essere definiti tali.

Per le zone di montagna a soccorrere questo tipo di iniziativa c'è anche la legge n. 97 del 1994 che è in attesa di una revisione; è già stato depositato un testo firmato da oltre 60 senatori di questa legislatura e che attende di essere incardinato. La sopra citata legge suggerisce l'esenzione dell'ICI per quei fabbricati che contribuiscono a mantenere vivo il patrimonio naturale e paesaggistico di una località di montagna, oltre ad essere complementari e necessari ad un'attività professionale agricola.

A sostegno di questa tesi, infine, c'è anche il regolamento comunitario n. 1260 del 1999, il quale riconosce regimi di fiscalità di vantaggio in presenza di requisiti di precarietà ambientale, pericolo di abbandono, tassi di disoccupazione elevati, marginalità sociale, carenza di servizi e scarsi redditi da attività agricole e per altri motivi che hanno contribuito a delineare la definizione di zona svantaggiata, oggi respinta da molte località di montagna, ma che esiste comunque nel frasario delle legislazioni italiana e comunitaria.

L'esenzione dell'ICI non risolve certamente tutti i problemi che ho elencato, ma dà un segnale di attenzione importante a chi decide di continuare a vivere e a lavorare in tali condizioni certamente non vantaggiose. In realtà, lo svantaggio non è endemico, non è legato al territorio o provocato da questo, ma deriva dalla scarsa oculatezza dei legislatori e degli amministratori, in sostanza di coloro che devono applicare la legge.

La proposta è di non limitare l'esenzione dell'ICI ai soli immobili rurali definiti in base al decreto-legge n. 557 del 1993, ma di estenderla, più in generale, a tutti i fabbricati ubicati su fondo agricolo, anche se non sono più essenziali per l'attività professionale in senso stretto. Sono quei fabbricati che, ad esempio, in montagna – una specificità alla quale intendo richiamarmi in maniera molto insistente e convinta – servono come ricovero per attrezzi, piccoli fienili, attività forestali, ma talvolta anche per attività di ricreazione e di ritrovo. Ecco, in molte località questi edifici sono soggetti a vincoli anche paesaggistici sui quali non possono intervenire, da parte del proprietario, anche se lo volesse, cambiamenti delle destinazioni d'uso nelle strutture sia esterne che interne.

Ecco, in base a tutto quello che ho detto si crea una situazione davvero pernicioso per l'agricoltore o l'allevatore di montagna che si trova ad essere proprietario di questi fabbricati. Innanzitutto non gli servono più per il suo lavoro o, comunque, ne potrebbe benissimo fare a meno e quindi non producono reddito. E, in secondo luogo, il soggetto in questione non li può adattare ad altri usi né ha alcuna possibilità di alienarli, ad esempio, al cittadino di passaggio che potrebbe ricavarne un rifugio per le sue gite o magari per un soggiorno turistico estivo. Non può, però, il proprietario di questi edifici non provvedere alla loro conservazione, che richiede – è inevitabile – costi, in quanto, se non fossero conservati e accuditi, finirebbero per crollare, il che diventerebbe una colpa. Quindi, non ha redditi, ma soltanto costi: e per giunta, su questi fabbricati, ci dovrebbe pagare l'ICI (almeno finora era così); se invece passa questo decreto-legge

– come ci auguriamo noi tutti, almeno da questa parte – questo tipo di balzello non ci sarebbe più.

Di qui la proposta di esenzione per gli agricoltori a pieno titolo: per essere chiari fino in fondo, è lapalissiano che se questi edifici un giorno dovessero essere autorizzati a cambiamenti d'uso o passaggi di proprietà, per diventare per esempio case per le vacanze, in quel caso legittimamente tutti sarebbero tenuti a pagare l'ICI, ma certamente non il proprietario originario.

Non vi è quindi in questo tipo di indicazione alcuna richiesta di privilegi, ma soltanto la rivendicazione di una boccata d'ossigeno per gli agricoltori di montagna o di collina, dove la crisi si fa sentire in maniera forse più pesante, non solo perché si fa più fatica anche a respirare (poiché la strada è in salita o si va a piedi, dal momento che spesso la meccanizzazione non è possibile), ma perché essa va a toccare un equilibrio socio-economico già di per sé molto fragile. Soprattutto, questa crisi va ad incidere sul reddito di professionalità molto empiriche, a volte anche precarie e multifunzionali; la somma, vale a dire, di tante professionalità e di un impegno prolungato, che alla fine però dà un reddito appena sufficiente.

Ci auguriamo quindi che tutto quanto detto e richiesto, contenuto nel maxiemendamento, venga non solo approvato da quest'Aula, ma, nel suo percorso successivo, mai più messo in discussione. Ribadisco, infatti, che qui non si tratta di chiedere vantaggi personali o professionali, per alcune categorie, né privilegi, ma di rimediare a due torti diversi. Questi, come ho ricordato in apertura e ribadisco anche in chiusura del mio intervento, sono stati causati uno da una sentenza del Consiglio di Stato, animata forse da un eccesso di zelo, l'altro evidentemente da un momento di confusione legislativa. Mi riferisco a quando nel Governo Prodi il ministro Visco, nella sua disperata azione di rastrellamento di tutte le risorse possibili, arrivò a imporre l'ICI anche su questa tipologia di edifici che, lo ribadisco in conclusione, non danno reddito a nessuno.

Mi auguro quindi che l'ossigeno che oggi consentiamo con questo decreto venga garantito anche dalla Camera e che nessuno tenti di chiudere questa bombola, essenziale per la continuità delle attività professionali in montagna e nelle zone rurali svantaggiate, quindi anche per la vita della gente che crede in questo impegno e in questa professione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1305, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

OLIVA (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA (*Misto-MPA*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, il provvedimento sul quale l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia, il cosiddetto milleproroghe, rappresenta certamente un'anomalia che sistematicamente si rinnova, trasformando l'eccezione in sistema: di semestre in semestre, da Governo a Governo, l'eccezione diventa la regola che in qualche modo consente allo Stato e all'amministrazione di tirare a campare.

I provvedimenti che prorogano i termini previsti per l'attuazione di provvedimenti legislativi non sono certamente un'invenzione di questo Governo, ma ci auguriamo che, invece, merito di quest'ultimo sia interrompere tale prassi negativa, scegliendo e razionalizzando. Allo stato delle cose, però, un tale provvedimento rappresenta, almeno nel suo complesso, niente di più che un atto dovuto e un indispensabile strumento, rispetto al quale appaiono prive di senso molte speculazioni politiche.

È per tale ragione che in questa occasione noi del Movimento per l'Autonomia non abbiamo particolare difficoltà a dare la nostra fiducia al Governo. Quale forza politica della maggioranza parlamentare che sostiene con lealtà l'azione dell'Esecutivo, non possiamo però in questa sede non ribadire con forza la nostra posizione. Pur non avendo infatti i numeri per influire in maniera significativa sulle priorità del Governo, anche rivolgendoci direttamente al Presidente del Consiglio, vogliamo ancora una volta ribadire con molta nettezza che la politica governativa non sta rappresentando sino ad ora il giusto riconoscimento per i tanti elettori del Mezzogiorno, che con il proprio voto hanno consentito la vittoria elettorale alle elezioni politiche dello scorso anno.

Sono ormai trascorsi molti di più dei 100 giorni iniziali; siamo a dieci mesi e non c'è traccia, nei tanti provvedimenti varati dall'Esecutivo, di misure veramente significative in favore del Sud. Anzi, c'è il rischio fondato che su alcune questioni fondamentali si siano fatti passi indietro.

In particolare, nell'azione del Governo ancora non vi è traccia di quell'impegno previsto al quinto punto del programma di Governo: politiche che consentano il superamento del divario tra Nord e Sud. C'era anche questo nel programma elettorale: ridurre, ed in prospettiva annullare, il divario tra Nord e Sud; chiedere ad un grande Paese come il nostro di fare quello che la Germania ha fatto in pochi anni nei confronti dei territori che costituivano l'ex Germania dell'Est. È questo l'impegno che è stato preso alle elezioni ed è questo che giustifica ancora la presenza del Movimento per l'Autonomia nella coalizione di Governo.

Non nascondiamo la nostra forte preoccupazione, ed in parte la nostra delusione, perché ancora poco di significativo, come detto, in questa direzione è stato attuato. Il Movimento per l'Autonomia, attraverso i suoi due senatori, otto deputati e i suoi due Sottosegretari, non ha – lo ribadisco – i numeri per determinare una sterzata in favore del Mezzogiorno, sia in termini di stanziamenti finanziari per le opere pubbliche sia in termini di politiche fiscali che rilancino gli investimenti privati; si deve limitare a chie-

dere con forza all'Esecutivo il rispetto degli impegni presi con gli elettori, senza fare a meno di osservare che le parole impegnative di qualche settimana fa del ministro dell'economia Giulio Tremonti («dobbiamo impegnarci tutti sulla grande questione dell'Italia che è il Mezzogiorno») si traducano in Consiglio dei Ministri in atti concreti.

Vorrei dire al Ministro dell'economia che è vero che uno dei grandi problemi per il Sud è stata proprio la sua classe dirigente, che ha talvolta indegnamente rappresentato in Italia e all'estero il Mezzogiorno e l'Italia intera. È anche troppo comodo però non prendere atto dal fatto che una parte della classe politica del Mezzogiorno sta iniziando concretamente, con atti di governo, con riforme coraggiose, e spesso solitarie, a riscattare un'immagine di un Sud sprecone e più o meno intriso di una cultura mafiosa, che favorisce interessi privati a scapito della comunità.

In Sicilia, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, senza clamori e con sobrietà, come gli è consueto, sta rappresentando una classe politica che ha deciso di fare della responsabilità e del contrasto alla criminalità mafiosa la bussola per la concreta azione di Governo. Questa classe dirigente che il Movimento per l'Autonomia – per carità, anche insieme ad altre forze – si sforza di rappresentare in Sicilia, come anche nelle altre Regioni del Mezzogiorno, chiede al Governo di fare la sua parte, facendo, come in tanti molto più autorevoli di me da anni affermano, del Mezzogiorno una opportunità per l'intero Paese.

Questo Esecutivo può avere il consenso e la determinazione per mettere in campo politiche economiche coraggiose che, anche facendo uso della leva fiscale, riescano, in questo periodo particolarmente difficile, a convogliare al Sud capitali e imprese. È per questa ragione che, in attesa di questo impegno, diamo la nostra fiducia al Governo, fiducia che sicuramente possiamo definire come critica. (*Applausi dal Gruppo Misto-MPA*).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto che stiamo per approvare, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, e per il quale annuncio il voto contrario del Gruppo UDC, SVP e Autonomie, reca la proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative che riguardano diversi ambiti settoriali, tra cui difesa, pubblica amministrazione, lavoro, infrastrutture e trasporti, affari esteri, agricoltura, sviluppo economico, istruzione, beni culturali, ambiente, finanze e numerosi altri ancora.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, vorrei far osservare che, nonostante i ripetuti richiami ad una maggiore chiarezza dei testi normativi da parte del Governo, numerosi articoli del decreto-legge non indicano esplicitamente il contenuto delle disposizioni a cui si riferiscono.

Inoltre (e questo aspetto è già stato oggetto di discussione in Commissione), molte disposizioni mancano del requisito di urgenza e molte altre trattano le materie più svariate e, pertanto, risultano talmente eterogenee che poco attengono a proroghe di termini.

Relativamente al primo aspetto, in sede d'esame del provvedimento in prima Commissione, sono state giudicate ampiamente insufficienti le motivazioni di urgenza addotte dal Governo per il differimento dell'entrata in vigore di alcune norme, ed in particolare quelle relative alla *class action*, quelle relative all'entrata in vigore delle limitazioni alla guida di veicoli per i neopatentati, nonché quelle relative ai termini di applicazione delle disposizioni in materia di comunicazione degli infortuni sul lavoro.

Inoltre, diverse disposizioni risultano non strettamente correlate al titolo del provvedimento e, pertanto, suscitano perplessità quelle che attribuiscono nuovi ed ulteriori poteri al Ministro dell'economia e delle finanze in materia di bilancio dello Stato. Infatti, assai singolari sono le disposizioni concernenti l'emissione dei titoli pubblici e, in particolare, i poteri attribuiti in proposito al Ministro dell'economia e delle finanze.

Nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, come ho già accennato, il Governo ha presentato diversi emendamenti non attinenti a proroghe di termini e, tra questi, voglio citare l'emendamento relativo al potenziamento delle infrastrutture carcerarie.

In definitiva, mi sembra che la proroga ripetuta di termini non faccia altro che testimoniare l'inadempienza delle amministrazioni: in tal modo si accresce l'incertezza degli operatori e dei destinatari circa la necessità di adeguarsi alle leggi. Inoltre, il continuo differimento si traduce in una nuova forma di intervento legislativo.

Per quanto riguarda il merito, la non tempestiva soppressione di enti inutili comporta oneri finanziari che sembrano ignorati dalla relazione tecnica, mentre l'ulteriore differimento della *class action* si configura come una sostanziale violazione della legge da parte del Governo.

Il decreto-legge in esame non reca alcuna misura anticrisi per sostenere i redditi più bassi e contrastare la disoccupazione, ma attraverso misure quali la proroga dell'IRAP e delle tasse automobilistiche aumenta le incertezze degli operatori e contravviene all'impegno del Governo di ridurre la pressione fiscale. Oltre ad essere disomogeneo, il decreto-legge è contraddittorio rispetto alla stabilizzazione dei precari nelle amministrazioni pubbliche: infatti, si consente ai Ministeri, dopo aver ridotto gli organici, di prorogare i contratti di lavoro a termine.

È evidente quindi – e concludo – che la necessità di intervenire con numerose proroghe dipende dalla mancata capacità di indicare termini adeguati in sede di produzione legislativa e amministrativa. Inoltre, mentre può comprendersi l'esigenza tecnica di prorogare i termini di alcune norme, si dovrebbe adottare maggiore cautela quando si tratta dell'entrata in vigore di leggi: in tal caso il differimento si configura come una forma impropria di tecnica legislativa.

Per queste ragioni dichiaro che il mio Gruppo non appoggerà il voto di fiducia e, quindi, esprimerà un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo*).

Mi scusi un attimo, senatore Pardi. Senatore Pistorio, vuole renderci consapevoli della sua chiacchierata a voce alta?

Prego, senatore Pardi.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il provvedimento in discussione rappresenta la definitiva demolizione del mito della finanziaria risolutiva.

Abbiamo dovuto sentire lodi sperticate di una finanziaria rivoluzionaria, che avrebbe risolto i problemi dello Stato per tre anni; invece da allora, dall'inizio della legislatura, si sono succeduti ben sei o sette provvedimenti. Ve li ricordo: il decreto-legge n. 112 del luglio 2008, convertito durante l'estate dalla legge n. 133 del 2008; la finanziaria vera e propria, legge n. 203 del 2008; la legge n. 2 del 2009, di conversione in legge del primo decreto-legge anticrisi; un secondo decreto-legge anticrisi che sta arrivando; il disegno di legge n. 1305, di conversione in legge del decreto-legge milleproroghe n. 207 del 2008; infine, il maxiemendamento presentato dal Governo.

In merito al decreto-legge milleproroghe vorrei fare una puntualizzazione sui tempi, perché anche questo serve a capire in che modo si ragiona in questo Parlamento. Il milleproroghe è stato emanato il 30 dicembre 2008 ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Tra il capodanno e l'Epifania è stato trasmesso alla Camera; dopo è stato tolto dalla Camera e trasmesso al Senato. La 1ª Commissione l'ha ricevuto il 14 gennaio; il giorno stesso è stato immediatamente fissato il termine per la presentazione degli emendamenti. Ma dal 21 gennaio al 4 febbraio il decreto-legge giace in Commissione senza che l'esame abbia inizio. L'inizio dell'esame del milleproroghe – il bambino nato male che dà origine a questo maxiemendamento – ha luogo il 4 febbraio, con una valutazione velocissima di tutti gli emendamenti, molti dei quali erano stati presentati dalla maggioranza. Ricordo che il decreto-legge scadrà il 1º marzo.

Riassumo: su circa 45 giorni di possibile dibattito, sul milleproroghe si è discusso, in modo scarso, per soli due giorni (naturalmente non per l'intera giornata). Questo la dice lunga sulla possibilità del Parlamento di discutere, criticare, emendare, migliorare provvedimenti di qualsiasi natura, soprattutto quelli di natura finanziaria, che sono alla base del nostro comune vivere.

Sui contenuti del milleproroghe hanno già parlato con grande efficacia molti colleghi. Cercherò di non ripetere quello che è stato detto, ma proverò a riassumere per svolgere un ragionamento di insieme.

Prima di tutto, bisogna osservare che in questo maxiemendamento sono entrati pezzi di provvedimento che non sono transitati in nessuna Commissione di merito; sono stati infilati senza che le Commissioni di merito, e tanto meno la Commissione bilancio, abbiano potuto discuterne. Poi c'è l'abominio giuridico della proroga dei termini. Oramai la proroga è diventata una forma normativa stabile e ordinaria, rafforzata – come si vede ancora oggi – dalla fiducia.

All'interno di questi meccanismi entrano alcuni piccoli mostriciattoli. L'articolo 7-*bis*, ad esempio, anticipa l'entrata in vigore di alcune misure del cosiddetto disegno di legge Brunetta, che in realtà è ancora all'esame del Parlamento. Si infilano quindi dentro il maxiemendamento, con un atto forzoso, delle norme che sono in discussione nell'altro ramo del Parlamento. Ci si chiede se questo non dipenda da un'allergia del Governo al dibattito parlamentare. Evidentemente l'Esecutivo ritiene necessario far svicolare come serpi pezzi delle proprie intenzioni all'interno dei provvedimenti. Peraltro, è curioso che, nell'anticipazione della crociata anti-fannulloni del ministro Brunetta, si trovi addirittura, all'articolo 10, una promozione di funzionari del Ministero degli affari esteri senza concorso: questa è la maniera migliore per dimostrare che noi invochiamo la meritocrazia e sottoponiamo a vaglio la promozione del nostro personale.

All'articolo 29, comma 1-*terdecies*, c'è la terza proroga del divieto di arbitrato per i contratti pubblici. Un atteggiamento identico si trova anche nei confronti dei lavoratori a contratto a tempo determinato dell'AIFA. Si dirà che sono particolari; ma sono tutti particolari concordanti in un'unica direzione.

Poi ci sono le prebende e gli ammiccamenti pre-elettorali: norme misteriose per gli agricoltori sardi. Sappiamo che il Presidente del Consiglio nell'ultimo mese, invece di guidare il Governo, ha essenzialmente fatto campagna elettorale in Sardegna, pare comprandosi l'ultima televisione che c'era sul mercato, e ovviamente non ci si poteva che aspettare dei provvedimenti per gli agricoltori sardi. Poi c'è un favore al CONI, di dubbio significato. C'è anche un fatto umoristico: la liberalizzazione delle molestie telefoniche; se la depressione che grava sui parlamentari dell'opposizione (ma anche della maggioranza, data la loro inutilità) dovesse crescere, possono sfogarsi impunemente con le molestie telefoniche, da loro stessi organizzate.

Salto alcuni punti per arrivare all'articolo 43-*bis*, che riguarda le cartolarizzazioni. Questo lungo articolo contiene una tale quantità di argomenti che non so se riuscirò a trattarli tutti. Prima di tutto, il Parlamento è all'oscuro dei conti, perché manca la relazione sul secondo semestre; quindi noi ragioniamo su una cosa di cui non sappiamo niente.

Al comma 1, poi si parla della SCIP1 e della SCIP2. Ebbene, se si legge il prospetto telematico della Romeo Gestioni spa (un nome che dovrebbe evocare uno scandalo urbanistico recente), si scopre che la società si vanta di essere contemporaneamente *advisor* e gestore nella SCIP1 e nella SCIP2. Quindi si potrebbe dire: dalla SCIP allo scippo, attraverso il conflitto d'interessi.



All'interno della SCIP1 e della SCIP2, al comma 7, al comma 9 e probabilmente in altri commi di questo articolo, compaiono oscure ma certe prospettive d'indebitamento, possibili voragini, su cui non c'è nessun chiarimento. Al comma 12 si assiste ad una mirabile prova di coerenza, e prego di avere un minimo di attenzione, perché in un periodo si dice: «I soggetti originariamente proprietari degli immobili assolvono la vendita di tutti i beni immobili ad essi trasferiti nel rispetto delle procedure (...)», mentre nel periodo successivo c'è scritto: «I soggetti originariamente proprietari possono modificare le suddette procedure al fine di rendere più efficiente il processo di vendita». Si sapeva che nella nostra società, per essere efficienti, bisogna cambiare le regole; ce lo ha insegnato il Presidente del Consiglio, che si è fatto le leggi *ad personam* per uscire dai processi, e questa è una piccola manifestazione vernacolare di questa vocazione.

Ci sono poi delle probabili svendite a vantaggio di ignoti; ancora al comma 12 c'è un passaggio, che appare divertente, in cui si dice che «i soggetti originariamente proprietari promuovono la definizione del contenzioso in materia immobiliare privilegiando soluzioni transattive o di bonario componimento che comportino l'immediato conseguimento di un apprezzabile risultato economico». Quale sia la tecnica scientifica per stabilire quantitativamente cosa sia un apprezzabile risultato economico il testo non ci dice, ma noi ne ricaviamo la sensazione che tutto l'insieme non può essere apprezzabile.

Trascuro l'articolo 44-*ter* sulla questione delle carceri, di cui ha già parlato il senatore Li Gotti con grande lucidità. (*Brusìo in Aula*). Per favore, colleghi.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, se lei tace noi ascoltiamo quello che dice il senatore La Torre.

PARDI (*IdV*). Grazie, Presidente. Il senatore Li Gotti ha già spiegato che se si destinano i finanziamenti alla costruzione di nuove carceri si sottraggono le risorse di quel finanziamento originariamente destinato alla gestione delle carceri, con danni inenarrabili e forse irrimediabili al recupero dei carcerati.

La manovra fiscale e finanziaria aveva promesso procedure rigorose, norme anticrisi e una regola del risparmio. Qui invece si assiste ad una distribuzione e a una dissipazione che parte – lo ricordo – dalla voragine Alitalia, che sarà pagata dal contribuente italiano, e arriva ai fondi per l'Expo di Milano, fino alla contribuzione alle Regioni a statuto ordinario che confinano con l'Austria per l'acquisto di carburante. Si capisce la sottigliezza, ma in una situazione di questo tipo forse non ce n'era bisogno.

Ultimo fiore di questo provvedimento, che cito per ultimo, ma che non è tale, è la scomparsa dell'emendamento presentato dal nostro Gruppo a favore dei terremotati del Molise per il sisma di alcuni anni fa. Si fa un'operazione finanziaria che, con lucidità, rinuncia ad aiutare i danneggiati da un terremoto. Non so se è la prima volta (il collega Astore mi

dice di sì) che accade questa meraviglia: non si danno aiuti ai danneggiati dal terremoto in una simile operazione finanziaria.

Ce n'è abbastanza, ma questa è solo una spigolatura, per essere del tutto contrari a questo provvedimento e a negare la fiducia al Governo che lo presenta. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, la Lega Nord voterà la fiducia al Governo sul milleproroghe.

Certo che un decreto con quel nome nasce male di suo e non può che essere disorganico. Sappiamo che questa è una prassi che ci trasciniamo da anni; la Lega Nord ritiene però che prima o poi dovrà finire. Probabilmente finirà quando si arriverà all'attuazione definitiva del federalismo, per cui tante di queste norme e normettine verranno trasferite alla giusta competenza delle Regioni e il Parlamento non dovrà più intervenire con cosiddette norme microsettoriali, che non hanno senso.

Ciò detto, la Lega Nord voterà la fiducia, non tanto perché ha trovato soddisfazioni particolari o perché siano state accolte chissà quali richieste: anzi, per dirla tutta, di richieste della Lega ne sono state accolte ben poche; ed è anche un peccato, perché ce n'erano alcune, secondo noi, opportune ed utili in questa fase. Ce n'erano anche di gratuite: faccio l'esempio della norma anticrisi a favore delle imprese, quella che finanzia i cosiddetti confidi, i fondi di garanzia per le imprese con cui si chiedeva che il limite non fosse fino al 30 per cento, ma dal 30 per cento in su. C'erano poi anche altri importanti interventi che si potevano adottare da subito, sempre a favore delle imprese. Ne ricordiamo in particolare due: aumentare la quota di interessi deducibili, assolutamente importante ed utile adesso perché le nostre imprese soffrono in particolare nel settore del credito visto che le banche hanno stretto i cordoni della borsa; rimettere la possibilità degli ammortamenti anticipati, anche questa misura a favore delle imprese, soprattutto di quelle medio-piccole che investono. Per inciso ricordiamo che queste due operazioni diventano oggi necessarie perché Visco e Prodi, eliminandole in passato, hanno tartassato le aziende medio-piccole a favore delle grandi e delle banche.

Comunque qualcosa di buono c'è. C'è soprattutto un'importante apertura sul Patto di stabilità interno dei Comuni. È un cambio di rotta, che noi consideriamo ancora parziale e che ci auguriamo che di qui a qualche mese diventi più sostanzioso, ma è importante. Ci ricordiamo il milleproroghe del 2006, varato dal Governo Prodi, quando proprio sul tema del Patto di stabilità fu introdotta una norma per cui i Comuni che sfioravano non erano soggetti a sanzioni. Ci chiedevamo allora che senso avesse per tutti gli altri che erano stati in riga e perché questi avessero rispettato i patti, visto che tanto non cambiava nulla e che le sanzioni, come nel caso del blocco delle assunzioni, non venivano applicate. Quindi è un cambiamento di rotta a 180 gradi rispetto ad un certo modo di agire (il

milleproroghe di Prodi). Finalmente si premia, e si premiano i Comuni e gli enti locali che hanno operato bene e hanno rispettato i patti. Ma è solo un inizio e si dovrà fare di più.

Siamo convinti che si arriverà a fare di più su due temi specifici. Sul patto di stabilità, ad esempio, è importante consentire ai Comuni virtuosi – unicamente ai Comuni virtuosi – di poter investire, perché gli investimenti da parte dei Comuni rappresentano il primo volano dell'economia, il primo modo per rimettere veramente in circolo un po' di quattrini soprattutto a favore delle nostre aziende (è evidente a tutti che le asfaltature, almeno quelle, non si possono importare). Contiamo quindi che già nei prossimi mesi si arrivi ad una revisione definitiva del patto di stabilità a favore dei Comuni virtuosi

Contiamo anche che nel decreto che presto giungerà all'esame del Parlamento siano contenute misure a favore dell'industria, di tutta l'industria (non solo della FIAT), per aiutare davvero le nostre piccole e medie imprese, che rappresentano il motore del nostro Paese; della Padania, ma non solo: di tutta l'Italia. Abbiamo bisogno che queste piccole e medie imprese vengano aiutate sotto due aspetti. In proposito, ricordiamo che la Lega ha già ottenuto (ed è importante) la revisione congiunturale degli studi di settore, che dovrà concludersi a breve, entro marzo, e dare sicurezza e certezza alle piccole imprese che stanno pensando se rimanere in vita, oppure «tirar giù la clera»; e noi non vogliamo che le nostre aziende chiudano. Auspichiamo, inoltre, che venga predisposto un pacchetto di aiuti a favore proprio della piccola e media impresa con particolare riguardo – lo ripetiamo – agli interessi deducibili e, soprattutto, agli ammortamenti anticipati. Queste sono norme di assoluto buonsenso che, oltretutto, non farebbero altro che eliminare le storture poste in essere in questo campo da Visco e da Prodi, che tutti (non c'è uno in Italia che faccia impresa che non l'abbia fatto) hanno contestato. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Casoli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceccanti. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà contro questo provvedimento con grande convinzione, non tanto per il contenuto specifico, su cui ci sono molte riserve che sono già state illustrate, ma per la grave, ennesima forzatura. Al riguardo svilupperò tre punti.

Primo punto: la questione dei maxiemendamenti associati alle fiducie.

La Commissione affari costituzionali, che ha esaminato questo provvedimento, il disegno di legge n. 1305, finendo una sera anche a mezzanotte e mezzo in un clima di grande ascolto reciproco, ha lavorato bene. Si è prestata attenzione ad alcuni dei nostri emendamenti, qualcuno di essi è stato anche condiviso (i dettagli li ho forniti ieri nel corso della discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge mil-

leproroghe) ed il maxiemendamento riprende, per alcuni aspetti, i lavori della Commissione; ringrazio anzi il relatore e il Presidente della Commissione affari costituzionali per avere insistito affinché il lavoro della Commissione fosse sostanzialmente ripreso nel testo del maxiemendamento. Devo ammettere che l'esperienza maturata presso la Commissione affari costituzionali, almeno in questo inizio di legislatura, può essere paragonata ad un'isola di ragionevolezza anche nei peggiori momenti esterni.

Ma esiste anche un'Aula di questo Senato ed esiste anche la Camera dei deputati presso cui vi accingete, evidentemente, a porre di nuovo la fiducia. Lo sappiamo tutti: avremmo potuto finire i lavori anche prima della fiducia e senza la fiducia. I maxiemendamenti servono a proteggersi dalla propria maggioranza. Voi rivelate di aver paura della vostra maggioranza. L'avete compressa con i decreti, con la finanziaria «snella», ma chi è troppo compresso finisce poi per esplodere. Avremmo finito prima e, forse, avremmo finito diversamente. Non so se meglio o peggio, però potevamo decidere in maggiore libertà.

Immagino già la risposta, che vedo riflessa nell'espressione del ministro Vito: chi è senza peccato scagli la prima pietra; non avete inventato voi i maxiemendamenti? Di peccati ne abbiamo tanti e non solo negli ultimi due anni, è vero. Ma partiamo anzitutto dai numeri, che non sono uguali: voi avete proposto sei maxiemendamenti, con una media di 0,7 al mese; noi dodici in tutta l'ultima esperienza di Governo, con una media di 0,5. Voi avete fin qui presentato 12 questioni di fiducia, per una media di 1,33 al mese; noi 30 in tutto il biennio di Governo, pari ad 1,25 al mese di media.

C'è poi una differenza qualitativa rilevante: noi avevamo una maggioranza di micropartiti. Per i nostri peccati abbiamo già pagato alle elezioni decidendo di andare con una linea diversa, non più di coalizioni litigiose. Abbiamo voluto aprire una nuova stagione, la stagione dei maxigruppi, non quella dei maxiemendamenti, mentre voi continuate invece a proporre i maxiemendamenti in presenza di maxigruppi: non è la stessa cosa.

In secondo luogo, faccio riferimento alla questione della decretazione d'urgenza. Avevamo capito, all'inizio della legislatura, che volessimo tutti ridurre al minimo l'uso abnorme di questo strumento, anche tenendo conto degli orientamenti restrittivi della Corte costituzionale. Richiamo in ultimo la sentenza n. 128 del 2008, la quale ci ha ricordato che la legge di conversione non funziona da sanatoria per eventuali difetti dei decreti originali. E lo ha detto bene il presidente della Corte Flick nel suo intervento del 28 gennaio, quando ha ricordato che non si tratta «di un mero rigorismo formale, dettato da un ossequio «cieco» al testo costituzionale, bensì di una precisa linea di rispetto della *ratio* sostanziale che ha sostenuto la scelta del legislatore costituente: quella di attribuire al Governo un potere legislativo del tutto eccezionale» – sottolineo, del tutto eccezionale – «assoggettato alla conversione dell'atto normativo in legge».

Per inciso, non risultano smentite del Presidente del Consiglio a sue dichiarazioni attribuitegli da un articolo del quotidiano «La Stampa» di

oggi in cui interviene sui giudici da nominare alla Corte costituzionale e su chi sia più auspicabile che svolga la funzione di presidente della Corte stessa. Forse qualcuno dovrebbe ricordargli che questi poteri non sono nella sua disponibilità.

Come dicevo, avevamo pensato che tutti volessimo ridurre questo uso abnorme dei decreti-legge: ebbene, siamo passati da una media di 2,2 decreti al mese del nostro Governo ad una di 3,7 al mese. I numeri non sono gli stessi. E avevamo ragionato di opportune modifiche regolamentari per applicare la Costituzione. Sappiamo, infatti, che l'articolo 72 della Costituzione, che indica la via di una corsia preferenziale per la rapida votazione di leggi, senza comprimere a dismisura i tempi di una ragionevole istruttoria legislativa, è stato sostanzialmente disatteso e per questo il presidente Flick, nel medesimo intervento del 28 gennaio, ricorda che «soltanto le forze politiche in Parlamento possono elaborare – attraverso correttivi regolamentari – meccanismi destinati ad accelerare l'*iter* di formazione delle leggi».

Noi restiamo a quell'approccio ragionevole, dentro la Costituzione, per applicare la Costituzione stessa. Invece, il Presidente del Consiglio sembra ispirarsi in questi giorni ad un'altra Costituzione. Proprio lui, che ha accusato la nostra di essere filosovietica, ignora evidentemente che la Costituzione di Stalin del 1936 (ho qui con me il testo riprodotto in italiano) prevedeva decreti del Governo senza il controllo di una figura di Capo dello stato. Si travolgerebbe così, con l'idea esposta più volte in questi giorni dei decreti senza controllo presidenziale come via normale di decisione, non solo la nostra Costituzione ma il patrimonio profondo del costituzionalismo democratico.

L'articolo 16 della Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 ricordava che ogni società nella quale non vi è garanzia dei diritti e separazione dei poteri non ha costituzione. Il legame tra garanzia dei diritti e separazione dei poteri è indissolubile: non sono principi negoziabili.

In terzo luogo, la questione democratica e il fastidio per i vincoli. Il presidente Pera l'altro giorno ci ha proposto alcune interpretazioni suggestive ma infondate, e per certi versi pericolose, dell'articolo 2 della Costituzione. La clausola di apertura a diritti non scritti, contenuta all'articolo 2, per cui i diritti vengono prima dello Stato, non significa che i diritti che vengono prima dello Stato possano essere interpretati contro la Costituzione e comunque non vi sono, al di fuori dei poteri previsti dalla Costituzione, interpreti univoci e astorici.

Fornirò al presidente Pera, dal «Commentario alla Costituzione» Zanichelli, il commento del professor Barbera all'articolo 2 della Costituzione. Dice il professor Barbera: «Quale che sia l'arricchimento che può provenire dal richiamo di un ordine naturale e razionale, sia pure inquadrato in una dinamica storica, non può non rinvenirsi in esso un grosso rischio: di considerare presupposto dell'ordinamento ciò che invece ne è il fine. Il libero sviluppo della persona è un «compito» da realizzare e non solo un «dato» da rispettare(...). Il problema diventa quello di model-

lare l'organizzazione del potere pubblico non solo in funzione della garanzia dei valori della persona (come nelle vecchie teorie giusnaturalistiche e come in molte di quelle moderne), ma anche (...) in funzione dello sviluppo dei valori predetti». Questo è il punto. (*Applausi della senatrice Negri*).

Per di più, vorrei dire che neanche la Chiesa cattolica, dopo il Concilio Vaticano II e in particolar modo dopo la «*Dignitatis Humanae*» e la «*Gaudium et Spes*», interpreta quel richiamo al diritto naturale nel senso ingenuo fornito dal senatore Pera, al quale vorrei ricordare quello che, per l'appunto, diceva il cardinale Joseph Ratzinger nel dialogo con Jürgen Habermass. Dice il cardinale Ratzinger: «Il diritto naturale è rimasto, soprattutto nella Chiesa cattolica, la figura argomentativa con cui essa richiama alla ragione comune nel dialogo con le società laiche e con le altre comunità di fede e con cui ricerca i fondamenti di una comprensione attraverso i principi etici del diritto in una società laica e pluralista. Ma questo strumento» – attenzione – «è purtroppo diventato inefficace, e non vorrei basarmi su di esso in questo intervento. Il concetto del diritto di natura presuppone un'idea di natura in cui natura e ragione si compenetrano (...). Questa visione della natura, con la vittoria della teoria evuzionistica si è persa. (...) questa è la diagnosi che per noi ne deriva e che oggi appare per lo più inoppugnabile».

Ancora, vorrei dire al senatore Pera che l'ultimo autore che si è trovato a commentare nel più recente «Commentario alla Costituzione» l'articolo 2, il professor Emanuele Rossi, che l'ha commentato molto bene, ha scritto proprio nei giorni scorsi su un quotidiano queste parole: «(...) quando un ordinamento ha fatto proprio il principio della separazione dei poteri, le »scelte tragiche« sono affidate alla responsabilità di tutti questi poteri, ciascuno nel proprio ruolo, ed è proprio il rispetto del ruolo istituzionale da parte di ciascuno che consente di individuare le scelte che in quella circostanza vengono ritenute migliori e che tali possono anche non essere in base alla morale di alcuni o di molti, ovvero al diritto «naturale» o ad altri criteri con cui ciascuno può legittimamente aderire, ma che nondimeno sono quelle «giuste» per l'ordinamento che le ha adottate. In altri termini, a nessuno è consentito di sostituirsi agli altri poteri anche nell'ipotesi in cui ritenga di essere nel giusto e che gli altri stiano sbagliando». Evitiamo quindi di delegittimare la Costituzione con richiami esterni.

Certo, è facile eccitare gli animi, è facile intervenire per esporre teorie che eccitano le platee e soprattutto quelle della propria parte; speriamo che questo non accada più. Ma noi, che manifesteremo per la Costituzione non per annetterci la figura del Presidente della Repubblica o per imbarassarla, vogliamo appunto richiamare questo spirito.

Vorrei terminare con un'ultima citazione, quella del più grande statista del secolo scorso, Alcide De Gasperi, che ci richiama a questo dovere che ogni Presidente del Consiglio dovrebbe imitare. Alcide De Gasperi, andando a presentare alla Settimana sociale dei cattolici del 1945, disse: «Avvicinarsi a questa assise è come eseguire una grande ascensione montana: ci si trova in una atmosfera ossigenata. Non sempre, quando si

scende dall'alta montagna, è possibile mantenere la stessa atmosfera e direi non sempre la stessa prospettiva può essere attuata, quando si tratti di dover fissare una pratica di convivenza civile che tiene conto delle opinioni altrui e che deve cercare una via di mezzo fra quelle che possono essere le aspirazioni di principio e le possibilità di azione».

Questa strada esclude il ricorso ordinario ai decreti, ai maxiemendamenti, alle fiducie. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boschetto. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, dopo aver sentito l'intervento di un uomo che stimo molto, il senatore Ceccanti, mi sono preoccupato perché la sensazione è stata che abbia sbagliato provvedimento o Aula. (*Applausi dei senatori Amato e Bevilacqua*). Nel primo caso, eventualmente, perché ha dato una risposta a quanto detto così bene dal professor Pera, citando una serie di autori, mostrando la Costituzione russa ai tempi di Stalin. Quindi non riesco a capire cosa tutto questo abbia a che fare con un modesto provvedimento milleproroghe. Nel secondo caso, forse stamattina pensava di andare all'università per svolgere la sua lezione e invece è capitato al Senato. Probabilmente nella sua agenda si è creata confusione. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi*).

Caro senatore Ceccanti, l'abbiamo ascoltata comunque volentieri. Però, lei ricorderà il «*si parva licet componere magnis*»; qui siamo nel *parva* e non nel *magnis*. C'è poi – lei lo ricorderà – una stupenda poesia di Marziale che critica un avvocato il quale, dovendo disputare intorno alla proprietà di tre caprette, parla citando Giove, Minerva, Marte e così via, e alla fine il poeta dice: «Bene, tonitruante patrono, vieni adesso alle tre caprette». Porgo allora a lei, senatore Ceccanti, queste citazioni storico-letterarie per la comprensione della situazione.

Fuori di questa schermaglia che ritengo amabile e che dovrebbe improntare il più spesso possibile i lavori parlamentari, mi pare addirittura di poter dire che vi era in me l'aspettativa di un voto favorevole dell'opposizione a questo provvedimento. Questo lo dico per il lavoro intensissimo fatto in Commissione (e ringrazio il presidente Vizzini e il relatore Malan), per la costruttività della nostra discussione e perché tanti emendamenti dell'opposizione sono stati approvati e poi confermati nel maxiemendamento del Governo.

Invece, l'ansia di contrapposizione comunque vi ha fatto valutare non l'insieme di questo provvedimento, ma alcuni punti che non vi piacciono e che enfatizzate diventando ciò la scaturigine per far sì che la vostra sia una posizione di contrasto e di voto contrario. (*Commenti del senatore Morando*).

Speriamo che le cose cambino e che quando si arriva ad un milleproroghe, dove vengono accolti tanti emendamenti dell'opposizione, l'opposizione capisca che quando noi siamo all'opposizione facciamo i ragiona-

menti che fanno loro oggi e, viceversa, se loro torneranno al Governo riprenderanno questi stessi ragionamenti, che sono sempre gli stessi: la necessità, l'urgenza, l'articolo 77, la decretazione, la congruità rispetto alla possibilità per la Corte costituzionale di entrare nella valutazione dei requisiti, l'enorme numero di decreti, la fiducia; tutte cose che io per due anni alla Camera ho ripetuto tutti i giorni e che adesso sento ripetere qua, sono sempre le stesse. Il ministro Vito è un grande esperto di procedura parlamentare e sa che quanto sto dicendo è esattamente la verità.

Dunque, sgombrato il campo da tutto questo e rimanendomi poco tempo a disposizione, le ragioni per le quali si è posta la fiducia sono quelle che ho appuntato quando ha parlato il ministro Vito: i tantissimi emendamenti (oltre 400), i tempi brevi, i sessanta giorni della decretazione d'urgenza e, soprattutto, il rispetto per il lavoro in Commissione, perché non dobbiamo dimenticare che quasi tutti gli emendamenti parlamentari sono stati inseriti nel maxiemendamento governativo. Il che vuol dire rispetto per un Parlamento che ha lavorato tanto, seppur in Commissione, e non negazione del dibattito, né in Commissione, né in Aula, perché anche in Aula abbiamo ascoltato, sia in discussione generale che nella discussione sulla fiducia, una serie di interventi che hanno ben delineato le posizioni dell'opposizione.

Non si dica che non teniamo in pugno la nostra maggioranza e ricorriamo alla fiducia per questo, perché questa affermazione è fuori dal mondo. Se avessimo voluto tenere in pugno la nostra maggioranza avremmo impedito ai nostri senatori di presentare emendamenti. Invece sono più gli emendamenti della maggioranza che quelli dell'opposizione, per quanto abbiamo visto sia in Commissione che in Aula. (*Commenti dai banchi del centrosinistra. Applausi ironici*). Questo lo dico per paradosso, senatore Morando. È ovvio, non è che non si possano fare delle affermazioni per paradosso; noi certamente abbiamo dei senatori che si sono impegnati e che hanno visto approvati tanti emendamenti.

Concentriamoci allora sugli elementi positivi di questo provvedimento, non riprendendo argomenti che anch'io ho già affrontato in discussione generale, ma evidenziando i nuovi interventi governativi contenuti nel maxiemendamento. Estremamente importante, lo ricordava il senatore Garavaglia, l'emendamento sugli enti locali, che non sanziona il mancato rispetto del patto di stabilità interno per interventi infrastrutturali ove approvati dal Ministero dell'economia e dalla Conferenza unificata, così come i criteri sul pubblico impiego che sono stati introdotti e la valutazione dei risultati dell'azione amministrativa ai fini di misurabilità dei risultati. Segnalo anche l'importantissimo emendamento, atteso in tutta Italia, sul regime ICI dei fabbricati rurali e un'importante norma in materia di detenuti, con cui si permette al garante dei detenuti, che è presente in enti locali o Regioni, di poter accedere al colloquio con i detenuti senza autorizzazione.

È questa una norma nuova, che si sposa con quella della quale ho così a lungo parlato ieri e che incrementa, a tutti i costi, la costruzione di strutture carcerarie e paracarcerarie. Infatti, il problema della sicurezza



in questo Paese si risolve principalmente costruendo nuove carceri e migliorando il regime di permanenza dei detenuti negli istituti di prevenzione e pena che, come dicevo ieri, sono oggi a livello di terzo mondo (la popolazione carceraria è il doppio di quella permessa dalla capienza delle carceri). Se non risolviamo questo problema di corsa (e molto bene ha individuato questi problemi il ministro Alfano), anche con i soldi della Cassa delle ammende, collega Li Gotti, non sapremo più come difenderci dalla delinquenza. Non possiamo criticare i giudici che applicano la legge Gozzini e che non impongono l'obbligatorietà sostanziale delle misure cautelari quando non sappiamo più dove mettere le persone in stato di detenzione, provvisoria o definitiva, procurando loro disagi da Paese del terzo o del quarto mondo.

Oltre a questo importante emendamento sui colloqui dei garanti dei detenuti, ricordo quali novità la disciplina dei servizi noleggino con conducente; la proroga del termine di applicazione delle nuove norme tecniche sulle costruzioni; la profilassi internazionale, con i relativi controlli; le importantissime norme sull'editoria; l'Expo di Milano, il Fondo unico giustizia, che non è da giudicare in termini di una rimodulazione così negativa come hanno fatto i colleghi dell'opposizione e, da ultimo, la cartolarizzazione degli immobili pubblici, che va a risolvere un problema di grande spessore, in termini, a mio ed a nostro parere, del tutto utili e del tutto congrui.

Alla fine di quest'intervento, per tutto quanto ho detto, posso concludere che il Popolo della Libertà voterà a favore della fiducia ed esprimerà questo voto con particolare convinzione, perché la questione di fiducia è stata posta su un provvedimento che, dall'inizio è a seguito della fase emendativa e dell'ultimo emendamento del Governo, è molto utile e di buona fattura. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

### ***Votazione nominale con appello***

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1035 di conversione del decreto-legge n. 207 del 2008.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento del Senato, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto di votare per primi, e l'ho concesso loro, i senatori Viespoli, Belisario, Bondi, Calderoli, Caliendo, Chiti, Crisafulli, Cutrufo, Di Giacomo, Franco Vittoria, Latorre, Lumia, Mantica, Palma, Sacconi e Zanda.

Invito il senatore Segretario a registrarne il voto.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome della senatrice Contini).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Contini.

OLIVA, *segretario, fa l'appello.*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza la vice presidente BONINO - ore 13,50 -).*

*Rispondono sì i senatori:*

Aderenti, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amato, Amoruso, Asciutti, Augello, Azzollini

Balboni, Baldini, Barelli, Battaglia, Benedetti Valentini, Berselli, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Boldi, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bricolo, Butti

Cagnin, Calabrò, Calderoli, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cantoni, Caruso, Caselli, Casoli, Castelli, Castro, Centaro, Ciarrapico, Cicolani, Collino, Comincioli, Compagna, Conti, Contini, Coronella, Costa, Cursi, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, Delogu, Di Giacomo, Di Girolamo Nicola, Di Stefano, Digilio, Dini, Divina

Esposito

Fasano, Fazzone, Ferrara, Filippi Alberto, Fleres, Fluttero, Franco Paolo

Galioto, Gallo, Gallone, Gamba, Garavaglia Massimo, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghigo, Giordano, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Grillo

Izzo

Latronico, Lauro, Leoni, Licastro Scardino, Longo

Malan, Mantica, Mantovani, Maraventano, Mauro, Mazzaracchio, Mazzatorta, Menardi, Messina, Montani, Monti, Morra, Mugnai, Mura, Musso

Nania, Nespoli, Nessa

Oliva, Orsi

Palma, Palmizio, Paravia, Pastore, Pera, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Piscitelli, Pistorio, Pittoni, Poli Bortone, Pontone, Possa

Quagliariello  
Ramponi, Rizzi, Rizzotti  
Saccomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Santini, Saro, Sarro, Scarbosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Giancarlo, Sibilia, Spadoni Urbani, Speciali, Stancanelli, Stiffoni  
Tancredi, Tofani, Tomassini, Torri, Totaro  
Vaccari, Valditara, Valentino, Vallardi, Valli, Vetrella, Vicari, Viceconte, Viespoli, Vizzini  
Zanetta.

*Rispondono no i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Amati, Andria, Antezza, Armato, Astore Baio, Barbolini, Bassoli, Bastico, Belisario, Bertuzzi, Bianchi, Bianco, Biondelli, Blazina, Bosone, Bruno, Bubbico, Bugnano  
Caforio, Carlino, Carloni, Carofiglio, Casson, Ceccanti, Ceruti, Chiarononte, Chiti, Chiurazzi, Cintola, Cosentino, Crisafulli  
D'Alia, De Castro, De Luca, De Sena, De Toni, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Di Giovan Paolo, Di Girolamo Leopoldo, Di Nardo, Donaggio, D'Ubaldo  
Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria  
Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasbarri, Ghedini, Giambrone, Giaretta, Granaiola, Gustavino  
Ichino, Incostante  
Lannutti, Latorre, Leddi, Li Gotti, Livi Bacci, Lumia  
Magistrelli, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro, Maritati, Mascitelli, Mazzuconi, Mercatali, Micheloni, Milana, Molinari, Mongiello, Morando, Morri, Musi  
Negri, Nerozzi  
Papania, Pardi, Pedica, Pegorer, Pertoldi, Peterlini, Pignedoli, Pinotti, Pinzger, Poretti, Procacci  
Randazzo, Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo Sangalli, Sbarbati, Scanu, Serafini Anna, Serra, Sircana, Soliani, Stradiotto  
Thaler Ausserhofer, Tomaselli, Treu  
Villari, Vimercati, Vita, Vitali  
Zavoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari Oliva e Thaler Ausserhofer a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.1000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'arti-

colo unico del disegno di legge n. 1305 di conversione del decreto-legge n. 207, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti .....	289
Senatori votanti .....	288
Maggioranza .....	145
Favorevoli .....	162
Contrari .....	126

**Il Senato approva.**

Restano pertanto preclusi gli emendamenti e ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 207.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,39*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (1305)**

EMENDAMENTO 1.1000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**1.1000**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Sostituire l'articolo 1 del disegno di legge con il seguente:*

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del comma 1 dell'articolo 5, dell'articolo 7 e dell'articolo 35 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 2008, N. 207

*All'articolo 2, è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. Il comma 48 dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 2008, n. 203, è sostituito dal seguente:

"48. Le sanzioni di cui all'articolo 77-bis, commi 20 e 21, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non si applicano agli enti locali in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno conseguente alle spese relative a nuovi interventi infrastrutturali appositamente autorizzati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il decreto individua le corrispondenti risorse finanziarie, che possono essere autonomamente rese disponibili anche dalle regioni nell'ambito degli stanziamenti di pertinenza per interventi di sviluppo a carattere infrastrutturale, e le necessarie compensazioni degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Gli enti locali interessati sono quelli che hanno rispettato il patto di stabilità interno nel triennio 2005-2007 e che hanno registrato, in ciascuno degli anni 2009-2011, impegni per spesa corrente, al netto delle spese per adeguamenti contrattuali del personale dipendente, compreso il segretario comunale, per un ammontare non superiore a quello medio corrispondente del triennio 2005-2007. Le Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario esprimono il proprio parere sullo schema di decreto di autorizzazione del Ministro dell'economia e delle finanze entro il termine di venti giorni dalla trasmissione, decorso il quale il decreto può essere adottato. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottare, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabiliti i criteri di selezione delle istanze degli enti territoriali, nonché i termini e le modalità per l'invio delle stesse. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di verifica dei risultati utili ai fini del patto di stabilità interno delle regioni e degli enti locali interessati dall'applicazione del presente comma"».

*All'articolo 3, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«1-bis. Agli enti nazionali vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si applica l'articolo 6, secondo comma, ultimo periodo, della legge 24 gennaio 1978, n. 14, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici. Sono abrogate tutte le di-

sposizioni anche regolamentari in contrasto con le disposizioni di cui al primo periodo.

*1-ter.* All'articolo 2, comma 28, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, al primo periodo, dopo le parole: "è consentita l'adesione ad un'unica forma associativa" sono inserite le seguenti: "per gestire il medesimo servizio" e, al secondo periodo, le parole: "A partire dal 1° gennaio 2009" sono sostituite dalle seguenti: "A partire dal 1° gennaio 2010".

*1-quater.* Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2008 nel Fondo di finanziamento per i progetti strategici nel settore informatico, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, relative all'unità previsionale di base 12.1.6 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, non utilizzate al termine dell'esercizio stesso, sono mantenute in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

*1-quinquies.* Alla compensazione degli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica conseguenti all'applicazione del comma *1-quater* si provvede mediante corrispondente utilizzo per euro 1,8 milioni per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, in termini di sola cassa, del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, come incrementato dall'articolo 1, comma 11, e dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201.

*1-sexies.* Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire per l'anno 2009, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le somme conservate nel conto dei residui del Fondo di cui al comma *1-quater*».

*All'articolo 4, al comma 1, le parole: «31 marzo 2009» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2009».*

*All'articolo 5, al comma 1, le parole: «1° gennaio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 1999».*

*L'articolo 7, è sostituito dal seguente:*

«Art. 7. - (*Società di rilevazione statistica dell'ISTAT*) – 1. All'articolo 10-bis, comma 5, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con la partecipazione di regioni, enti locali, autonomie funzionali e loro associazioni," sono soppresse;

b) al terzo periodo, le parole: "partecipanti alla società" sono soppresse e le parole: "in questa" sono sostituite dalle parole: "nella società";

c) al quinto periodo, le parole: "31 dicembre 2008" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2009"».

*Dopo l'articolo 7, è inserito il seguente:*

«Art. 7-bis. - (*Criteri e parametri di misurabilità dell'azione amministrativa*). – 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro il 31 luglio 2009, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, vengono definiti criteri e parametri di misurabilità dei risultati dell'azione amministrativa da applicare ai fini dell'erogazione di trattamento economico accessorio al personale delle amministrazioni, di cui all'articolo 67, commi 2 e 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sulla base dei seguenti principi:

a) correlazione diretta e significativa con l'impegno e la rilevanza delle prestazioni rese, ponderate sul piano qualitativo e quantitativo;

b) correlazione con i livelli di innovazione, snellimento e semplificazione dell'azione amministrativa;

c) correlazione con i carichi di lavoro dell'ufficio o sede di appartenenza da definire in base ad apposite e oggettive rilevazioni e con il miglioramento dei servizi resi;

d) dimensione individuale del contributo o apporto dato alla realizzazione degli obiettivi dell'ufficio».

*All'articolo 10, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«2-bis. All'articolo 17 del decreto legislativo 24 marzo 2000, n. 85, al comma 7-bis, le parole: "dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2003" sono sostituite dalle seguenti: "dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2007".

2-ter. All'articolo 1, comma 1314, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "di cui al comma 1313" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 1312".

2-quater. All'articolo 1, comma 1318, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera c), è inserita la seguente:

"c-bis) spese di funzionamento"».

*All'articolo 12:*

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. Le somme iscritte in bilancio, in applicazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 16, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, dell'articolo 34, comma 1, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e dell'articolo 2, comma 105, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, non impegnate al 31 dicembre 2008, sono mantenute in bilancio nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.»;



*nella rubrica, dopo le parole: «nelle nuove province» sono inserite le seguenti: «e l'erogazione di benefici alle vittime del dovere e della criminalità organizzata».*

*Nel capo VI, dopo l'articolo 12, è aggiunto il seguente:*

«Art. 12-bis. - (Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354). - 1. Alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 18, il primo comma è sostituito dal seguente:

"I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, nonché con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici";

b) all'articolo 67, al primo comma, dopo la lettera l), è aggiunta la seguente:

"l-bis) i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati"».

*All'articolo 14:*

*dopo il comma 2, è inserito il seguente:*

«2-bis. Dopo il comma 1-bis dell'articolo 60-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, è aggiunto il seguente:

"1-ter. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 60, comma 3, a decorrere dal 1° gennaio 2009 e fino al 31 dicembre 2015, in deroga a quanto previsto dalla tabella 1, quadro III, colonna 9, il numero delle promozioni annuali al grado di colonnello del ruolo normale del Corpo degli ingegneri dell'Esercito è pari al 3 per cento dell'organico del grado di tenente colonnello del medesimo ruolo, ridotto all'unità"»;

*dopo il comma 7, è inserito il seguente:*

«7-bis. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 20 febbraio 2006, n. 92, il contributo alle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministro della difesa è prorogato per l'importo di euro 1.500.000 per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

*All'articolo 16 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Al fine di garantire la continuità delle iniziative intraprese nel settore della ricerca di sistema elettrico, il termine previsto dall'articolo 1,

comma 6, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125, è prorogato al 31 dicembre 2011 e allo scopo il Ministero dello sviluppo economico attua per il triennio 2009-2011 le disposizioni in materia di ricerca e sviluppo di sistema previste dall'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e dal decreto del Ministro delle attività produttive 8 marzo 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 2006, e rientranti tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico coperti con il Fondo di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 26 gennaio 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 2000, anche attraverso la stipula di specifici accordi di programma».

*All'articolo 20 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. All'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, le parole: "trenta mesi" sono sostituite dalle seguenti: "quarantadue mesi"».

*All'articolo 21 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Al fine di continuare a garantire l'offerta di un servizio elettrico di elevata qualità ed efficienza, il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, adotta gli opportuni atti di indirizzo nei confronti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, necessari ad introdurre un regime tariffario semplificato nei confronti delle imprese elettriche con meno di 5.000 utenze».

*All'articolo 22:*

*dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:*

«2-bis. All'articolo 126 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-bis. Resta salvo il diritto dello Stato di ripetere quanto corrisposto a seguito dell'intervento, nei confronti dei soci che abbiano comunque contribuito alla insolvenza della cooperativa o che in ogni caso non abbiano titolo a beneficiare dell'intervento, subentrando nelle relative garanzie"»;

*nella rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e di garanzie a favore di cooperative agricole».*

*All'articolo 23 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«1-bis. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, deve intendersi nel senso che non si

considerano fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni.

1-ter. All'articolo 2, comma 126, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: "31 luglio 2008" sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2009".

1-quater. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 22 dicembre 2008, n. 203, sono ridotti, in maniera lineare, in misura pari a 6 milioni di euro per l'anno 2009».

*All'articolo 24 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Al codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005 n. 171, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 53, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Chiunque assume o ritiene il comando o la condotta o la direzione nautica di un'unità da diporto in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di altre sostanze inebrianti o stupefacenti, salva l'applicazione della sanzione della sospensione della patente nautica di cui all'articolo 40, comma 2, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2008, n. 146, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 2.066 euro a 8.263 euro; la sanzione è raddoppiata nel caso di comando o condotta di una nave da diporto";

b) all'articolo 53, comma 6, le parole: "comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "commi 1 e 1-bis";

c) all'articolo 53, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Le modalità e gli strumenti di accertamento dello stato di ubriachezza, nonché i limiti di tolleranza del tasso alcolemico sono determinati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali";

d) nel titolo V, dopo l'articolo 57 è aggiunto il seguente:

"Art. 57-bis. - (*Vendita e somministrazione di bevande alcoliche. Inquinamento acustico*) - 1. Le regioni disciplinano, con proprio provvedimento, la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche in mare durante la stagione balneare, tenendo in maggiore considerazione le aree interessate da intenso traffico diportistico, allo scopo di prevenire la realizzazione di sinistri dovuti all'abuso di tali bevande.

2. Con lo stesso provvedimento di cui al comma 1 è disciplinato l'utilizzo di diffusori altoparlanti sui mezzi nautici durante la stagione balneare, allo scopo di contrastare il fenomeno dell'inquinamento acustico».

*All'articolo 26, comma 1, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «Entro il termine di cui al primo periodo, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ed al fine di proseguire l'adeguamento dell'assetto organizzativo e funzionale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera in modo da renderlo conforme alle nuove esigenze derivanti dalla completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo nonché al mutato quadro ordinamentale e conseguire obiettivi di razionalizzazione e maggiore efficienza operativa, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Ministro della difesa per quanto di competenza, si provvede: a) alla redazione di un testo unico delle disposizioni concernenti i compiti e le funzioni attribuiti al Corpo dalle disposizioni normative vigenti al fine di realizzare una semplificazione, razionalizzazione e snellimento delle stesse; b) ad adeguare la struttura organizzativa centrale e periferica del Corpo al nuovo quadro istituzionale e dei rapporti per delineare un assetto rispondente ai maggiori impegni soprattutto in materia di sicurezza marittima in ambito dell'Unione europea ed internazionale nonché per realizzare una corrispondenza con i livelli di governo regionale e, a tal fine, ripartire le funzioni di coordinamento, ispettive e di controllo, svolte da strutture regionali ed interregionali del Corpo da quelle operative di vigilanza e controllo e amministrative, attribuite alle Capitanerie di porto e agli uffici dipendenti; c) ad adeguare l'assetto ordinativo ai vari livelli gerarchici e degli organici per accrescere l'efficacia dell'organizzazione centrale e periferica del Corpo, privilegiando la sua componente operativa, allo scopo di potenziare gli assetti diretti a garantire la sicurezza in mare e nei porti anche mediante flessibilità organizzativa sottesa ad esigenze operative, da conseguire con atti amministrativi».*

*All'articolo 27 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

*«1-bis. All'articolo 25 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti," sono inserite le seguenti: "da emanare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto," e dopo le parole: "si provvede" sono inserite le seguenti: "all'individuazione della quota parte da destinare all'acquisto di nuovo materiale rotabile per il trasporto pubblico regionale e locale e";*

*b) al comma 2, il terzo periodo è soppresso e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è individuata la destinazione delle risorse per i diversi contratti"».*

*All'articolo 29 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«1-*bis*. In funzione dell'andamento infortunistico del settore dell'autotrasporto, con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, i tassi di premio INAIL, per le imprese con dipendenti, sono ridotti dell'importo di 42 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2009. Al fine di garantire il rispetto degli equilibri programmati dei saldi di finanza pubblica è soppressa l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 45, comma 1, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1999, n. 488. Per il solo anno 2009, a titolo sperimentale ed al fine di conseguire elementi di valutazione per gli aggiornamenti di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, i tassi di premio sono ulteriormente ridotti nel limite massimo di 80 milioni di euro, a seguito del versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201, che per il corrispondente importo restano acquisite all'entrata per la necessaria compensazione sui saldi di finanza pubblica. Con il decreto di cui al primo periodo è altresì stabilito, per l'anno 2009, il differimento, per il settore dell'autotrasporto, non oltre il 16 aprile, del termine del 16 febbraio per il versamento dei premi assicurativi.

1-*ter*. All'articolo 75 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

*a*) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. L'accertamento di cui al comma 1 può riguardare singoli veicoli o gruppi di esemplari dello stesso tipo di veicolo ed ha luogo mediante visita e prova da parte dei competenti uffici delle direzioni generali territoriali del Dipartimento per i trasporti terrestri e del trasporto intermodale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con le modalità stabilite con decreto dallo stesso Ministero. Con il medesimo decreto è indicata la documentazione che l'interessato deve esibire a corredo della domanda di accertamento";

*b*) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

"3-*bis*. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti stabilisce con propri decreti norme specifiche per l'approvazione nazionale dei sistemi, componenti ed entità tecniche, nonché le idonee procedure per la loro installazione quali elementi di sostituzione o di integrazione di parti dei veicoli, su tipi di autovetture e motocicli nuovi o in circolazione. I sistemi, componenti ed entità tecniche per i quali siano stati emanati i suddetti decreti contenenti le norme specifiche per l'approvazione nazionale degli stessi, sono esentati dalla necessità di ottenere l'eventuale nulla osta della casa costruttrice del veicolo di cui all'articolo 236, secondo comma, del regolamento di attuazione dell'articolo 78, salvo che sia diversamente disposto nei decreti medesimi.

3-*ter*. Qualora le norme di cui al comma 3-*bis* si riferiscano a sistemi, componenti ed entità tecniche oggetto di direttive comunitarie, ovvero di

regolamenti emanati dall'Ufficio europeo per le Nazioni Unite recepiti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le prescrizioni di approvazione nazionale e di installazione sono conformi a quanto previsto dalle predette direttive o regolamenti.

*3-quater.* Gli accertamenti relativi all'approvazione nazionale di cui al comma *3-bis* sono effettuati dai competenti uffici delle direzioni generali territoriali del Dipartimento per i trasporti terrestri e per il trasporto intermodale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti".

*1-quater.* Alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - (*Servizio di noleggio con conducente*). - *1.* Il servizio di noleggio con conducente si rivolge all'utenza specifica che avanza, presso la rimessa, apposita richiesta per una determinata prestazione a tempo e/o viaggio.

*2.* Lo stazionamento dei mezzi deve avvenire all'interno delle rimesse o presso i pontili di attracco.

*3.* La sede del vettore e la rimessa devono essere situate, esclusivamente, nel territorio del comune che ha rilasciato l'autorizzazione";

*b)* dopo l'articolo 5, è inserito il seguente:

"Art. *5-bis.* - (*Accesso nel territorio di altri comuni*). - *1.* Per il servizio di noleggio con conducente i comuni possono prevedere la regolamentazione dell'accesso nel loro territorio o, specificamente, all'interno delle aree a traffico limitato dello stesso, da parte dei titolari di autorizzazioni rilasciate da altri Comuni, mediante la preventiva comunicazione contenente, con autocertificazione, l'osservanza e la titolarità dei requisiti di operatività della presente legge e dei dati relativi al singolo servizio per cui si inoltra la comunicazione e/o il pagamento di un importo di accesso";

*c)* all'articolo 8, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"*3.* Per poter conseguire e mantenere l'autorizzazione per il servizio di noleggio con conducente è obbligatoria la disponibilità, in base a valido titolo giuridico, di una sede, di una rimessa o di un pontile di attracco situati nel territorio del comune che ha rilasciato l'autorizzazione";

*d)* all'articolo 11, i commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

"*3.* Nel servizio di noleggio con conducente, esercitato a mezzo di autovetture, è vietata la sosta in posteggio di stazionamento su suolo pubblico nei comuni ove sia esercitato il servizio di taxi. In detti comuni i veicoli adibiti a servizio di noleggio con conducente possono sostare, a disposizione dell'utenza, esclusivamente all'interno della rimessa. I comuni in cui non è esercito il servizio taxi possono autorizzare i veicoli im-

matricolati per il servizio di noleggio con conducente allo stazionamento su aree pubbliche destinate al servizio di taxi. Ai veicoli adibiti a servizio di noleggio con conducente è consentito l'uso delle corsie preferenziali e delle altre facilitazioni alla circolazione previste per i taxi e gli altri servizi pubblici.

4. Le prenotazioni di trasporto per il servizio di noleggio con conducente sono effettuate presso la rimessa. L'inizio ed il termine di ogni singolo servizio di noleggio con conducente devono avvenire alla rimessa, situata nel comune che ha rilasciato l'autorizzazione, con ritorno alla stessa, mentre il prelevamento e l'arrivo a destinazione dell'utente possono avvenire anche nel territorio di altri Comuni. Nel servizio di noleggio con conducente è previsto l'obbligo di compilazione e tenuta da parte del conducente di un 'foglio di servizio' completo dei seguenti dati: *a)* fogli vidimati e con progressione numerica; *b)* timbro dell'azienda e/o società titolare della licenza. La compilazione dovrà essere singola per ogni prestazione e prevedere l'indicazione di: 1) targa veicolo; 2) nome del conducente; 3) data, luogo e km. di partenza e arrivo; 4) orario di inizio servizio, destinazione e orario di fine servizio; 5) dati del committente. Tale documentazione dovrà essere tenuta a bordo del veicolo per un periodo di due settimane";

*e)* dopo l'articolo 11, è inserito il seguente:

"Art. 11-*bis.* - (*Sanzioni*) - 1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 85 e 86 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e dalle rispettive leggi regionali, l'inosservanza da parte dei conducenti di taxi e di noleggio con conducente di quanto disposto dagli articoli 3 e 11 della presente legge è punita:

*a)* con un mese di sospensione dal ruolo di cui all'articolo 6 alla prima inosservanza;

*b)* con due mesi di sospensione dal ruolo di cui all'articolo 6 alla seconda inosservanza;

*c)* con tre mesi di sospensione dal ruolo di cui all'articolo 6 alla terza inosservanza;

*d)* con la cancellazione dal ruolo di cui all'articolo 6 alla quarta inosservanza".

*1-quinquies.* All'articolo 11, comma 5, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, come modificato dall'articolo 2, comma 85, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

"*c)* provvedere, nel caso di concessionari che non sono amministrazioni aggiudicatrici, agli affidamenti a terzi di lavori nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 142, comma 4, e 253, comma 25, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;"

1-*sexies*. L'articolo 253, comma 25, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è sostituito dal seguente:

"25. In relazione alla disciplina recata dalla parte II, titolo III, capo II, i titolari di concessioni già assentite alla data del 30 giugno 2002, ivi comprese quelle rinnovate o prorogate ai sensi della legislazione successiva, sono tenuti ad affidare a terzi una percentuale minima del 40 per cento dei lavori, agendo, esclusivamente per detta quota, a tutti gli effetti come amministrazioni aggiudicatrici".

1-*septies*. Al comma 1 dell'articolo 20 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: "30 giugno 2009" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2010".

1-*octies*. La scadenza del 1° gennaio 2009 prevista dall'articolo 4, comma 1-*bis*, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è differita al 1° gennaio 2010.

1-*novies*. Le risorse rivenienti nell'esercizio finanziario 2008 dall'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 2, comma 232, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, pari a euro 6.300.000, iscritti sul capitolo 7306 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono mantenute in bilancio in conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2009 a copertura degli interventi effettuati nell'anno 2008 nell'ambito della prosecuzione del servizio sperimentale italo-francese di Autostrada ferrovia alpina (AFA) sulla direttrice Orbassano-Aiton.

1-*decies*. Per la salvaguardia dei livelli occupazionali e della competitività delle navi italiane, i benefici per le imprese di cabotaggio marittimo di cui all'articolo 34-*sexies* del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80, sono prorogati per l'anno 2009 nel limite del 45 per cento dei contributi ordinariamente previsti.

1-*undecies*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1-*decies*, valutato in 20 milioni di euro, si fa fronte mediante utilizzo delle risorse rivenienti nell'esercizio finanziario 2008 dalle autorizzazioni di spesa di cui: all'articolo 145, comma 40, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, pari ad euro 2.550.000, iscritti sul capitolo 1962 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; all'articolo 3, comma 12, della legge 9 gennaio 2006, n. 13, pari ad euro 9.450.000, iscritti, in conto residui di stanziamento, sul capitolo 7612 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; all'articolo 2, comma 232, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, pari ad euro 8.000.000, iscritti sul capitolo 7306 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che sono conservate in bilancio nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per l'ammontare di euro 20.000.000, nell'anno 2009.



*1-duodecies.* All'articolo 5, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28 aprile 2005, n. 161, le parole: "entro quarantotto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro sessanta mesi".

*1-terdecies.* Le quote dei limiti di impegno, autorizzati dall'articolo 13, comma 1, della legge 1º agosto 2002, n. 166, e successivi rifinanziamenti, decorrenti dall'anno 2006 e non utilizzate al 31 dicembre 2008, costituiscono economie di bilancio e sono riscritte nella competenza degli esercizi successivi a quelli terminali dei rispettivi limiti.

*1-quaterdecies.* I contributi pluriennali, autorizzati dall'articolo 1, comma 78, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dall'articolo 1, comma 977, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, decorrenti dall'anno 2007 e non utilizzati entro il 31 dicembre 2008, sono mantenuti in bilancio sul conto dei residui, per essere utilizzati nell'esercizio finanziario 2009.

*1-quinquiesdecies.* Nelle more del procedimento volto a dare attuazione alle norme contenute nella direttiva 2007/66/CE dell'11 dicembre 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio:

*a)* all'articolo *1-ter*, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201, le parole: "30 marzo 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2009";

*b)* all'articolo 241 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel comma 12, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: "I compensi minimi e massimi stabiliti dalla tariffa allegata al regolamento di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 dicembre 2000, n. 398, sono dimezzati. Sono comunque vietati incrementi dei compensi massimi legati alla particolare complessità delle questioni trattate, alle specifiche competenze utilizzate e all'effettivo lavoro svolto"».

*All'articolo 31 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«*1-bis.* L'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si intende riconosciuto ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focome-lia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965.

*1-ter.* Con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sono individuate le modalità di corresponsione dell'indennizzo di cui al comma *1-bis*».

*All'articolo 32 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«*2-bis.* All'articolo 3, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, le parole: "entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo" sono sostituite dalle seguenti: "entro e non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo".

2-ter. All'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, le parole: "Con i successivi decreti, da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3" sono sostituite dalle seguenti: "Con decreti, da emanare entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 2"».

*Dopo l'articolo 34, è inserito il seguente:*

«Art. 34-bis. - (*Personale medico, veterinario, chimico e farmacista del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali*). – 1. Al fine di garantire la continuità dei controlli obbligatori in materia di profi-lassi internazionale, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può conferire, al personale medico, veterinario, chimico e farmacista, in servizio al 30 settembre 2008 con contratti di lavoro a tempo determinato, stipulati ai sensi dell'articolo 1, comma 4-bis, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, dell'articolo 2 della legge 31 gennaio 1969, n. 13, dell'articolo 1, comma 402, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 24, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e dell'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3285 del 30 aprile 2003, alla scadenza dei rispettivi contratti, esclusivamente incarichi di durata massima quinquennale rinnovabili individuati in base alla normativa vigente in materia per il personale di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 2007, n. 120, fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, comma 401, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, nei limiti della dotazione finanziaria di cui al comma 2.

2. Alla copertura dei maggiori oneri di cui al comma 1, nel limite massimo di euro 2.709.709 per l'anno 2009 e di euro 3.918.252 a decorrere dall'anno 2010, si provvede quanto ad euro 1.246.000 a decorrere dall'anno 2009 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 20, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, quanto ad euro 663.709 per l'anno 2009 e ad euro 1.600.000 a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2004, n. 138, e quanto ad euro 800.000 per l'anno 2009 e ad euro 1.072.252 a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa iscritta all'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Nell'ambito del processo di riorganizzazione della Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al fine di consentire il necessario adeguamento strutturale per l'ottimizzazione dei processi registrativi, ispettivi e di farmacovigilanza, nonché per l'armonizzazione delle procedure di competenza agli

*standard* quantitativi e qualitativi delle altre Agenzie regolatorie europee, la pianta organica dell'AIFA è fissata dal 1° gennaio 2009 nel numero di 450 unità.

5. A decorrere dal 1° luglio 2009, alla data di scadenza dei relativi contratti, l'AIFA non può in alcun caso proseguire i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quelli di lavoro subordinato a tempo determinato in contrasto con la disciplina di cui agli articoli 7, comma 6, e 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

6. Nel triennio 2009-2011, l'AIFA, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, può bandire concorsi pubblici per titoli ed esami per le assunzioni a tempo indeterminato per la copertura dei posti vacanti in pianta organica, con una riserva di posti non superiore al 50 per cento per il personale non di ruolo già in servizio presso l'AIFA in forza di contratti stipulati ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, al fine di valorizzare l'esperienza professionale maturata dal predetto personale.

7. L'onere derivante dall'attuazione delle previsioni di cui ai commi da 4 a 6 del presente articolo, quantificato in euro 10.056.013,64, è interamente a carico dell'AIFA ed è finanziato con le risorse derivanti dal predetto articolo 48, comma 8, lettera *b*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326».

*L'articolo 35 è sostituito dal seguente:*

«Art. 35. - (*Personale degli enti di ricerca e altre disposizioni in materia di lavoro e di biobanche*). - 1. Limitatamente agli enti di ricerca, le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel testo modificato dall'articolo 3, comma 76, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successivamente dall'articolo 46, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133, non si applicano fino al 30 giugno 2009.

2. Il secondo periodo del comma 14 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppresso.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 14 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008,

n. 133, come modificato dal comma 2 del presente articolo, intese a chiarire che, al fine di garantire omogeneità di computo delle retribuzioni del personale cessato e di quello neo assunto, nella definizione delle economie delle cessazioni non si tiene conto del maturato economico.

4. Il personale ex CONI, transitato alle dipendenze della CONI Servizi Spa, per effetto del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, in servizio presso le federazioni sportive nazionali, permane in servizio presso le stesse ai fini del loro funzionamento.

5. Nelle parole "esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche" contenute nell'articolo 67, comma 1, lettera *m*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono ricomprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica.

6. Alle federazioni sportive nazionali, alle discipline associate ed agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI si applica quanto previsto dall'articolo 67, comma 1, lettera *m*), secondo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, e dall'articolo 61, comma 3, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni.

7. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 5 e 6, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2009, 2,6 milioni di euro per l'anno 2010 e 2,4 milioni di euro a decorrere dal 2011 si provvede per l'anno 2009 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Per l'anno 2010 si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, come rideterminato ai sensi dell'articolo 60, comma 8, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni. A decorrere dall'anno 2011 si provvede quanto a 1,2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, e quanto a 1,2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del medesimo fondo speciale di parte corrente, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Ai fini della liquidazione o della ricostituzione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali collegate al reddito, il reddito di riferimento è quello conseguito dal beneficiario e dal coniuge nell'anno solare precedente il 1° luglio di ciascun anno ed ha valore per la corresponsione del relativo trattamento fino al 30 giugno dell'anno successivo.

9. In sede di prima liquidazione di una prestazione il reddito di riferimento è quello dell'anno in corso, dichiarato in via presuntiva.

10. Per i procedimenti di cui all'allegato A rilevano i redditi da lavoro dipendente, autonomo, professionale o di impresa conseguiti in Italia, anche presso organismi internazionali, o all'estero al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali, conseguiti nello stesso anno di riferimento della prestazione.

11. Per consentire agli enti previdenziali erogatori di rilevare annualmente i redditi, i soggetti percettori di prestazioni collegate al reddito sono tenuti ad effettuare la comunicazione dei dati reddituali entro il 30 giugno di ciascun anno.

12. Ai soggetti che omettono la presentazione della comunicazione dei dati reddituali nel termine previsto al comma 11, previo avviso da parte degli enti previdenziali e decorso inutilmente il termine di trenta giorni dal ricevimento dello stesso, viene sospesa l'erogazione della prestazione collegata al reddito a partire dal rateo del mese di ottobre.

13. In caso di presentazione della comunicazione dei dati reddituali nel termine previsto per la presentazione della successiva comunicazione, la prestazione sospesa è ripristinata a partire dal mese successivo con erogazione degli arretrati. Qualora la presentazione della comunicazione non avvenga entro il termine di cui al periodo precedente non si dà luogo alla corresponsione di alcun arretrato.

14. Il termine di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, per la predisposizione, con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previo accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di una rete nazionale di banche per la conservazione di cordoni ombelicali, è differito al 31 dicembre 2009. A tal fine sono autorizzati la raccolta, la conservazione e lo stoccaggio del cordone ombelicale da parte di strutture pubbliche e di quelle individuate ai sensi dell'articolo 23 della predetta legge n. 219 del 2005 e in base all'accordo del 10 luglio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 30 settembre 2003, autorizzate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti il Centro nazionale trapianti e il Centro nazionale sangue.

15. L'articolo 8-bis, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e successive modificazioni, è abrogato.

16. Nell'articolo 4-septies del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, al

comma 4 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "In tal caso, entro trenta giorni dal rientro, il militare ha diritto alla ricostruzione di carriera, anche con eventuale collocamento in posizione di soprannumero. La ricostruzione di carriera avviene conferendo le promozioni con la stessa decorrenza attribuita al primo dei militari promossi che lo seguiva nel ruolo di provenienza. Ai fini del posizionamento in ruolo, il dipendente è collocato in posizione immediatamente antecedente a quella conseguita dal pari grado promosso che ha ottenuto il miglior posizionamento nella graduatoria tra coloro che lo seguivano nel ruolo di provenienza. Per il conseguimento del grado vertice il militare è sottoposto al giudizio della Commissione superiore di avanzamento"».

*All'articolo 36 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto 18 novembre 2005, n. 85, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni, reso in qualunque ordine e grado di scuola, entro il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai suddetti corsi speciali e che abbiano superato l'esame di Stato».

*All'articolo 37 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«2-bis. All'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, le parole: "2009-2010" sono sostituite dalle seguenti: "2010-2011".

2-ter. Al decreto legislativo 14 gennaio 2008, n. 21, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 1, la parola: "105" è sostituita dalla seguente: "100";

b) all'articolo 4, comma 2, le parole: "80" e "25" sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: "90" e "10";

c) all'articolo 4, comma 3, nell'alea, la parola: "25" è sostituita dalla seguente: "10" e la lettera c) è abrogata;

d) all'articolo 4, comma 4, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Con lo stesso decreto possono essere stabilite anche ulteriori modalità per definire l'attribuzione dei punteggi nei casi in cui non possono essere utilizzati in tutto o in parte gli elementi di cui al comma 3. Il Ministro ed i singoli atenei, per quanto di competenza, provvedono alla adeguata valorizzazione della lode ottenuta dagli studenti nella valutazione finale dell'esame di Stato";

e) all'articolo 5, comma 1, le parole: "scolastica statale o paritaria" sono soppresse.

*2-quater.* Al fine di garantire la massima efficacia e tempestività degli interventi in favore della ricerca industriale, ivi compresi quelli cofinanziati dai fondi strutturali, le convenzioni stipulate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con gli istituti bancari per la gestione degli interventi di cui al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, possono essere prorogate fino alla stipula di nuove convenzioni a seguito dell'espletamento di una nuova procedura di gara e comunque non oltre il 31 dicembre 2009».

*All'articolo 41:*

*dopo il comma 6, sono inseriti i seguenti:*

«6-bis. All'articolo 6, comma 4-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ovunque ricorrano, le parole: "4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2019" sono sostituite dalle seguenti: "8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2012 al 2015";

b) dopo le parole: "si provvede" sono inserite le seguenti: "per l'importo complessivamente corrispondente all'entità del Fondo di cui al comma 4-bis".

*6-ter.* All'articolo 79, comma 1-*sexies*, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al secondo periodo, le parole: "l'Agenzia delle entrate mette a disposizione del SSN" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 15 marzo di ogni anno l'Agenzia delle entrate, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e l'INPS mettono a disposizione del SSN".

*6-quater.* Al fine di proseguire l'integrale utilizzo delle risorse comunitarie relative ai Programmi operativi per la scuola 2007/2013 - Obiettivo Convergenza - il Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle risorse disponibili, su richiesta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le quote dei contributi comunitari e statali previste per il biennio 2007-2008. Per le annualità successive, il Fondo procede alle relative anticipazioni sulla base dello stato di avanzamento dei programmi.

*6-quinquies.* Per il reintegro delle somme anticipate dal Fondo, ai sensi del comma 6-*quater*, si provvede, per la parte comunitaria, con imputazione agli accrediti disposti dall'Unione europea a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute e, per la parte statale, con imputazione agli stanziamenti autorizzati in favore dei medesimi programmi nell'ambito delle procedure previste dalla legge 16 aprile 1987, n. 183»;

*al comma 16, primo periodo, le parole: «di cui al predetto comma 251» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al comma 251 dell'articolo 1 della citata legge 23 dicembre 2005, n. 266»;*

*sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«16-*bis*. Al comma 14 dell'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, le parole: "e comunque non oltre il 31 dicembre 2008" sono sostituite dalle seguenti: "e comunque non oltre il 30 giugno 2009".

16-*ter*. Per le finalità dell'articolo 1, comma 484, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, alla data del 1° luglio 2009 sono trasferiti, con esclusione degli enti di cui al comma 16-*octies*, nonché di quelli posti in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, alla società Fintecna o società da essa interamente controllata, i rapporti in corso, le cause pendenti ed il patrimonio immobiliare degli enti disciolti in essere alla data del 30 giugno 2009. Detti patrimoni costituiscono tra loro un unico patrimonio, separato dal residuo patrimonio della società trasferitaria. Alla data del trasferimento i predetti enti disciolti sono dichiarati estinti.

16-*quater*. La definizione delle questioni riguardanti i progressi rapporti di lavoro con gli enti disciolti e la gestione del relativo contenzioso configurano attività escluse dal trasferimento.

16-*quinquies*. Il corrispettivo provvisorio spettante allo Stato per il trasferimento è fissato sulla base delle modalità stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

16-*sexies*. La società trasferitaria procede alla liquidazione del patrimonio trasferito secondo le modalità stabilite dall'articolo 1, comma 491, primo e secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e può continuare ad avvalersi dell'Avvocatura generale dello Stato, nei processi nei quali essa è costituita alla data del trasferimento.

16-*septies*. Al termine della liquidazione del patrimonio trasferito, con le modalità stabilite ai sensi del comma 16-*sexies*, è determinato l'eventuale maggiore importo risultante dalla differenza tra l'esito economico effettivo consuntivato alla chiusura della liquidazione e il corrispettivo provvisorio pagato. Tale importo è ripartito nella misura stabilita dall'articolo 1, comma 493, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

16-*octies*. Allo scopo di accelerare e razionalizzare la prosecuzione delle liquidazioni dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (E.N.C.C.), della LAM.FOR. s.r.l. e del Consorzio del Canale Milano Cremona Po, la società Fintecna o società da essa interamente controllata ne assume le funzioni di liquidatore. Per queste liquidazioni lo Stato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, risponde



delle passività nei limiti dell'attivo della singola liquidazione. Al termine delle operazioni di liquidazione, il saldo finale, se positivo, viene versato al bilancio dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con apposito decreto, determina il compenso spettante alla società liquidatrice, a valere sulle risorse della liquidazione.

*16-novies.* Tutte le operazioni compiute in attuazione delle disposizioni di cui ai commi da *16-ter* a *16-octies* sono esenti da qualunque imposta, diretta o indiretta, tassa, obbligo e onere tributario comunque inteso o denominato.

*16-decies.* A decorrere dal 1º febbraio 2009, nel comma 2 dell'articolo 12 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, l'ultimo periodo è soppresso.

*16-undecies.* Le convenzioni di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 26 novembre 1993, n. 489, inerenti alla gestione delle residue funzioni statali in materia di sostegno alle attività produttive, nonché alle imprese colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del novembre 1994, possono essere prorogate, per motivi di pubblico interesse, non oltre il 31 dicembre 2010 con una riduzione di almeno il 10 per cento delle relative commissioni.

*16-duodecies.* All'articolo 32 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo le parole: "aumento del canone" sono inserite le seguenti: ", per i contratti stipulati per durata non superiore a quella di cui all'articolo 27,";

b) al terzo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ed a quelli in corso al momento dell'entrata in vigore del limite di aggiornamento di cui al secondo comma del presente articolo".

*16-terdecies.* Al fine di consentire la conclusione entro tre mesi delle procedure afferenti la stipula di convenzioni per lo svolgimento di attività socialmente utili (ASU) nonché per l'attuazione di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in ASU e nelle disponibilità dei comuni della Regione siciliana da almeno un triennio, è autorizzata la spesa di 55 milioni di euro a decorrere dal 2009. Per gli anni 2009, 2010 e 2011, la spesa fa carico alle risorse preordinate nel bilancio dello Stato ai sensi dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 giugno e 1º agosto 2008, con utilizzazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, e successive modificazioni. Dall'anno 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

*16-quaterdecies.* Al fine di potenziare l'efficienza e l'efficacia dell'azione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a tutela del gioco legale e responsabile nelle more della sua trasformazione in Agenzia fiscale, possono essere conferiti nell'ambito della medesima Amministra-

zione autonoma, con esclusione dal computo dell'incarico di direttore generale, fino a due incarichi di livello dirigenziale, nonché fino a due incarichi di livello dirigenziale generale a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, anche in deroga ai limiti percentuali previsti dall'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. I predetti incarichi, da conferire su posti individuati con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono da considerare aggiuntivi rispetto a quelli risultanti dalla dotazione organica dell'Amministrazione. Allo stesso fine l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è altresì autorizzata ad avvalersi, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, di personale dei ruoli del predetto Ministero già in servizio nei soppressi Dipartimenti provinciali del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Ragionerie provinciali dello Stato e Direzioni provinciali dei servizi vari. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 1 milione di euro a decorrere dal 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

*16-quinquiesdecies.* Al fine di consentire lo svolgimento di tutte le attività indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 26 novembre 2008, e, in particolare, nell'articolo 1, comma 3, nonché di tutte le attività comunque utili od opportune ai fini della realizzazione dell'evento EXPO Milano 2015, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro è autorizzato per l'esercizio 2009 ad erogare a titolo di apporto al capitale sociale di EXPO 2015 Spa fino a un massimo di 4 milioni di euro, a valere sulle risorse stanziare per il 2009 dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

*16-sexiesdecies.* In favore delle regioni a statuto ordinario confinanti con l'Austria è istituito un fondo per l'erogazione di contributi alle persone fisiche per la riduzione del prezzo alla pompa della benzina e del gasolio per autotrazione. Il fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009. Le modalità di erogazione ed i criteri di ripartizione del predetto fondo sono stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro per i rapporti con le regioni.

*16-septiesdecies.* Alla copertura degli oneri di cui al comma *16-sexiesdecies*, pari a 3 milioni di euro per le spese di primo impianto per l'anno 2009 e 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27

dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.»;

*nella rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «Proroga di termini in materia di istruzione e misure relative all'attuazione della Programmazione cofinanziata dall'Unione europea per il periodo 2007-2013».

*Dopo l'articolo 41, è inserito il seguente:*

«Art. 41-bis. - (*Editoria*). - 1. All'articolo 20 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, il comma 3-ter è sostituito dal seguente:

"3-ter. Il requisito della rappresentanza parlamentare indicato dall'articolo 153, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, non è richiesto per le imprese e per le testate di quotidiani o periodici che risultano essere giornali od organi di partiti o movimenti politici, che alla data del 31 dicembre 2005 abbiano già maturato il diritto ai contributi di cui all'articolo 3, comma 10, della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni".

2. All'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al quarto comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Le azioni aventi diritto di voto o le quote possono essere intestate a società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata, purché la partecipazione di controllo di dette società sia intestata a persone fisiche o a società direttamente o indirettamente controllate da persone fisiche";

*b)* il sesto comma è sostituito dal seguente:

"Qualora la partecipazione di controllo di cui al quarto comma sia intestata a società fiduciarie, il requisito ivi previsto del controllo diretto o indiretto da parte di persone fisiche si intende riferito ai fiducianti, in quanto soggetti effettivamente titolari delle azioni o quote medesime. In tal caso la società fiduciaria è tenuta, ai fini del presente articolo, a comunicare i nominativi dei fiducianti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai fini e per gli effetti dell'articolo 1, comma 6, lettera *a)*, numero 5), della legge 31 luglio 1997, n. 249".

3. All'articolo 44 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"1-bis. Fermi restando gli stanziamenti complessivi, che costituiscono tetto di spesa ai sensi del comma 1, le erogazioni sono destinate prioritariamente ai contributi diretti e, per le residue disponibilità, alle altre tipologie di agevolazioni, da ricondurre nel limite delle stesse disponibilità".

1-*ter*. Lo schema del regolamento di cui al comma 1 è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario".

4. All'attuazione dei commi da 1 a 3, si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

5. All'articolo 37, comma 1, alinea, della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, le parole: "con l'esclusione dei giornalisti dipendenti delle imprese editrici di giornali periodici," sono soppresse.

6. All'articolo 37, comma 1, lettera *b*), della legge 5 agosto 1981, n. 416, dopo le parole: "giornali quotidiani" sono inserite le seguenti: ", di giornali periodici".

7. Per il sostegno degli oneri derivanti dalle prestazioni di vecchiaia anticipate per i giornalisti dipendenti da aziende in ristrutturazione o riorganizzazione per crisi aziendale, di cui all'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 19, commi 18-*ter* e 18-*quater*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, si provvede mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 22 dicembre 2008, n. 203, per un importo pari a 10 milioni di euro a decorrere dal 2009. Qualora i datori di lavoro interessati dai processi di ristrutturazione o riorganizzazione in presenza di crisi aziendali presentino piani comportanti complessivamente un numero di unità da ammettere al beneficio con effetti finanziari complessivamente superiori all'importo massimo di 20 milioni di euro annui, con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è introdotto, su proposta delle organizzazioni sindacali datoriali, a carico dei datori di lavoro del settore uno specifico contributo aggiuntivo da versare all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) per il finanziamento dell'onere eccedentario.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

*All'articolo 42 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«7-*bis*. Il termine di cui all'articolo 2, comma 110, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, è prorogato al 30 novembre 2009. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 1.500.000 euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

*7-ter.* Al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, le parole: "31 luglio" sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre";

b) all'articolo 2, comma 2, la parola: "settimo" è sostituita dalla seguente: "nono";

c) all'articolo 3, comma 1, le parole: ", dell'imposta regionale sulle attività produttive" sono soppresse;

d) all'articolo 3, comma 2, dopo le parole: "22 dicembre 1986, n. 917," sono inserite le seguenti: "dai soggetti tenuti alla presentazione della dichiarazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive," e le parole, "anche in forma unificata," sono soppresse;

e) all'articolo 4, comma 3-*bis*, la parola: "marzo" è sostituita dalla seguente: "luglio";

f) all'articolo 5, comma 1, la parola: "settimo" è sostituita dalla seguente: "nono" e la parola: "sette" è sostituita dalla seguente: "nove";

g) all'articolo 5, comma 4, la parola: "settimo" è sostituita dalla seguente: "nono";

h) all'articolo 5-*bis*, comma 1, la parola: "settimo" è sostituita dalla seguente: "nono";

i) all'articolo 5-*bis*, comma 2, la parola: "settimo" è sostituita dalla seguente: "nono";

l) all'articolo 8, comma 1, le parole: "31 luglio" sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre" e le parole: "La trasmissione della dichiarazione in via telematica è effettuata entro il mese di novembre da parte dei soggetti indicati nel comma 11 del medesimo articolo 3." sono soppresse.

*7-quater.* Resta in ogni caso fermo il potere regolamentare di cui al comma 136 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

*7-quinquies.* Al regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze del 31 maggio 1999, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) agli articoli 16 e 17 la parola: "25", ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: "30";

b) all'articolo 19, comma 1, le parole: "corrisposta nel" e le parole: "o la rata di pensione corrisposta nel" sono sostituite dalle seguenti: "di competenza del" e le parole: "allo stesso mese" sono sostituite dalle seguenti: "alle stesse retribuzioni";

c) all'articolo 19, comma 2, le parole: "nel mese di luglio" sono sostituite dalle seguenti: "sulla retribuzione di competenza del mese di luglio".

*7-sexies.* Per l'anno 2009, i dipendenti dei CAF ovvero i professionisti abilitati nonché i sostituti d'imposta, nell'ambito delle attività di assistenza fiscale di cui agli articoli 34, comma 4, e 37, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, possono effettuare entro il 15 luglio 2009

la trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate delle dichiarazioni presentate ai sensi dell'articolo 13 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164. Restano comunque fermi i termini ordinari di trasmissione delle dichiarazioni nelle ipotesi di comunicazione in via telematica del risultato finale delle dichiarazioni.

*7-septies.* All'articolo 32, comma *7-bis*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, il quinto periodo è soppresso.

*7-octies.* All'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, come modificato dal comma *21-ter* dell'articolo 27 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma *3-bis*, sono premesse le seguenti parole: "Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione,";

b) al comma 7, alinea, la parola: "annualmente" è soppressa e le parole da: "fino a una percentuale" fino a: "da destinare" sono sostituite dalle seguenti: "le quote delle risorse intestate 'Fondo unico giustizia', anche frutto di utili della loro gestione finanziaria, fino ad una percentuale non superiore al 30 per cento relativamente alle sole risorse oggetto di sequestro penale o amministrativo, disponibili per massa, in base a criteri statistici e con modalità rotativa, da destinare mediante riassegnazione";

c) il comma *7-quater* è sostituito dal seguente:

"*7-quater.* Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, la percentuale di cui all'alinea del comma 7 può essere elevata fino al 50 per cento in funzione del progressivo consolidamento dei dati statistici".

*7-novies.* Non sono soggette ad esecuzione forzata le somme incassate dagli agenti della riscossione e destinate ad essere riversate agli enti creditori ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e degli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237.

*7-decies.* Le disposizioni di cui al comma *7-novies* si applicano anche ai titoli, ai valori, ai crediti, ai conti, ai libretti ed alle altre attività intestati "Fondo unico giustizia" ai sensi degli articoli 3 e 4 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181».

*Dopo l'articolo 42, sono inseriti i seguenti:*

«Art. 42-bis. - (*Disposizione per la definizione di violazioni in materia di affissioni e pubblicità*). - *1.* Le violazioni ripetute e continuate delle norme in materia d'affissioni e pubblicità commesse nel periodo compreso dal 1° gennaio 2005 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, mediante affissioni di manifesti politici ovvero di striscioni e mezzi similari possono essere definite in qualunque or-

dine e grado di giudizio, nonché in sede di riscossione delle somme eventualmente iscritte a titolo sanzionatorio, mediante il versamento, a carico del committente responsabile, di una imposta pari, per il complesso delle violazioni commesse e ripetute, a 1.000 euro per anno e per provincia.

2. Tale versamento deve essere effettuato a favore della tesoreria del comune competente o della provincia qualora le violazioni siano state compiute in più di un comune della stessa provincia. In tal caso la provincia provvede al ristoro, proporzionato al valore delle violazioni accertate, ai comuni interessati, ai quali compete l'obbligo di inoltrare alla provincia la relativa richiesta entro il 30 settembre 2009. In caso di mancata richiesta da parte dei comuni, la provincia destinerà le entrate al settore ecologia. La definizione di cui al presente articolo non dà luogo ad alcun diritto al rimborso di somme eventualmente già riscosse a titolo di sanzioni per le predette violazioni. Il termine per il versamento è fissato, a pena di decadenza dal beneficio di cui al presente articolo al 31 marzo 2009. Non si applicano le disposizioni dell'articolo 15, commi 2 e 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

Art. 42-ter. - (*Interpretazione autentica dell'articolo 16-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11*). - 1. L'articolo 16-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, si interpreta nel senso che la rivalsa si esercita anche per gli oneri finanziari sostenuti dallo Stato per le definizioni delle controversie presso la Corte europea dei diritti dell'uomo che si siano concluse con sentenza di radiazione o cancellazione dal ruolo ai sensi degli articoli 37 e 39 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 848».

*Dopo l'articolo 43, è inserito seguente:*

«Art. 43-bis. - (*Interventi nelle operazioni di cartolarizzazione di immobili pubblici*). - 1. In considerazione dell'eccezionale crisi economica internazionale e delle condizioni del mercato immobiliare e dei mercati finanziari, il patrimonio separato relativo alla prima operazione di cartolarizzazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 dicembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 4 febbraio 2002, effettuata dalla Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici S.r.l. (SCIP) ed il patrimonio separato relativo alla seconda operazione di cartolarizzazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 281 del 30 novembre 2002, effettuata dalla medesima SCIP sono posti in liquidazione.

2. I beni immobili che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono di proprietà della SCIP sono trasferiti in proprietà ai soggetti originariamente proprietari degli stessi, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e senza garanzia per vizi ed evizione.

3. Il trasferimento degli immobili di cui al comma 2 ha effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la cui pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* produce gli effetti previsti dall'articolo 2644 del codice civile. Dalla medesima data i soggetti originariamente proprietari sono immessi nel possesso degli immobili ad essi trasferiti.

4. Il valore degli immobili di cui al comma 2 è determinato dall'Agenzia del territorio, secondo quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, entro e non oltre il 20 marzo 2009, sulla base delle liste contenenti gli elementi identificativi degli immobili in possesso della SCIP.

5. Il trasferimento degli immobili di cui al comma 2 appartenenti al patrimonio separato relativo alla prima operazione di cartolarizzazione è effettuato senza versamento di corrispettivo.

6. Il trasferimento degli immobili di cui al comma 2 appartenenti al patrimonio separato relativo alla seconda operazione di cartolarizzazione è effettuato per un corrispettivo pari al valore degli immobili stessi determinato ai sensi del comma 4. Tale corrispettivo è versato alla SCIP, al netto dell'eventuale maggiore valore individuato ai sensi del comma 4 rispetto alle passività della società stessa relative alla seconda operazione di cartolarizzazione, per i titoli emessi, i costi ed i finanziamenti assunti, al netto degli incassi disponibili.

7. Al fine del pagamento del corrispettivo da versare di cui al comma 6 la SCIP, in nome e per conto dei soggetti originariamente proprietari, versa tutte le somme presenti sul conto riscossione intestato alla stessa società presso la Tesoreria centrale dello Stato acceso ai sensi del decreto ministeriale del 30 novembre 2001 in apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato. Tali somme sono trasferite in apposito capitolo di spesa per essere versate, in nome e per conto degli enti previdenziali originariamente proprietari, alla SCIP entro il 15 aprile 2009 quale corrispettivo del trasferimento di cui al comma 6, al fine di essere destinate ad estinguere le passività di cui al comma 6. L'eventuale eccedenza tra le somme versate alla SCIP quale corrispettivo e la consistenza del capitolo di spesa, è assegnata ai soggetti originariamente proprietari in proporzione alle quote di patrimonio trasferito per la prima operazione di cartolarizzazione. Il Ministero dell'economia e delle finanze, per rispettare il termine previsto per il pagamento del corrispettivo a favore della SCIP per un importo pari alle somme da acquisire al bilancio dello Stato, è autorizzato a concedere un'anticipazione di tesoreria che è estinta entro l'anno a valere sul suddetto capitolo di spesa. L'acquisizione degli immobili da parte dei predetti enti previdenziali è operata anche in deroga al comma 488 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

8. L'eventuale differenza tra il corrispettivo da versare di cui al comma 6 e le somme presenti sul conto riscossione di cui al comma 7 è interamente versata alla SCIP dagli enti previdenziali originariamente proprietari in proporzione al valore degli immobili ad essi trasferiti relativi



alla seconda operazione di cartolarizzazione come determinato ai sensi del comma 4, anche per la residua quota di immobili conferiti dallo Stato. Qualora uno o più tra gli enti previdenziali non dispongano in misura sufficiente della cassa necessaria a corrispondere tale differenza, gli altri enti previdenziali aventi disponibilità di cassa provvedono ad anticipare la suddetta differenza. Gli enti previdenziali provvedono al versamento della differenza in deroga al comma 488 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, fermo restando il limite del 7 per cento ivi previsto. I soggetti originariamente proprietari regolano in via convenzionale tra di loro i rapporti di debito e credito derivanti dall'applicazione del presente comma.

9. Qualora le disponibilità degli enti non siano sufficienti a provvedere al versamento della differenza di cui al comma 8, il Ministero dell'economia e delle finanze corrisponde la differenza alla SCIP entro e non oltre il 15 aprile 2009 mediante una anticipazione di tesoreria, da estinguere con l'utilizzo dei primi proventi rivenienti dalla vendita degli immobili di cui al presente articolo e fino a concorrenza della differenza tra il valore accertato dall'Agenzia del territorio e quanto effettivamente versato dagli enti ai sensi dei commi 7 e 8. Per l'eventuale parte residua di anticipazione, si provvede mediante la vendita di ulteriori immobili dello Stato effettuata dall'Agenzia del demanio, tenendo conto della situazione del mercato immobiliare.

10. Qualora il valore degli immobili determinato ai sensi del comma 4 relativi alla seconda operazione di cartolarizzazione sia inferiore a quanto effettivamente versato dagli enti ai sensi dei commi 7 e 8, si provvede a restituire agli enti tale differenza mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalla vendita di ulteriori immobili dello Stato da parte dell'Agenzia del demanio.

11. La seconda operazione di cartolarizzazione è conclusa a seguito dell'avvenuto rimborso delle passività di cui al comma 6.

12. Per le finalità di cui al presente articolo gli enti possono procedere alla vendita diretta degli immobili di cui al comma 2, fatti salvi in ogni caso i diritti spettanti agli aventi diritto. Si applicano le disposizioni previste dai commi 3, 3-*bis*, 4, 5, 6, 7, 7-*bis*, 8, 9, 13, 14, 17, 17-*bis*, 19, eccetto i primi due periodi, e 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, e dal decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2004, n. 104. I soggetti originariamente proprietari degli immobili assolvono la vendita di tutti i beni immobili ad essi trasferiti nel rispetto delle procedure regolanti l'alienazione degli stessi da parte della SCIP per la seconda operazione di cartolarizzazione, per quanto compatibili, in modo da massimizzare gli incassi in relazione alla situazione del mercato immobiliare. I soggetti originariamente proprietari possono modificare le suddette procedure al fine di rendere più efficiente il processo di vendita. Qualora gli immobili trasferiti ai sensi del

comma 2 risultino non cedibili ai sensi del citato decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, gli enti provvedono all'individuazione di unità immobiliari aventi le caratteristiche previste dal predetto decreto-legge ed analogo valore. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i soggetti originariamente proprietari degli immobili sono sostituiti alla SCIP, in tutti i rapporti, anche processuali ed attinenti alle procedure di vendita in corso, relativi agli immobili trasferiti, con liberazione della SCIP. Al fine di favorire la tutela del diritto all'abitazione e all'esercizio di attività di impresa nella attuale fase di eccezionale crisi economica, i soggetti originariamente proprietari promuovono la definizione del contenzioso in materia immobiliare privilegiando soluzioni transattive o di bonario componimento che comportino l'immediato conseguimento di un apprezzabile risultato economico in relazione al rischio implicito del giudizio, allo stato ed al presumibile costo di esso, nonché alla possibilità di effettiva riscossione del credito.

13. L'Agenzia del territorio, a seguito del trasferimento, individua gli immobili di pregio su richiesta degli enti proprietari. Restano salvi i criteri di individuazione dei suddetti immobili previsti dal comma 13 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, e disciplinati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 31 luglio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 14 agosto 2002.

14. Esperite le attività di cui al comma 8 ed estinti i costi e le passività relativi alle due operazioni di cartolarizzazione, la SCIP trasferisce tutti i dati e le informazioni in suo possesso relativi agli immobili ai soggetti originariamente proprietari ed è posta in liquidazione. L'Agenzia del territorio, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, effettua entro dodici mesi una puntuale ricognizione e valutazione di tutti gli immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici».

*All'articolo 44, dopo il comma 1, è inserito il seguente:*

«1-bis. I dati personali presenti nelle banche dati costituite sulla base di elenchi telefonici pubblici formati prima del 1° agosto 2005 sono lecitamente utilizzabili per fini promozionali sino al 31 dicembre 2009, anche in deroga agli articoli 13 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dai soli titolari del trattamento che hanno provveduto a costituire dette banche dati prima del 1° agosto 2005».

*Dopo l'articolo 44, è inserito il seguente:*

«Art. 44-bis. - (*Disposizioni in materia di infrastrutture carcerarie*).  
- 1. Per far fronte alla grave situazione di sovrappopolamento delle carceri, e comunque fino al 31 dicembre 2010, al capo del Dipartimento del-

l'amministrazione penitenziaria sono attribuiti i poteri previsti dall'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di procedere al compimento degli investimenti necessari per conseguire la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie o l'aumento della capienza di quelle esistenti e garantire una migliore condizione di vita dei detenuti.

2. Nello svolgimento dei compiti di cui al comma 1 il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può avvalersi di uno o più ausiliari nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico, tra i dirigenti generali dello Stato ed i prefetti collocati a riposo.

3. Il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, redige un programma degli interventi necessari, specificandone i tempi e le modalità di realizzazione ed indicando le risorse economiche a tal fine occorrenti.

4. Con successivi decreti, adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della giustizia di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico, sono determinate le opere necessarie per l'attuazione del programma, con l'indicazione dei tempi di realizzazione di tutte le fasi dell'intervento e del quadro finanziario dello stesso. Con i medesimi decreti, nei casi di particolare urgenza, può essere disposta l'abbreviazione fino alla metà dei termini previsti dalla normativa vigente per l'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari per la realizzazione dell'intervento.

5. Le opere previste dal comma 4 sono inserite nel programma di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, nonché, se di importo superiore a 100.000 euro, nel programma triennale previsto dall'articolo 128 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e per la loro realizzazione si applica quanto specificamente previsto dal capo IV del titolo III della parte II del medesimo decreto legislativo, anche per la parte da realizzare a valere sulle risorse finanziarie rese disponibili dalla cassa delle ammende di cui all'articolo 4 della legge 9 maggio 1932, n. 547, e successive modificazioni.

6. L'inutile decorso dei termini previsti dalla vigente normativa, nella misura eventualmente abbreviata ai sensi del comma 4, costituisce presupposto per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 20, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Ai provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo si applicano le disposizioni previste dall'articolo 20, comma 8, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

7. L'articolo 4 della legge 9 maggio 1932, n. 547, è sostituito dal seguente:

"Art. 4. - *I.* Presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia è istituita la cassa delle ammende, ente dotato di personalità giuridica.

2. La cassa delle ammende finanzia programmi di reinserimento in favore di detenuti ed internati, programmi di assistenza ai medesimi ed alle loro famiglie e progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie.

3. Organi della cassa delle ammende sono: il presidente, il consiglio di amministrazione, il segretario e il collegio dei revisori dei conti. Al presidente, al segretario ed ai componenti degli altri organi sono corrisposti gettoni di presenza, il cui ammontare è stabilito con decreto emanato dal Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili presso l'ente.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, è adottato lo statuto della cassa delle ammende per specificare le finalità dell'ente indicate nel comma 2, nonché disciplinare l'amministrazione, la contabilità, la composizione degli organi e le modalità di funzionamento dell'ente. Alla data di entrata in vigore dello statuto cessano di avere efficacia gli articoli da 121 a 130 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230.

5. Nell'espletamento delle sue funzioni la cassa delle ammende può utilizzare personale, locali, attrezzature e mezzi dell'amministrazione penitenziaria, nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a tale scopo presso la medesima amministrazione.

6. Il bilancio di previsione ed il conto consuntivo sono redatti secondo i principi contenuti nella legge 3 aprile 1997, n. 94, ed approvati dal Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze."».

*È aggiunto, in fine, il seguente allegato:*

ALLEGATO A  
(articolo 35, comma 3)

a) Mancata attribuzione o sospensione, nei confronti di soggetti con età inferiore a quella di vecchiaia, della pensione di invalidità con decorrenza anteriore al 1° agosto 1984, di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni dalla legge 6 luglio 1939, n.1272, e successive modificazioni;

b) riduzione dell'assegno di invalidità per reddito da lavoro di cui all'articolo 1, comma 42, della legge 8 agosto 1995 n. 335;

c) revisione straordinaria dell'assegno di invalidità, di cui all'articolo 9 della legge 12 giugno 1984, n. 222;

d) incumulabilità della pensione di anzianità e dell'assegno di invalidità con i redditi da lavoro dipendente ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503;

e) incumulabilità della pensione di anzianità e dell'assegno di invalidità con i redditi da lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503,».

## TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1305

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### Art. 1.

#### **Non posto in votazione (\*)**

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.1000 interamente sostitutivo dell'articolo 1 che compone il disegno di legge.

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

### CAPO I

#### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

##### Articolo 1.

##### *(Servizi radiotelevisivi)*

1. Fino alla ratifica del nuovo accordo di collaborazione in campo radiotelevisivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmato in data 5 marzo 2008, e comunque non oltre il 31 dicembre 2009, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzato ad assicurare, nell'ambito delle risorse finanziarie del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la prosecu-

zione della fornitura dei servizi previsti dalla apposita convenzione con la RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A.

## CAPO II

### RIFORME PER IL FEDERALISMO

#### Articolo 2.

*(Proroga dei termini di cui all'articolo 2, commi 22 e 23, della legge 24 dicembre 2003, n. 350)*

1. All'articolo 2, comma 22, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, le parole: «1° gennaio 2008» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2010».

2. All'articolo 2, comma 23, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, le parole: «1° gennaio 2007» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2010».

## CAPO III

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE

#### Articolo 3.

*(Accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni)*

1. All'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

#### Articolo 4.

*(Taglia-enti)*

1. All'alinea del comma 634 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2009».

## Articolo 5.

*(Validità delle graduatorie delle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni)*

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 100, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è prorogato al 31 dicembre 2009 e si applica alle graduatorie per le assunzioni a tempo indeterminato approvate successivamente al 1° gennaio 2001 relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni.

## Articolo 6.

*(Concorsi con riserva di posti per le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni)*

1. Le facoltà di cui all'articolo 3, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, possono essere applicate alle procedure concorsuali avviate entro il 30 giugno 2009.

## Articolo 7.

*(Società di rilevazione statistica dell'ISTAT)*

1. All'articolo 10-*bis*, comma 5, quinto periodo, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2009».

## Articolo 8.

*(Accantonamento di risorse per previdenza complementare in favore dei dipendenti della P.A.)*

1. Le risorse di cui all'articolo 74, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, limitatamente allo stanziamento relativo all'anno 2009, possono essere utilizzate anche ai fini del finanziamento delle spese di avvio dei fondi di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

## CAPO IV

## AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

## Articolo 9.

*(Versamento delle sanzioni e comandi di personale)*

1. Il termine per il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dai decreti legislativi 2 agosto 2007, n. 145, e 2 agosto 2007, n. 146, irrogate nell'anno 2008 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, è prorogato di trenta giorni. Gli importi da pagare per le suddette sanzioni, anche irrogate negli anni successivi, sono versati fino all'importo di 50.000 euro per ciascuna sanzione, sul conto di tesoreria intestato all'Autorità, da destinare a spese di carattere non continuativo e non obbligatorio; la parte di sanzione eccedente il predetto importo è versata al bilancio dello Stato per le destinazioni previste dalla legislazione vigente. L'importo di 50.000 euro può essere ridotto o incrementato ogni sei mesi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, avente natura non regolamentare, in relazione a specifiche esigenze dell'Autorità.

2. I comandi di personale previsti da specifiche disposizioni di legge presso l'Autorità sono annualmente prorogati con provvedimento dell'Autorità stessa, con imputazione della relativa spesa secondo i criteri di cui all'articolo 9, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215.

## CAPO V

## AFFARI ESTERI

## Articolo 10.

*(Elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero)*

1. Le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES) e conseguentemente del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) sono rinviate rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 8 della legge 23 ottobre 2003, n. 286. Tali elezioni avranno luogo entro il 31 dicembre 2010.

2. Gli attuali componenti dei Comitati degli italiani all'estero restano in carica fino alla data di entrata in funzione dei nuovi Comitati.



## CAPO VI

## INTERNO

## Articolo 11.

*(Contrasto al terrorismo internazionale)*

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, le parole: «fino al 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2009».

## Articolo 12.

*(Mantenimento in bilancio delle disponibilità finanziarie concernenti l'istituzione di uffici periferici dello Stato nelle nuove province, nonché requisiti di servizio previsti per la promozione a viceprefetto)*

1. In applicazione dell'articolo 4-bis, comma 4, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, le disponibilità finanziarie recate dalle leggi 11 giugno 2004, n. 146, 11 giugno 2004, n. 147, e 11 giugno 2004, n. 148, ed esistenti alla chiusura dell'esercizio finanziario 2008 nella pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione Fondi da ripartire al programma Fondi da assegnare, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

2. All'articolo 36, comma 5, secondo periodo, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, le parole: «1° gennaio 2009,» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2011,».

## CAPO VII

## DIFESA

## Articolo 13.

*(Emanazione del regolamento  
in materia di cause di servizio e indennizzi)*

1. Il termine per l'emanazione del regolamento di cui all'articolo 2, comma 79, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è prorogato al 31 marzo 2009.

2. Il regolamento di cui al comma 1, inteso a disciplinare, entro il limite massimo di spesa stabilito nell'articolo 2, comma 78, della predetta legge n. 244 del 2007, termini e modalità per il riconoscimento della causa di servizio e di adeguati indennizzi in favore dei soggetti indicati nel medesimo comma, è emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

3. Le somme iscritte in bilancio, in applicazione dell'articolo 2, comma 78, della predetta legge n. 244 del 2007, non impegnate al 31 dicembre 2008, sono mantenute in bilancio nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

#### Articolo 14.

##### *(Proroga di termini per l'Amministrazione della difesa)*

1. All'articolo 60-ter, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, le parole: «fino all'anno 2009» sono sostituite dalle seguenti: «fino all'anno 2015».

2. All'articolo 61 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: «fino al 2009» sono sostituite dalle seguenti: «fino all'anno 2015»;

b) al comma 4-bis, le parole: «fino all'anno 2009» sono sostituite dalle seguenti: «fino all'anno 2015»;

c) al comma 5-bis, le parole: «fino all'anno 2009» sono sostituite dalle seguenti: «fino all'anno 2015».

3. Dall'applicazione dei commi 1, 2 e 8 non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

4. All'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, le parole: «al 2008» sono sostituite dalle seguenti: «al 2009».

5. Al comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «31 dicembre 2009», sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2011».

6. L'Agenzia industrie difesa, di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2011 i contratti di lavoro stipulati ai sensi dell'articolo 13, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424.

7. Per le strutture periferiche del Ministero della difesa, l'applicazione dell'articolo 3, comma 83, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è differita al 31 dicembre 2009.

8. Il periodo transitorio di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, e successive modificazioni, è prorogato di 2 anni.

## Articolo 15.

*(Proroga di termini in materia di accantonamenti)*

1. Le quote che risultano accantonate al 31 dicembre 2008 ai sensi dell'articolo 1, comma 758, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono mantenute in bilancio nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

2. Le somme conservate nel conto residui, ai sensi dell'articolo 22, comma 13, della legge 27 dicembre 2006, n. 298, non utilizzate nell'anno 2008, sono ulteriormente conservate nel conto residui per essere utilizzate nell'esercizio finanziario 2009.

## CAPO VIII

## SVILUPPO ECONOMICO

## Articolo 16.

*(Proroga dei termini di cui al codice delle assicurazioni)*

1. All'articolo 354, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, come modificato dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, le parole: «e comunque non oltre dodici mesi dopo il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 355» sono sostituite dalle seguenti: «e comunque non oltre diciotto mesi dopo il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 355».

## Articolo 17.

*(Proroga dei termini per l'impegno delle risorse di cui all'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388)*

1. Le risorse di cui all'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, riassegnate nell'anno 2008 e non impegnate al termine dell'esercizio, permangono per l'anno 2009 nelle disponibilità del fondo di cui al comma 2 del citato articolo 148, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Articolo 18.

*(Liquidazione coatta amministrativa dei consorzi agrari)*

1. I termini di cui all'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, relativi alla chiusura delle procedure di liquidazione coatta amministrativa dei consorzi agrari, nonché relativi al termine per l'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari medesimi, sono prorogati al 31 dicembre 2009.

## Articolo 19.

*(Class action)*

1. All'articolo 2, comma 447, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 36 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «decorso un anno» sono sostituite dalle seguenti: «decorsi diciotto mesi».

## Articolo 20.

*(Proroga dei termini per il riordino ed il riassetto delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A.)*

1. All'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2009».

## Articolo 21.

*(Differimento di termini in materia di distributori stradali di gas di petrolio liquefatto per autotrazione (GPL))*

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 2003, n. 340, per l'adeguamento degli impianti esistenti di distribuzione stradale di GPL per autotrazione, la cui capacità complessiva resti limitata fino a 30 m<sup>3</sup>, è differito al 31 dicembre 2009.

## CAPO IX

## POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

## Articolo 22.

*(Disposizioni in materia di pesca)*

1. All'articolo 2, comma 4, della legge 21 maggio 1998, n. 164, le parole: «fino al 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2009».

2. Nel decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, è soppresso il numero 3) della lettera c) del comma 1 dell'articolo 1, e sono abrogati gli articoli 4-*quater* e 4-*septiesdecies*.

## Articolo 23.

*(Disposizioni relative all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria di Puglia, Basilicata ed Irpinia - EIPLI)*

1. All'articolo 26, comma 6, secondo periodo, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «fino al 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 30 giugno 2009».

## CAPO X

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

## Articolo 24.

*(Limitazioni alla guida)*

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, e successive modificazioni, le parole: «1° gennaio 2009» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2010».

## Articolo 25.

*(Canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria nazionale)*

1. All'articolo 17, comma 10, del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, come da ultimo modificato dall'articolo 17 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «e comunque non oltre il 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «e comunque non oltre il 31 dicembre 2009».

## Articolo 26.

*(Proroghe convenzioni Tirrenia)*

1. Al fine di pervenire alla completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo attraverso il completamento, entro il 31 dicembre 2009, del processo di privatizzazione delle società esercenti i servizi di collegamento ritenuti essenziali per le finalità di cui all'articolo 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684, e agli articoli 1 e 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, e successive modificazioni, a condizioni che assicurino la migliore valorizzazione delle suddette società, le convenzioni attualmente in vigore sono prorogate fino al 31 dicembre 2009, nei limiti degli stanziamenti di bilancio in essere. Conseguentemente al comma 999 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «le convenzioni», ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: «le nuove convenzioni».

## Articolo 27.

*(Indagine conoscitiva sui servizi ferroviari)*

1. Ai fini della prosecuzione dei contratti di servizio e degli accordi in essere, il termine di cui all'articolo 2, comma 253, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dal comma 2 dell'articolo 17 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è differito al 30 giugno 2009.

## Articolo 28.

*(Diritti aeroportuali)*

1. All'articolo 21-*bis* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

## Articolo 29.

*(Concessioni aeroportuali)*

1. All'articolo 18, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

## CAPO XI

## LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

## Articolo 30.

*(Delimitazione delle aree di balneabilità delle acque)*

1. All'articolo 17, comma 4, del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, le parole: «entro il 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2009».

## Articolo 31.

*(Sostanze attive utilizzate come materia prima per la produzione di medicinali)*

1. All'articolo 54, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, le parole: «dal 1° gennaio 2009» sono sostituite dalle seguenti: «dal 1° gennaio 2010».

## Articolo 32.

*(Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81)*

1. Le disposizioni di cui agli articoli 18, comma 1, lettera *r*), e 41, comma 3, lettera *a*), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, si applicano a decorrere dal 16 maggio 2009.

2. Il termine di cui all'articolo 306, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 28, commi 1 e 2, del medesimo decreto legislativo, concernenti la valutazione dello *stress* lavoro-correlato e la data certa, è prorogato al 16 maggio 2009.

## Articolo 33.

*(Commercializzazione di medicinali veterinari omeopatici)*

1. All'articolo 24 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

## Articolo 34.

*(Proroga in materia di farmaci)*

1. La disposizione di cui all'articolo 9, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è prorogata fino al 31 dicembre 2009. Con successiva determinazione dell'Agenzia italiana del farmaco, da approvarsi entro il 31 gennaio 2009, sono definiti gli aspetti applicativi.

## Articolo 35.

*(Personale degli enti di ricerca)*

1. Limitatamente agli enti di ricerca, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel testo modificato dall'articolo 3, comma 76, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successivamente dall'articolo 46, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è prorogata al 30 giugno 2009.

## CAPO XII

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

## Articolo 36.

*(Procedure di nomina in ruolo del personale docente)*

1. Limitatamente all'anno scolastico 2009/2010, il termine di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è prorogato al 31 agosto 2009.



## Articolo 37.

(*Proroga di termini in materia di istruzione*)

1. All'articolo 27, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, le parole: «a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2009-2010» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2010-2011».

2. È abrogato il comma 8 dell'articolo 1 della legge 12 luglio 2006, n. 228, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173; all'articolo 13, comma 1-*quater*, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, il secondo periodo è soppresso.

## CAPO XIII

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

## Articolo 38.

(*Autorizzazione paesaggistica*)

1. All'articolo 159, comma 1, primo, secondo e quarto periodo, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2009».

## Articolo 39.

(*Compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi*)

1. All'articolo 71-*septies*, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, le parole: «entro il 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti «entro il 31 dicembre 2009».

## Articolo 40.

(*Enti culturali*)

1. I termini di durata del Presidente dell'ente di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, e del Presidente dell'ente di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 273, sono prorogati fino al 31 dicembre 2010.

2. I termini di durata degli organi nominati ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, sono comunque prorogabili fino al 31 dicembre 2010.

#### CAPO XIV

### DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA FINANZIARIA

#### Articolo 41.

##### *(Proroghe di termini in materia finanziaria)*

1. Il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato relative alle cessazioni verificatesi nell'anno 2007, di cui all'articolo 1, commi 523 e 643, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 2009 e le relative autorizzazioni possono essere concesse entro il 30 giugno 2009.

2. Il termine per procedere alle stabilizzazioni di personale relative alle cessazioni verificatesi nell'anno 2007, di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è prorogato al 30 giugno 2009 e le relative autorizzazioni possono essere concesse entro il 31 marzo 2009.

3. Il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 1, comma 527, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è prorogato al 30 settembre 2009 e le relative autorizzazioni possono essere concesse entro il 30 giugno 2009.

4. Il termine per effettuare le assunzioni di personale già autorizzate per l'anno 2008 ai sensi dell'articolo 3, comma 89, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è prorogato al 30 giugno 2009.

5. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 74, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

6. Il divieto di cui all'articolo 1, comma 132, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è prorogato anche per gli anni successivi al 2008.

7. Le disposizioni dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, così come interpretate dall'articolo 3, comma 73, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono prorogate per gli anni 2009 e 2010. Conseguentemente, a decorrere dall'anno 2011 le indennità e i compensi di cui al primo periodo possono essere aggiornati, secondo le modalità stabilite dalle disposizioni istitutive, con riferimento alle variazioni del costo della vita intervenute rispetto all'anno 2010, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili in base alla legislazione vigente e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

8. All'articolo 8, comma 1, lettera *c*), terzo periodo, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2009».

9. All'articolo 3, comma 112, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

10. Il potere di adozione da parte dei Ministeri degli atti applicativi delle riduzioni degli assetti organizzativi di cui all'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è differito al 31 maggio 2009, ferma la facoltà per i predetti Ministeri di provvedere alla riduzione delle dotazioni organiche con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro il medesimo termine. Conseguentemente, al fine di consentire il rispetto del termine di cui al primo periodo, semplificando il procedimento di organizzazione dei Ministeri, all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 4, dopo le parole: «dei relativi compiti» sono inserite le seguenti: «, nonché la distribuzione dei predetti uffici tra le strutture di livello dirigenziale generale,»;

*b)* dopo il comma 4, è inserito il seguente: «4-bis. La disposizione di cui al comma 4 si applica anche in deroga alla eventuale distribuzione degli uffici di livello dirigenziale non generale stabilita nel regolamento di organizzazione del singolo Ministero.».

11. Al fine di assicurare alla regione Friuli-Venezia Giulia previsioni finanziarie certe per il bilancio di previsione relativo al triennio 2009-2011, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 27 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, sono prorogate per l'anno 2011 nella misura di 30 milioni di euro. Gli interventi in favore della minoranza slovena di cui all'articolo 16 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, sono prorogati per l'anno 2008 e conseguentemente è autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2008, da assegnare alla regione Friuli-Venezia Giulia. All'onere derivante dal presente comma, si provvede, quanto a 1 milione di euro per l'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; quanto a 30 milioni di euro per l'anno 2011, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito,

con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, come integrato dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12. Le attività conseguenti alla disposizione di cui all'articolo 9, comma 1-*bis*, lettera *c*), ultimo periodo, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, proseguono fino al 30 giugno 2009 e fino a tale data restano efficaci gli atti convenzionali di applicazione della predetta disposizione.

13. I provvedimenti di comando del personale appartenente a Fin-tecna Spa, già dipendente dell'IRI, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale da almeno cinque anni senza soluzione di continuità, sono prorogati fino alla conclusione delle procedure di inquadramento nei ruoli dell'INPS da effettuare ai sensi degli articoli 30, 33 e 34-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nei limiti dei posti in organico e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2009 e nell'ambito delle facoltà assunzionali previste dall'articolo 66, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

14. Il termine di un anno per l'adempimento del dovere di alienazione di cui all'articolo 30, comma 2, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è differito fino ad un anno qualora il superamento del limite previsto dalla predetta disposizione derivi da operazioni di concentrazione tra banche oppure fra investitori.

15. All'Ente italiano montagna (EIM) è concesso, per l'anno finanziario 2009, un contributo di euro 2.800.000 a cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, come determinato dalla tabella C della legge 22 dicembre 2008, n. 203, (legge finanziaria 2009). Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

16. Il termine per effettuare le stabilizzazioni del personale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 febbraio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2007, adottato ai sensi dell'articolo 1, commi 247 e 249, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e dell'articolo 1, comma 521, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è prorogato al 30 giugno 2009, fermi restando i limiti finanziari di cui al predetto comma 251. Nelle more del completamento delle procedure di stabilizzazione e, comunque non oltre il 30 giugno 2009, le amministrazioni interessate possono continuare ad avvalersi, nei predetti limiti finanziari, del personale destinatario delle procedure di cui al presente comma.

## Articolo 42.

*(Differimento di termini in materia fiscale)*

1. Al comma 120 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

2. Il termine di decorrenza stabilito nel mese di gennaio 2009 dal comma 1 dell'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è prorogato al mese di gennaio 2010. Conseguentemente, nel predetto comma, dopo le parole: «per il calcolo dei contributi,» sono inserite le seguenti: «per la rilevazione della misura della retribuzione e dei versamenti eseguiti,».

3. Per l'anno 2006, i termini di cui agli articoli 39-*bis*, comma 1, e 39-*ter*, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono prorogati rispettivamente al 30 giugno 2009 ed al 30 giugno 2010.

4. Per l'anno 2006, il termine di cui all'articolo 14-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, è fissato al 30 giugno 2009. Conseguentemente i termini di cui all'articolo 14-*qua-ter*, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, sono fissati rispettivamente al 30 giugno 2010 ed al 30 giugno 2011.

5. Al fine di assicurare la pronta definizione delle procedure di riparto delle somme relative al 5 per mille inerenti agli anni finanziari 2006 e 2007, è prorogato al 2 febbraio 2009 il termine di integrazione documentale delle domande regolarmente presentate dai soggetti interessati ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 gennaio 2006 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 marzo 2007, pubblicati, rispettivamente, nelle *Gazzette Ufficiali* n. 22 del 27 gennaio 2006 e n. 71 del 26 marzo 2007. La proroga non si applica nei riguardi delle posizioni amministrative definite ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 3 giugno 2008.

6. Il termine per l'adozione del decreto di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, è prorogato al 31 marzo 2009. Alla copertura degli oneri recati dal presente comma, quantificati in 1.730 milioni di euro, si provvede mediante versamento per pari importo all'entrata del bilancio dello Stato di quota parte delle risorse disponibili sulla contabilità speciale n. 1778 «Agenzia delle entrate – Fondi di Bilancio».

7. In attesa della approvazione parlamentare del disegno di legge recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il termine di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è prorogato al 1° gennaio 2010.

## Articolo 43.

*(Importo massimo di emissione di titoli pubblici)*

1. Tenuto conto delle maggiori esigenze di finanziamento originate dalla crisi economico-finanziaria manifestatasi con particolare intensità nel quarto trimestre 2008, il limite di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 245, non si applica fino al 31 dicembre 2008.

2. Per l'anno 2009, per assicurare la necessaria flessibilità gestionale delle risorse preordinate con la legge di bilancio e corrispondere alle sopravvenute indifferibili occorrenze delle Amministrazioni statali per la realizzazione dei relativi programmi, entro il 30 giugno dello stesso anno il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti da comunicare alle Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra gli stanziamenti dei Fondi previsti dagli articoli 7, 9 e 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

3. Copia dei decreti di cui al comma 2 viene allegata alla legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato.

## Articolo 44.

*(Disposizioni in materia di tutela della riservatezza)*

1. All'elenco n. 1, paragrafo 2, allegato alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, articolo 166» sono soppresse.

2. All'articolo 161, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole da: «tremila euro a diciottomila euro» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «da seimila euro a trentaseimila euro.».

3. L'articolo 162 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è così modificato:

a) al comma 1, le parole: «da cinquemila euro a trentamila euro» sono sostituite dalle seguenti: «da diecimila euro a sessantamila euro»;

b) al comma 2, le parole: «da cinquecento euro a tremila euro» sono sostituite dalle seguenti: «da mille euro a seimila euro»;

c) dopo il comma 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«2-bis. In caso di trattamento di dati personali effettuato in violazione delle misure indicate nell'articolo 33 o delle disposizioni indicate nell'articolo 167 è altresì applicata in sede amministrativa, in ogni caso, la sanzione del pagamento di una somma da ventimila euro a centoventimila euro. Nei casi di cui all'articolo 33 è escluso il pagamento in misura ridotta.

2-ter. In caso di inosservanza dei provvedimenti di prescrizione di misure necessarie o di divieto di cui, rispettivamente, all'articolo 154,

comma 1, lettere *c*) e *d*), è altresì applicata in sede amministrativa, in ogni caso, la sanzione del pagamento di una somma da trentamila euro a centotantamila euro.».

4. All'articolo 162-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: «, che può essere aumentata» fino alla fine del comma sono soppresse.

5. All'articolo 163, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: «da diecimila euro a sessantamila euro» sono sostituite dalle seguenti: «da ventimila euro a centoventimila euro» e le parole: «e con la sanzione amministrativa accessoria» fino alla fine del comma sono soppresse.

6. All'articolo 164, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: «da quattromila euro a ventiquattromila euro» sono sostituite dalle seguenti: «da diecimila euro a sessantamila euro».

7. Dopo l'articolo 164 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è inserito il seguente:

«Art. 164-*bis*. - (*Casi di minore gravità e ipotesi aggravate*). – 1. Se taluna delle violazioni di cui agli articoli 161, 162, 163 e 164 è di minore gravità, avuto altresì riguardo alla natura anche economica o sociale dell'attività svolta, i limiti minimi e massimi stabiliti dai medesimi articoli sono applicati in misura pari a due quinti.

2. In caso di più violazioni di un'unica o di più disposizioni di cui al presente Capo, a eccezione di quelle previste dagli articoli 162, comma 2, 162-*bis* e 164, commesse anche in tempi diversi in relazione a banche di dati di particolare rilevanza o dimensioni, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da cinquantamila euro a trecentomila euro. Non è ammesso il pagamento in misura ridotta.

3. In altri casi di maggiore gravità e, in particolare, di maggiore rilevanza del pregiudizio per uno o più interessati, ovvero quando la violazione coinvolge numerosi interessati, i limiti minimo e massimo delle sanzioni di cui al presente Capo sono applicati in misura pari al doppio.

4. Le sanzioni di cui al presente Capo possono essere aumentate fino al quadruplo quando possono risultare inefficaci in ragione delle condizioni economiche del contravventore.».

8. All'articolo 165, comma 1, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: «161, 162 e 164» sono sostituite dalle seguenti: «del presente Capo» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La pubblicazione ha luogo a cura e spese del contravventore.».

9. L'articolo 169 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è così modificato:

*a*) nel comma 1, sono soppresse le parole da: «o con l'ammenda da» fino alla fine del comma;

*b*) nel comma 2, le parole: «quarto del massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione» sono sostituite dalle seguenti: «quarto del massimo della sanzione stabilita per la violazione amministrativa».

10. All'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, le parole: «da euro cinquecentosedici a euro cinquemilacentosessantacinque» sono sostituite da: «da tremila euro a diciottomila euro».

11. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 299.000 a decorrere dal 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, come determinata dalla tabella C della legge 22 dicembre 2008, n. 203, (legge finanziaria 2009), in favore del Garante per la protezione dei dati personali, a decorrere dall'esercizio 2009.

#### Articolo 45.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

---

NB - Gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione e al testo del decreto-legge, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, non vengono pubblicati nell'Allegato A e sono disponibili in bozza di stampa nel Fascicolo n. 2, del 9 febbraio 2009 e nel Fascicolo 2, Annesso II del 10 febbraio 2009.



### Allegato B

#### **Testo integrale dell'intervento del senatore Andria nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'emendamento 1.1000 interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1305**

Signora Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto legge cosiddetto milleproroghe avrebbe potuto rappresentare lo strumento per apprestare una serie di risposte ai problemi, ormai troppi, del comparto agricoltura e pesca che attendono una soluzione.

E invece no! Salvo un paio di eccezioni, di cui correttamente riferirò, anche questa occasione è stata mancata dal Governo. Anche questa, dico, perché ve ne sono state altre, importanti e certamente più specifiche che avrebbero costituito – per definizione – la concreta opportunità per prendere atto della condizione di sofferenza del settore primario, ormai in crisi strutturale, come il Partito Democratico aveva da tempo evidenziato: la legge Finanziaria 2009, che reca i tagli più consistenti alle missioni di spesa relative all'agricoltura, alle politiche agroalimentari e alla pesca nell'ordine del 25 per cento sulla spesa corrente e del 40 per cento sulle spese di investimento; il decreto sulla competitività nel settore agroalimentare, nel quale soltanto grazie all'azione martellante dei gruppi PD di Camera e Senato nelle rispettive Commissioni agricoltura e nelle aule parlamentari figurano alcune misure a favore delle imprese agricole ed ittiche, salvo poi a vederne scomparire alcune proprio attraverso il decreto milleproroghe. Mi riferisco alla copertura finanziaria – già non molto significativa rispetto al reale fabbisogno – del credito d'imposta per l'internazionalizzazione delle imprese agricole, alla questione relativa al canone ricognitorio per le cooperative ittiche, ed ancora all'interpretazione autentica del contenzioso INPS, negando, così, i benefici alle piccole cooperative agricole. Infine, il decreto denominato anticrisi, che avrebbe dovuto incentivare il lavoro, l'occupazione e l'impresa, sostenere il rilancio produttivo e – dico testualmente – «ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale», non ha previsto alcuna misura finalizzata al sostegno e al rilancio dell'agricoltura. La parola «agricoltura» non è mai citata nel testo del decreto anticrisi.

Nel merito, il maxiemendamento al decreto proroga termini sul quale il Governo, con procedura ormai abituale, che comprime, fino a mortificarlo, il ruolo del Parlamento, pone la questione di fiducia, con riguardo alle problematiche del comparto primario prevede semplicemente, come da più parti era stato sollecitato (per quanto ci riguarda, emendamenti della senatrice Bertuzzi e del senatore Legnini), l'esenzione dall'ICI sulle unità immobiliari aventi requisiti di ruralità e pertanto non considerati fabbricati. Di ciò naturalmente prendiamo atto con piacere proprio perché la

questione era stata più volte anche da noi del PD sollevata. All'articolo 3 viene introdotta una disposizione secondo la quale si prevede il controllo parlamentare sulle nomine presso gli enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole. È una apprezzabile misura di trasparenza; occorrerebbe tuttavia chiarire le modalità delle nomine, su cui chiediamo un urgente approfondimento evidenziando la necessità del rispetto del principio di evidenza pubblica e di accorta selezione per merito e per competenza specifica. Invece, il maxiemendamento esclude, contrariamente a quanto il Partito Democratico aveva proposto con propri emendamenti, il beneficio del canone ricognitorio a favore della pesca e dell'acquacoltura, l'interpretazione autentica del contenzioso INPS relativamente ai contributi SCAU, la proroga, dal 31 marzo al 31 dicembre 2009, delle agevolazioni previdenziali nelle aree svantaggiate e nelle zone montane.

Il Governo aveva poi presentato alla Camera un emendamento contenente disposizioni in materia di ricostruzione dei debiti degli imprenditori agricoli della regione Sardegna: una questione delicata e aperta che si trascina dai primi anni Novanta e che avrebbe trovato soluzione, ahimè!, soltanto in prossimità delle elezioni regionali. Come PD avevamo semplicemente rilevato che sarebbe stato ingiusto non prevedere analoghe agevolazioni per le imprese agricole operanti nel resto del territorio nazionale. Da una lettura veloce del maxiemendamento consegnatoci nella tarda serata di ieri di tale provvedimento non vi è traccia. Una promessa elettorale mancata?

Da quanto fin qui esposto si evince nitidamente come, al di là di qualche rara eccezione, permanga da parte del Governo una sostanziale e reiterata disattenzione verso i problemi dell'agricoltura e della pesca. La stessa disattenzione che rileviamo da parte della maggioranza oggi: vuoti banchi di fronte a noi; solo qualche collega della maggioranza avverte la responsabilità di essere presente in Aula, immagino con comprensibile imbarazzo. È questa la ragione per la quale il gruppo PD in Commissione agricoltura – interprete del malessere e della delusione diffusi in amplissimi ambiti del comparto – si è determinato a presentare una proposta razionale ed organica, attraverso una mozione – prima firmataria la collega senatrice Pignedoli – sullo stato di crisi nel settore agroalimentare e della pesca, che prelude ad un disegno di legge su analogo tema.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, Dell'Utri, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Palma, Pera, Pisanu, Sanciu e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baldassarri, Legnini e Lusi, per attività di rappresentanza del Senato; Bodega e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatore Pittoni Mario

Disposizioni sul risarcimento dovuto a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti nel territorio dell'ex Jugoslavia (1374) (presentato in data 10/2/2009).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Tomaselli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00085 *p.a.* dei senatori Pignedoli ed altri.

### **Interrogazioni**

ASCIUTTI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da alcuni mesi è stata fondata l'Associazione difesa e sviluppo settore distribuzione (A.D.E S.S.D.) che si occupa di informazione, formazione e denuncia di gravi situazioni che persistono nel settore della logistica e della distribuzione delle merci nel primo e ultimo miglio, i cui iscritti e attivisti sono esclusivamente operatori del settore;

la suddetta associazione fin dalla sua fondazione, nel ribadire a tutti i livelli che non è, e non intende essere né sigla sindacale, né associazione datoriale, né fondazione di un movimento politico, ha inviato a tutte le autorità ed istituzioni dello Stato italiano lettere che accompagnano opuscoli di informazione e di denuncia: dalla Presidenza della Repubblica ai Sindaci dei capoluoghi di Regione, dai Prefetti agli organi di garanzia tra cui le Direzioni provinciali del lavoro;

il settore raccoglie circa 500.000 operatori sparsi su tutto il territorio nazionale organizzati in cooperative di servizi o in ditte individuali, comunemente chiamati padroncini/autisti e facchini/magazzinieri;

considerato che:

pur essendo protagonisti in prima persona di un servizio che è di pubblica utilità, oltretutto non delocalizzabile dal territorio di competenza e privo di riconoscimento nel ruolo, professionalità e dignità, sono essi stessi vittime di *dumping* contrattuale imposto dai grandi *network*, nonché ricattabili per la precarietà del lavoro stesso e per la necessità di sopravvivere e mantenere le proprie famiglie;

nella stragrande maggioranza dei casi, i Consorzi e le cooperative che raccolgono questi lavoratori a giudizio dell'interrogante nascondono probabilmente situazioni di evasione fiscale e lavoro sommerso;

il maggior rischio si registra nel tentativo di trascinare nel «grigio» o addirittura nel «nero» quella minoranza di aziende virtuose che si sforzano di restare a galla in un mercato di settore inquinato, con il rischio certo di isolamento e di emarginazione;

atteso che:

già da tempo l'A.D.E S.S.D. ha invano tentato, con spirito conciliante, di evidenziare il problema presso le associazioni di categoria esistenti, sottolineando che oltre al fattore economico – che va registrato anche come danno all'erario – vi è anche il fattore sicurezza e dignità;

non è necessario intervenire con nuovi decreti o una nuova normativa, ma vigilare soltanto sulla attuazione e rispetto di quella vigente, in particolare sul decreto legislativo n. 81 del 2008;

rilevato che, anche dopo le denunce circostanziate e dettagliate, grazie al comportamento reticente degli organismi preposti, continuano a persistere gravi situazioni di sfruttamento, infrazioni ed inadempienze,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative siano state prese al fine di difendere e tutelare lo sviluppo del settore della distribuzione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con azioni ispettive e di controllo al fine di verificare infrazioni di legge, inadempienze e violazioni contrattuali che rendono precaria la sicurezza e la lotta contro il lavoro nero;

se le eventuali indagini effettuate a seguito delle denunce presentate abbiano prodotto dei risultati;

per quali motivazioni, a seguito delle denunce scritte presentate dall'associazione, non si sia intervenuti per verificare quanto dichiarato;

se non ritenga opportuno promuovere un coordinamento nazionale per intervenire efficacemente sulla riqualificazione del settore, nonché convocare in audizione l'associazione A.D.E S.S.D. per acquisire nuovi elementi d'informazione e progettare ulteriori strategie e modalità d'intervento.

(3-00537)

MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è stato attuato in data 8 marzo 2007 l'Accordo sul piano di rientro della Regione Abruzzo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'econo-

mia e delle finanze e il Presidente della Regione Abruzzo, poi recepito con delibera di Giunta regionale n. 224 del 13 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 31 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per il 2005), e successive modificazioni;

in data 11 settembre 2008, in base a quanto stabilito dall'art. 4 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è avvenuta la nomina del commissario *ad acta* per la Regione Abruzzo, dottor Gino Redigolo, con delibera del Consiglio dei ministri;

nel dispositivo deliberativo di nomina, alla lettera *c*), si prescrive che il commissario relazioni sull'attività svolta al 31 dicembre 2008, ferme restando le verifiche previste dall'Accordo sul piano di rientro;

è chiara l'importanza dei dieci interventi prioritari, connessi alla realizzazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario, in considerazione dell'auspicabile obiettivo di alleggerimento della pressione fiscale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, in base alle rispettive competenze, non intendano dar conto dell'attività svolta dal commissario *ad acta* di cui in premessa, al fine di una doverosa conoscenza e valutazione delle iniziative intraprese e dei risultati raggiunti nello svolgimento dell'incarico commissariale.

(3-00538)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che la Radiotelevisione italiana – Rai corrisponda compensi elevati a noti conduttori di trasmissioni televisive;

a tutt'oggi la Rai non ha adempiuto all'obbligo sancito dall'articolo 3, comma 44, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), relativo alla pubblicazione degli estremi dei dati relativi ad incarichi di consulenza conferiti dall'azienda, pena l'illegittimità dei relativi pagamenti; da oltre un anno, infatti, sul sito *Internet* predisposto dalla Rai per la pubblicazione di questi dati appare la scritta «Lavori in corso», specificando che a breve sarà disponibile la documentazione relativa;

considerato inoltre che la citata legge finanziaria per il 2008 stabilisce un tetto ai compensi dei dipendenti e dei consulenti Rai,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei motivi per i quali la Rai, ente a partecipazione pubblica ed esercente un servizio pubblico, continui a corrispondere compensi elevati ai conduttori suddetti e quanto influiscano sul bilancio dell'azienda le spese sostenute per i relativi oneri;

se ai Ministri in indirizzo risulti l'intenzione della Rai di adottare iniziative al fine di garantire che, anche in occasioni legate all'organizzazione di manifestazioni e spettacoli popolari, non si determini uno spreco

di risorse, conformemente al principio del contenimento dei costi pubblici cui si ispira la legge finanziaria per il 2008;

se non ritengano che la Rai debbe provvedere nei termini di legge alla sollecita pubblicazione, sull'apposito sito *web*, dei nomi dei soggetti in capo ai quali sono stati conferiti incarichi, corredati dai relativi importi percepiti, nonché dei consulenti e professionisti esterni all'azienda stessa.  
(4-01117)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in materia di presunti abusi su minori, nella Carta di Noto e nel Protocollo di Venezia si definisce una procedura per prevenire fenomeni di suggestione ed induzione a rispondere;

nel caso delle maestre di Rignano Flaminio (Roma), tutta la vicenda giudiziaria è parsa svolgersi al di fuori di tali deontologie e metodologie;

i filmati che i genitori dei bambini hanno prodotto, per indurre i propri figli ad accusare terze persone, gli incidenti probatori avvenuti dopo le sentenze della Cassazione che annullavano gli arresti delle maestre e le aspettative su una vicenda giudiziaria che rischia di perpetuarsi per anni hanno di per sé procurato un grave danno all'equilibrio psico-fisico ed emotivo dei bambini coinvolti nel processo, e questo quando ancora non era stato accertato se davvero fossero stati commessi abusi sui bambini,

l'interrogante chiede di sapere come il Governo intenda garantire in futuro, nell'interesse dei minori e delle famiglie, l'applicazione delle procedure previste dai protocolli di Noto e di Venezia.

(4-01118)

BUTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

negli ultimi anni in tutta Italia si è registrato un preoccupante aumento di fenomeni criminosi; l'esigenza di maggior sicurezza è sempre più avvertita dai cittadini, soprattutto nelle zone del Marianese e del Canturino, in provincia di Como, in particolare nel comune di Mariano Comense, privo di un commissariato di Polizia;

da più di due lustri ormai, autorità locali e non si stanno battendo per dare al comune di Mariano Comense un commissariato di polizia di cui è evidente la necessità, visti i recentissimi e sempre più frequenti episodi criminali di violenza;

il 16 settembre 1996, nella XIII Legislatura, l'interrogante ha presentato alla Camera dei deputati l'interrogazione parlamentare 5-00568 rivolta al Ministro dell'interno, per avere notizie sull'istituzione del commissariato di Polizia presso il suddetto comune;

nella Legislatura in corso sono stati ben due gli atti di sindacato ispettivo presentati, presso il Senato della Repubblica, dall'interrogante rispettivamente il 26 giugno (4-00227) e il 4 novembre 2008 (4-00751);

lo scorso 3 febbraio 2009 il Consiglio comunale di Mariano Comense ha approvato a grandissima maggioranza una mozione *bipartisan*, in cui si evidenzia, ancora una volta, la necessità di istituire al più presto il commissariato di Polizia in un territorio che costituisce il fulcro dell'area sud della provincia di Como, che ha raggiunto un'elevata densità abitativa ed è ubicato lungo l'asse ferroviario Milano-Asso;

gli enti locali interessati hanno già reperito una struttura, di proprietà della Regione Lombardia, che potrebbe ospitare il presidio, ma occorre individuare il personale da impiegare nel commissariato;

la stazione dei carabinieri di Mariano Comense ha competenza territoriale anche sui Comuni di Arosio, Brenna, Cabiato e Carugo ed ha una forza organica di quattro ispettori, due sovrintendenti e 13 appuntati;

tale stazione è un presidio di cosiddetta terza fascia, cioè aperto 24 ore su 24 ed è stata potenziata nel 2003 con un aumento organico di due unità del ruolo di appuntato;

nella recente revisione strategica, operata nell'ambito dell'attività di razionalizzazione delle risorse, la stazione di Mariano non è stata oggetto di alcuna proposta da parte del Comando Regione Carabinieri Lombardia, né di incremento organico né di potenziamento;

con decisione del Comando provinciale dei carabinieri sono state inviate tre unità nel ruolo di appuntati presso la stazione di Mariano;

come si apprende dai quotidiani locali, continuano gli episodi di violenza: la rapina ad una farmacia di Carimate sabato 7 febbraio 2008 è solo l'ennesima di una lunga serie di azioni criminose ormai all'ordine del giorno;

sarebbe davvero necessario dare una risposta concreta in materia di sicurezza in una zona ritenuta molto interessante anche dalla criminalità organizzata, poiché sostanzialmente ricca,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per rafforzare l'organico della caserma dei carabinieri di Mariano Comense.

(4-01119)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ormai da molti mesi una pesante situazione di crisi investe il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero (TAC) della provincia di Lecce;

il settore del TAC ha sempre avuto per il Salento un ruolo particolarmente importante per l'economia;

circa 400 lavoratori vedono in pericolo il loro posto di lavoro in un territorio dove purtroppo il tasso di disoccupazione risulta, ad oggi, più alto rispetto alla media delle regioni italiane;

l'accordo di programma siglato il 1° aprile 2008 non ha ancora avuto esito concreto, né alcuna risposta è pervenuta alla richiesta dell'amministrazione provinciale di Lecce di affrontare con il Ministro del lavoro e le parti sociali la complessa situazione del settore,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, non ritengano di dover con sollecitudine affrontare il problema, al fine di individuare soluzioni concrete al pari di quanto è stato fatto, doverosamente, per imprese del Nord d'Italia anch'esse in stato di sofferenza, nella convinzione che la solidarietà e l'interesse ad intervenire per impedire situazioni di disagio non possono che essere rivolte all'intero territorio nazionale.

(4-01120)

INCOSTANTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 490 del codice di procedura civile, come modificato dall'art. 2, comma 3, lettera *e*), del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2005, dispone che, in caso di espropriazione di beni immobili ovvero di beni mobili registrati di valore superiore a 25.000 euro, l'avviso di vendita, unitamente a copia dell'ordinanza di vendita e della relazione di stima, è inserito in appositi siti *Internet* almeno 45 giorni prima del termine per la presentazione delle offerte o della data dell'incanto;

inoltre, il vigente art. 173-*ter* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile prevede che: «il Ministero della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di cui all'articolo 490 del codice e i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili»;

con decreto ministeriale 31 ottobre 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 2006, sono stati stabiliti i criteri e le modalità in base ai quali devono essere individuati i siti *Internet* per la suddetta pubblicità legale, prevedendo altresì l'attivazione di un portale nazionale delle vendite giudiziarie con il quale monitorare i dati pubblicati sui siti *Internet* e certificare l'inizio di ciascuna pubblicità, la sua durata e gli eventuali eventi significati verificatisi;

considerato che:

a tutt'oggi, a distanza di più di due anni dal predetto decreto e nonostante la notevole importanza di un efficace sistema di pubblicità su *Internet* dei dati delle vendite giudiziarie, non risulta ancora pubblicato l'elenco dei siti abilitati ad effettuare la pubblicità legale né, conseguentemente, attivato il portale nazionale;

in assenza di attuazione della normativa di riferimento, la pubblicità viene svolta su siti *Internet* messi a disposizione dai quotidiani o da altri soggetti senza alcun controllo tecnico, preventivo o successivo, da parte del Ministero,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali misure intenda adottare per dare immediata e piena attuazione alle previsioni dell'art. 490 del codice procedura civile in tema pubblicazione degli avvisi d'asta su siti *Internet* certificati.

(4-01121)